Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 432

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . L. 5
all' Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l' Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

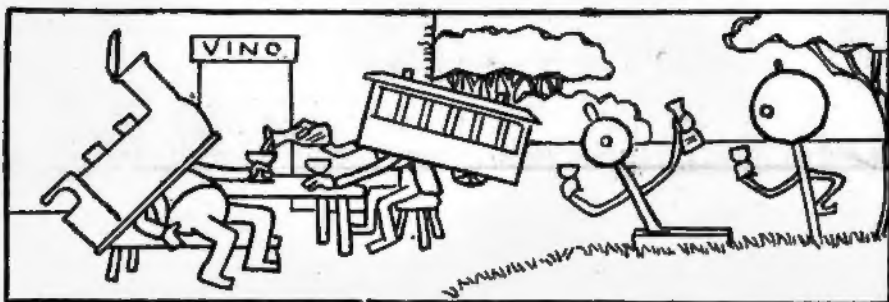
I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

L' UFFIZIALE: Nego l'arma, sia condundente, sia splodente; ma in ragione capoversa dono beneplacito all' uomo. Laddove, se esistono *capocci* che si bisognano di quell' arma, ne parte di logica che la *pongano in mano di uomini*, e ponendola nella suddetta mano, devono curarla perchè venga stretta di *nerbo solido*. Ora il capoccio che *cura l'arma* e non *cura la mano*, sussiste di insussistenza, dappoichè pretende l'*effetto*, senza assicurarsi la causa. La *causa* è debole io dico, mancando di conforto materiale e *debole sarà l'effetto. Nutrite l' uffiziale* e avrete nutrita l'arma che *vi bisogna.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 7 Giugno (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 432

Il viaggio del memoriale

Sonate, campane! Fischietti, fischiate!
Cornette, squillate! – Stridete, motor!
Tornò il memoriale, le pive nel sacco,
subendo lo smacco – mostrando il rossor!

Ahimè, ferrovieri, sentite? La posta
portò la risposta – solenne e fatal!
Ahimè, Bertolini per tutta risposta
bocciò la proposta – cioè il memorial!..

... Lo buon ferroviere da un pezzo taceva
e proprio pareva – che andasse a pennel;
lo sciopero antico scordato e il novello,
andava a capello – sembrava più bel.

Da un pezzo taceva lo buon ferroviere,
ma senza parere – pensava così:
– Quel dì che mi posso levare a sedere
staremo a vedere – che nasce quel dì!

Pensava:- Il lavoro mi ammazza; il Servizio
di Stato ci ha il vizio – di far lavorar...
Pensava: – Denari da un pezzo non vedo,
ormai quasi credo – mi voglian... scordar!

E il dì che levossi, levossi pian piano,
non fece baccano – non tenne concion;
redasse soltanto con gesto leale
un buon memoriale – per... qualche milion.

E allor Bertolini pensò: – La terzana,
ovver la quartana – ritorna così:
si tratta di 140 milioni,
o tu mi canzoni – o matto son i'!..

Mi dà per davvero di volta la zucca,
sebben Piero Lucca – mi dica di no;
ma 140 milioni, miei cari,
son troppi denari – trovarli non so!

... Son troppi denari!.. E tosto Branconi
ha detto: – I milioni – son troppi, si sa...
Ma bastano 20, non 140,
non chiedesi tanta – costosa bontà!

Così par concluso, perchè si capisce
che ormai differisce – di poco davver...
Di poco davvero... se più 120,
se men 120 – non monta veder!

Così il memoriale, cambiando di metro,
va innanzi ed indietro – fra le discussion,
e con un biglietto viaggia ogni giorno
d'andata e ritorno – e di... riduzion.

Sonate, campane! Fischietti, fischiate!
Cornette, squillate! – Stridete, motor!
perchè il memoriale prosegue la posta,
se pur la risposta – non muta tenor!

L'Italia nell'anno di disgrazia 1911

Le esposizioni sono come le ciliegie: una tira l'altra. E' bastato che Roma e Torino stabilissero di celebrare cumulativamente con due esposizioni il cinquantesimo dell'Unità Italiana, perchè tutte le altre 67 città sorelle insorgessero a dire:

— Bravo, e a noi per chi ci prendete? Per delle senza patria? Anche noi vogliamo festeggiare il fausto comune evento; se no l' Unità... me la saluta Lei? Detto fatto: i comitati sorsero come funghi in tutti i caffè principali dei capoluoghi di provincia e le occasioni commemorative per concorrere nel 1911 alla comune letizia non mancarono.

Gli studiosi di storia patria consultarono gli archivi delle biblioteche e trovarono che c'è sempre in qualunque epoca da commemorare qualcuno o qualche cosa: anniversario, decennario, giubileo, cinquantennio, centenario, millennio... oh, l' Italia è così feconda di avvenimenti storici!

Così fino al momento di andare in macchina ci pervengono dai nostri corrispondenti dei capoluoghi di provincia le seguenti proposte di esposizioni da tenersi tutte nel 1911:

Bologna. — Bicentenario dell'invenzione della mortadella per opera degli Asinelli e dei Garisendi. (Infatti anche oggidì gli Asinelli entrano non poco, secondo la leggenda, nella confezione del celebre salume).

Firenze. — Millenario della perdita del c. (E' noto infatti che fu appunto nel 911 che il celebre Luca Cava propose la nuova riforma ortografica in seguito a continui dispiaceri di famiglia dovuti alla fonetica del suo nome e cognome. La storia di Luca Cava, chiamato di poi Lu'a 'ava in casa, in piazza e dovunque, è troppo nota per essere ricordata e meritava una commemorazione linguistica dalla città che è la culla della lingua italiana.

Parma. — Si terrà una esposizione per commemorare il terzo anno della morte del Parmigiano. Fin d'ora il Museo della città ha messo in serbo parecchie *forme* del celebre cacio del quale verrà solennemente celebrato il connubio coi maccheroni di Napoli e di Genova. Presidente del comitato dei festeggiamenti è il De Ambris.

Napoli. — Un comitato composto da Benedetto Croce, Francesco D'Ovidio e Salvatore di Giacomo, dopo maturi studii e discussioni, si è finalmente deciso su di una esposizione che ricordi il 5º centenario della scoperta dei vermicelli alle vongole, e quella della costruzione del Maschio Angioino con annesso Arco di Trionfo, opera pregiata di un amico intimo della *Propaganda*.

Trapani. — Nel 1911 Trapani festeggierà la centesima elezione annullata del suo illustre concittadino Nunzio Nasi con una esposizione retrospettiva da tenersi alla celebre Villa dello Scoglio con mostre di pittura e scultura. Vi saranno opere di Ximenes, Balla, Buemi; la mostra degli autografi col pacco dei presidi; la sezione filatelica, quella bibliografica; un acquario con aragoste, la pelle conciata degli on. Pozzi e Manfredi e tanti altri cimeli interessantissimi.

Venezia. — Esposizione del Campanile e annessa loggetta del Sansovino con la raccolta completa delle estrazioni del lotto dal 1866 (annessione del Veneto) all'ultimo sabato. Quarto centenario del *riso coi peoci* con intervento di Bepi Sarto che darà la benedizione dall'alto della loggetta avente a fianco Antonio Fradeletto con Biennale.

Milano. — Esposizione teatrale. Sarà la più importante di tutte perchè gli organizzatori si sono assicurati dei *clous* eccezionalissimi, quali: I pizzichi di Caruso; la lingua della Tetrazzini; la collezione completa delle fughe di Mimì Aguglia, una fiala di vero autentico odore del Sud; la rivoltella di Corrado Brando; l'aborto sotto spirito del *Bivacco*; il testo originale del progetto di legge - carrozzone del protagonista della *Flotta degli Emigranti* due stecche autentiche di Fernando De Lucia, il do di petto di Tamagno nel *Guglielmo Tell*; il primo atto del *Nerone* di Arrigo Boito; la raccolta completa dei fiaschi, inviati dagli stessi autori. Al posto d'onore vi sarà la *Gloria* di Gabriele D'Annunzio nonchè la vera fiaccola e l'autentico moggio dell'antica stirpe d'Abruzzo, ed una *Inutilità del male* con l'originale del famoso telegramma: « *Fischiatissimo, preparo altri due drammi!* » Ammireremo poi la collezione dei marroni scolpiti da Ermete Novelli; due ruggiti spaventosi, egregiamente riprodotti al fonografo, di Ermete Zacconi; quattro occhiatacce di Giovanni Grasso; uno stock di avvenimenti assortiti della Brignone; il finto naso di Andrea Maggi-Bergerac; il manoscritto scarpettiano del *Figlio di Jorio* col testo della sentenza di assoluzione e aringa sfortunata dell'on. Simeoni; e *pour la bonne bouche* — visto che non se n'è saputo mai nulla — la rivelazione fonografica delle accoglienze tributate dal pubblico napoletano dei « Fiorentini » a « Dopo il Perdono » di Matilde Decourcelle.

Palermo. — Bicentenario della cassata con gara pantagruelica del massimo peso e del tempo minimo. Chi riuscirà ad ingurgitare nel minor tempo la maggior quantità di cassata riceverà il titolo di 1º presidente di Cassazione e campione italiano di resistenza con purga d'onore offerta dal Cav. Gull detto il Re della Cassata.

Benevento. — Esposizione stregonistica per festeggiare il terzo millenario del famoso noce.

Avrà luogo un Sabba classico di beneficenza e concorso ippico con intervento di numerose streghe compresa quella di Vittoriano Sardou e dei fratelli Alberti (fuori concorso). Si stanno facendo pratiche per assicurarsi la presenza della famosa *ogresse* Anna Weber e della Circe Americana madame Guimper.

In mancanza di esse interverrà certamente madame Bourdin, suocera di Cifariello, con gatti, pappagalli ed altre bestie diaboliche.

Genova. — Esposizione per festeggiare il millennario del Palazzo San Giorgio. Il personaggio di San Giorgio sarà rappresentato da Stefano Canzio, che condurrà S. M. il Re nella fossa dei leoni, tenendoli in rispetto con la lancia. Sulle calate grande rivista dei vagoni che mancano e grande mostra di nero al... carbone. Apoteosi finale del Consorzio del Porto e inaugurazione dei canali ascendenti Caminada a traverso l'Appennino ligure.

⁂

Queste le ultime notizie telefonateci fino ad ora; ma non siamo che al principio; altre ne aspettiamo da Urbino ove si ha in animo di commemorare o Raffaello Sanzio o la caciotta: il Comitato non si è ancora deciso in merito essendosi manifestate nel suo seno due forti correnti *pro* e *contro*.

Così pure Modena é incerta fra una commemorazione Tassoniana o Zamponiana; Cremona fra il commemorare Stradivario o l'inventore dei torroncini e della mostarda; Siena tra il Pallio ed il panforte; Forlì tra il Melozzo ed il Passatore; Ravenna fra Dante e la Polenta; Verona tra Giulietta e Romeo; Padova fra l'Ateneo e il Pedrocchi; Mantova fra Virgilio ed Enrico Ferri.

Basta: speriamo bene... tanto più che non sono ancora entrate in circolazione le immancabili epistole di Achille Fazzari propugnanti la geniale proposta di una esposizione idrologica in piena Sila, nella sua Ferdinandea.

Intanto ci è di vera consolazione il constatare la immensa diffusione dell'amor fraterno delle città italiane verso la sorella più vera e maggiore.

Freno brevettato per la fermata istantanea dei treni con carico di krumiri. Si arresta il treno, ma non i frenatori. Solidità, garanzia e sicurezza... pubblica ma non... troppo. Dirigere domande *A. D. A. Camera Lavoro-Parma.*

LA QUESTIONE DEL COPRICAPO MILITARE

Malgrado le agitazioni anonime dei 1833 ufficiali e 1/2, la commissione incaricata di studiare le modificazioni alla uniforme delle truppe ha deciso di cambiarne anche una volta il colore e modificare la forma del cuopricapo.

Si vede che al Ministero della Guerra c'è molta volontà di fare..... e disfare, tantochè i generali, chini sulle sudate carte, hanno già emanato il seguente « ordine di servizio » relativo al vestiario dei soldati, e che noi opportunamente mettiamo in versi:

Il soldato militare
Tenga in mente sempre fisa,
Per vestire la divisa,
La seguente division.

Quando fa il *presentat-arm*
Al tenente colonnello
Metterà il vestito bello
Nero-azzurro ed il keppy.

Per recarsi alle manovre
Metta il pantalon turchino
Col berretto da fantino
E la giubba *vermillon*.

Chi dei viveri fa spesa
L'ha color pisello e arancio;
Viceversa, addetto al rancio,
Deve usare il pentolin.

La tenuta d'ordinanza
Sia di verde-portogallo
E al passeggio vesta in giallo
Con cappello da *chauffeur*.

Quando va con la signora
Del tenente, oppure al tiro,
L'avrà duro, anche se in giro
Va col bimbo e con la *bonne*.

E se infine è di servizio
Colla guardia palatina
Metterà la « papalina »
E il vestito d'Arlecchin.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

E' tale quale come qui lo vedi
Quei che lo Stato comandò maggiore,
Che **Saletta** si chiama e insiem **Tancredi**
Ed è da molto tempo Senatore;
Or se ripresentarlo al lettor oso,
E' perchè va in pensione, ossia a riposo.

IL CASO SUCCI

Eravamo... digiuni da un pezzo di sue notizie, ma è accaduto un fatto in Francia di un individuo che, alle prese colla fame, ha creduto bene — per analogia — di spacciarsi pel celebre digiunatore, allo scopo di essere ammesso come inserviente in un ospedale di Nanterre.

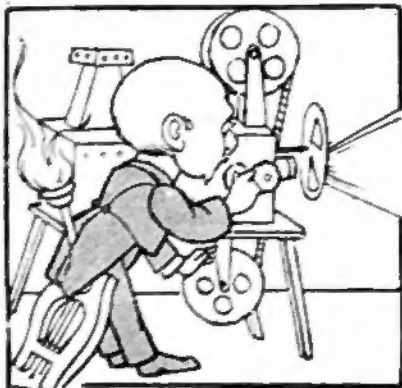
Vi è stato accettato in considerazione che un uomo di poco appetito come il Succi non sarebbe stato di troppo peso alle finanze dello stabilimento. Ma aveva fatto i conti senza l' oste, rappresentato (pare un' ironia) dal Succi medesimo, il quale si è affrettato a smentire nei giornali la notizia, negando di essere quel morto di fame che si voleva far credere e aggiungendo che gode ottima salute e migliore appetito, tanto più perchè sta facendo un nuovo *tour de... force* in un teatro di Torino.

Coglie inoltre il Succi l'occasione per annunciare la prossima pubblicazione di un suo « certo libretto ».

« Chi — egli dice testualmente — dopo averlo letto non l' avrà imparato a memoria, sarà come quello che morrà per non saper nuotare ».

Malgrado l' oscurità del senso di questo periodo, crediamo che l' illustre digiunatore ed ex-esploratore d'Africa, abbia voluto significare che oggi bisogna imparare a nuotare.... nella miseria per vivere di rendita ; cosa che egli ha messo in pratica da un pezzo, riuscendo — più che col sudore della fronte coi crampi dello stomaco, e a furia di risparmi (non c'è che dire : i suoi sono stati veri e propri « risparmi ») — a fabbricarsi un villino a Scandicci.

Noi, che — avendoci egli cortesemente favorite le bozze del suo libretto — le abbiamo subito per precauzione imparate a memoria, potremmo qui darne un ampio sunto del contenuto, ma non lo facciamo perchè — prima che vegga la luce il libretto rivelatore — vogliamo lasciare al Sindaco Nathan tutto l' onore di risolvere il problema del digiuno forzato a cui son condannati in.... blocco, e malgrado esso, i cittadini di Roma.

Il Cinedannunziografo

« Scusi, Signor Guglielmo II°, lei che passa per un uomo enciclopedico, ossia *bon a tout faire*, ci aveva mai pensato lei alla redenzione del Cinematografo ? No ? Ma ci ha ben pensato il nostro inesauribile e grande concittadino Gabriele; e lei caro Signor Imperatore di Germania, può andarsi pure a nascondere ».

Questo verrebbe fatto di dire all'illustre alleato dinanzi all' infinita genialità del nostro maggior Poeta, rivelatasi una volta di più in questo novello campo dell'attività umana in cui sta cimentandosi: il cinematografo.

Tutti i *Pathé frères*, i *Lumière*, gli Alberini, sono avvisati; si affrettino a gettare nell'immondezzaio le volgari pellicole, i grossolani *films* finora esibiti al pubblico, mai come oggi assetato di idealità e di case a buon mercato, e perciò degno di spettacoli più adatti alla sua anima innumerevole

Ben venga D'Annunzio a girare colla sapiente mano il volubile manubrio della perfetta macchina cinematografale, proiettante sul candido lino le immagini maravigliose delle sue concezioni e secrezioni estetiche !

Che ci darà la mente fervida del Poeta ? Egli afferma che sarà suo compito toccare il culto degli Eroi e le vite insigni dei personaggi del Mito, della Leggenda e della Storia, e noi aspettiamo tremanti e ansiosi il momento in cui mediante il pagamento di soli 20 centesimi (ragazzi metà prezzo, spettacolo continuato) potremo abbeverare la nostra Psiche avida di sapere e di conoscere il come fu e come non fu di tante vicende eroiche o mitologiche finora immerse nella più vituperevole oscurità, illuminate dalla face e dal riflettore elettrico, situato simbolicamente sulle più alte vette del palchetto proiettore !

Niuno potrà ridire l'emozione intensa che proverà il pubblico, la massa amorfa non più beota ma pagante, dinnanzi allo svolgersi mimico delle scene ineffabili d' un episodio storico riprodotto con lusso di particolari dal bravo Romanellotti, mentre — in surrogazione dell' « ignobile grammofono » — il Maestro Parmibrando da Pizzetti dirigerà (salvaguardando i diritti d'autore) « un'orchestra invisibile svolgente le sue armonie come una trama di suoni sulla trama luminosa dello spettacolo ».

Sarà San Francesco d' Assisi o, « *forse che si, forse che no* » San Luigi Gonzaga; sarà Ercole o Caco, Venere o Sofonisba che in movenze ora ieratiche, ora atletiche, ora lascive, esprimeranno i loro sentimenti e la psiche dei simboli da essi rappresentati. Chiunque sia, le azioni mimiche saranno certamente tali da illudere (oh, quanto!) lo spettatore sull'identità e verità del personaggio che il Poeta guiderà innanzi all' obbiettivo della macchina cinematografica.

E, pensate, il tutto senza parole ! Quale immensa fortuna !

Diamo qui sotto un primo, imperfetto elenco dei « numeri » *di sensation* che il Divo Gabriele ha già escogitati e pei quali non manca che la pellicola da impressionare. Ma la si potrà trovare molto resistente ? Non si impressionerà troppo ? Ahime, lo temiamo !

In preparazione :

I. — « *L'Innocente e condannato, ossia il martirio di un'anima in mutande durante il sogno di un dopopranzo di mezza stagione.* Commoventissimo.

II. — *La danza delle « Vergini delle Roccie.* » Splendida cinematografia simbolica a colori. (Croco, roggio e cilestrino).

III. — « *Il fuoco* ». Emozionante riproduzione dal vero dell'eruzione del Monte Pelée, con caduta di peli, bolidi, illusioni, cenere e panni sporchi.

IV. — « *La città morta* ». Interessantissimo panorama de l' Urbe, visto dall' alto al.... ribasso stando sull'estrema vetta del Baedeker.

V. — *Lo Scarpetta perduto, ovvero l' ingratitudine di un « figlio di Jorio ».* Tutta da ridere

VI. — *Il varo de « la Nave » Totus Mundus.* Ultima (per ora) novità ; drammaticissima, in 4 episodi.

VII. — *Corrado Brando detto l'Africano, l' eroe dell'Omo... morto strangolato.* Di irresistibile comicità.

Come si vede i « numeri d' attrazione » non mancheranno.

« Educhiamo il popolo ! » Prendiamolo per le corna come un dilemma qualsiasi (uso Morgari) o prendiamolo in cura (come fa mediante il cinematografo l'illustre Gabriele) e il problema sarà risolto !

« Carissimo signor Guglielmo II Imperatore di tutte le Germanie ; Lei, Mr. King Edward, Re della Moda ; voi Citoyen Fallières, presidente della *Grande Nation*, siete tutti *infonciven, infonciated, enfoncés*, insomma : infonciati ! »

Ave, Gabriel ! F. R. A. M., F. I. A. T., « Cines » !

Alla Girandola.

— Guardi, guardi, Eccellenza, ora il rosso sta per cambiare di colore...

Nathan — Oh, non è uno spettacolo nuovo, ma è sempre divertente.

Per la festa dello Statuto

Il ministro borghese della Guerra alla rivista

Di una savia legge, che viense in proposito a salvare li pubblichi fontionari da le strettezze in cui si dibatteano, a quelli aggiugnendo maggior prestantia et decoro. — Cor gioia et etiandio delli usurari, et il giubilo grande del popolo, il che fu bello a godere.

Stavansene da anni moltissimi li pubblichi fontionari adibiti a trattar li affari di ministerio, in languore grande et miserevole conditione comechè mentre tutto lor crescea dinanti, pesce, erbaggi, pane, et ogni vittuaglia o masseritia necessaria al substentamento, sol rimaneasene picciolo et quasi incorporeo come sogno lo stipendio, che ventisette era detto, forse a cagion del libro dei sogni, che al ventisette porta buggeratura grande.

Erasi gionto il guaio a tal punto che li impiegati minacciavano di deporre la penna, non già per far sciopro o starsene in otio, ma per poter meglio, con ambe le mani, tirar lor cinta alle braghe, onde serrar più securamente i budelli che voleano fare incostitutional ribellione.

Et ogni volta ch'aveasi sentor d'uno che indebitato fusse sino alla radica de' capegli, o che limosinando gisse per via, o che lavorasse anco la notte per lucrare un denaio, o che riponesse sin gli sternuti nella cassa dell'oriolo, per non far spreco e riutilizzarli nel raffreddore seguente, tosto ognun sententiava :

— Poffare ! e' sarà un di que' miseri che lograno il gomito al Ministerio !

Ma alli piati numerosi che quelli avansavano, ispondeasi da' reggitori con un sorriso e colr darsi bontempo, sino a che, trovatisi li pubblichi fontionari in un remoto cantuccio del ventre alcunchè che se fame non potea dirsi era energia, tosto l'utilizzarono in alzare alli legiferatori altro piato grandissimo, che per loro misserrima situatione, potea ben chiamarsi l'ultimo... piato.

Volle la Providentia, che pria d'ascoltare li preghi si compiace talvolta ridurre li preganti in estrema untione, che lor grido di viscera dilaniata giugnesse all'orecchio del Console — ch'era allora Giolitto, huomo tenero di cuore, spezie in approssimarsi di eletioni — il quale, in meno che non si dica, fe' tosto una legge con cui, d'un tratto, si cangiava la miseria in dovizia, e la fame in indigestione.

Vidersi allora li pubblichi fontionari pagare lor debiti con meraviglia grande et insperata gioia delli bisnipoti delli originari creditori, et profondere tesori in ogni senso, et il più misero farsi la sopramanica di seta con cifra in oro di zecchino, et la ciambella di gomma per lo incomodo infarcita di biglietti di grosso taglio il che fu bello a contemplare.

Nè potea dirsi che fussevi più fontionario pubblico che non s'avesse la carrozza e i cavalli, o l'automobile roggio, et alcuni il pallone etiamdio.

Et ogni giorno eran baldorie, et canti, et profusione d'oro e di gemme fra quelli che prima eran miseri e dolenti, et ognuno si benedicea di cuore il Console et l'Altissimo che inspirato l'havea, a fare opra sì degna. Et alcuno de' più entusiasti, a cui la conquistata dovizia s'havea sconvolto la testa, posesi anco persino a lavorar per l'ufizio.

Il che fu veramente meraviglioso e tirava le lacrime a chi l'animo e il cuore di pietra non havesse.

Frate Pinco della Mirandola, scrisse
et Biagio Pennellone, pintore, alluminò.

A Roma puoi vedere il professore
***DE LUCA APRILE*, ancor provveditore,**
Egli, malgrado il caldo, a Roma resta :
Vuole così la Commission d' inchiesta.

Un invito principio di secolo

La cosa non era possibile che in America ; ma è sperabile che verrà importata anche nella vecchia Europa.

Ecco di che si tratta :

Lo Sceriffo generale della Pensilvania, dovendosi procedere all' impiccagione del giovane polacco Radzius che aveva assassinata una donna, credette bene di organizzare la cerimonia in modo spettacoloso per dare un esempio che servisse di ammonimento ai numerosi minatori italiani, russi, ungheresi che lavorano nelle miniere del distretto.

E a tal uopo ognun d'essi ricevette uno speciale invito per assistere alla... funzione, dalla quale però erano severamente esclusi gli americani.

O perchè questa esclusione ?

Forse perchè gli americani hanno i nervi troppo sensibili per assistere a certi spettacoli ? O forse perchè sono così induriti nel delitto che la vista di una esecuzione capitale non fa loro nè caldo nè freddo ed è quindi una cura preventiva inutile ?

Incliniamo a credere per questa seconda interpretazione della pensata sceriffiana che dopo tutto non manca di genialità e cortesia, come si può constatare dal *fac-simile* che qui riproduciamo del biglietto d' invito.

« La S. V. Ill.ma è pregata d' intervenire ad un *carden-pary* che avrà luogo stamane all' alba nella piazza principale a beneficio di un giovane polacco che eseguirà degli straordinari esercizi ginnastici sulla corda.

Abito da mattina. Portare la colazione.

***N. B.* Lo strumento ginnastico è a disposizione dei signori invitati ».**

I nuovi nichelini da 20.

Il recto ed il.... versaccio.

— Imputato, siete condannato a vent'anni di reclusio[...] Avete nulla da aggiungere ?

— Signor presidente, invoco la le[...] del perdono perchè prima di rende[...] colpevole frequentai assiduament[...] Cinematografo Moderno sotto i p[...] ci dell' Esedra di Termini, che o[...]ella sa non teme rivali.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Me la saluta lei, come sol dirsi, la lotta ?

Lei deve consapere che questa cratura mia i[...] averei molto panciante a farne un omo modern[...] lei me lo insegna che lo sporte è [...] prima cosa.

Per cui ogni tanto io ci dico : [...] ricordati che quando vedi a pia[...] di Siena quei giuvanotti con le [...] tandine corte che danno i calci [...] palle, quei calci non sono solta[...] calci, e que le palle non sono s[...] mente palle, ma bensì sono se[...] di progresso coi quali l' omo t[...] aritempera e si prepara a diven[...] quel cittadino perfetto che ogg[...] domani con la sua stessa indi[...]renza ti piglierà a zampate il nimmico de la pa[...] e ci farà aripassare le Alpe come un giocarello q[...]lunque.

Con cui tieni per fermo che lo sporte è quella c[...] con cui non solo ce si fanno i 75 per cento, per[...] allora sarebbe un incommodo come l' ideale infra[...] di tua madre e quello solito del sor Filippo, ma [...]ceversa ce si fabbrica il carattere il quale ti pa[...] con questo per la successiva graduvatoria di fib[...] adamantina, mi spezzo ma non mi piego e torre [...] non crolla.

Da queste poche cose tu vedi che abbisogna v[...]rare il manubbrio, il muscolo, la sbarra fissa, le [...]rallele, la pertica e il passo volante come segna[...] indelebili di civiltà, baluvardo de le istituzzione, [...] inconcussa e via di questo passo.

Lei comprende facilmente che con questo ci ho [...]ceso la fantasia e magari un po' troppo, per cu[...] povero rigazzo tanto intignò e tanto baccagliò [...] adesso appena c' è uno spettacolo sportivo, biso[...] frenarlo col freno, salvando indove mi tocco, Vis[...]gause.

Ne consegue che casa mia è diventata una succ[...]sale de la palestra.

Sono già N. 3 scope che perdono l'onorata chio[...] per trasformarsi in bastoni Jeghere, *il bastone d[...] tenda è stato promosso sbarra fissa, e a furia [...] fare il sollevamento dei pesi coi ferri da stiro, li [...] inficozzati talmente che quando mi stirano la [...]micia è come quando Jorio passava l' erpice su[...] panna d'Aliggi e dice lui ch'era ben fatto.*

L' ultimo colpo è stato la lotta, quella roman[...] quella giapponese o Giuzzù che dir si voglia.

Con la quale è venuto il portiere a riclamare [...] ci ha storto un braccio a un rigazzino, e la se[...] minaccia di dare le dimissioni in massa perchè [...]gli ha fatto il colpo de la ranocchia e lei ha sbatt[...] la capoccia ne la pila.

Sommando tutto, mi aritrovo con la pila rott[...] una crise nel personale subbalterno.

Ha voglia Terresina a dirmi che col miglior[...]mento de la classe e arelativo disegno di legge a[...] faremo la batteria nova di cucina ; lei compren[...] che si seguita accusì, facendo il calcolo di ben [...] centesimi mensili d' aumento per ogni legge di [...]glioramento, me le ci vonno trent'anni solo per [...] pila.

A meno che il tempo non cicatrizzi puro le [...]ture di pila.

Con le quali ci confesso che incomincio a diffid[...] puro de lo sporte, a malgrado di Terresina che [...] sostiene, per via de la statica.

Pertanto gradisca passarmi su lo sfogo e mi cre[...]

Suo dev.mo
Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, Membro onorar[...]
ex candidato ecc.

La semi girandola a schizzamento ridotto.

Quest'anno, a scopo di economia, il Comune [...] Roma festeggierà lo Statuto con una *girandola* [...] proporzioni più modeste, quali si convengono [...] una Amministrazione democratica.

Anzi, per dimostrarsi ancor più democratica, l'A[...]ministrazione capitolina non costruirà le tribune [...] piazza del Popolo, per modo che i signori che vo[...]ranno godere lo spettacolo dovranno confonder[...] fra la folla, senza tante odiose distinzioni di cast[...] Un' unica distinzione ha creduto di dover fare [...] Municipio, consentendo la costruzione della soli[...] tribuna reale, e ciò, si dice, dopo vive e reitera[...] insistenze di un assessore che ha vive simpatie [...] Quirinale, quantunque non possa mai andarci [...] per ragioni di salute.

Così, il Municipio ha avvertito che i fuochi a[...]tificiali ci saranno, ma che sarà omessa la prosp[...]tiva finale.

...i bontempo, sino a che, trovatisi li pubblichi ...ionari in un remoto cantuccio del ventre al... ...hè che se fame non potea dirsi era energia, ... l'utilizzarono in alzare alli legiferatori al... ...biato grandissimo, che per loro misserrima ...tione, potea ben chiamarsi l'ultimo... piato.

...olle la Providentia, che pria d'ascoltare li ...hi si compiace talvolta ridurre li preganti in ...ma untione, che lor grido di viscera dila... ...giugnesse all'orecchio del Console — ch'era ...a Giolitto, huomo tenero di cuore, spezie in ...ossimarsi di eletioni — il quale, in meno che ...i dica, fe' tosto una legge con cui, d'un tratto, ...ngiava la miseria in dovizia, e la fame in ...gestione.

...idersi allora li pubblichi fontionari pagare ...debiti con meraviglia grande et insperata ... delli bisnipoti delli originari creditori, et ...ondere tesori in ogni senso, et il più misero ... la sopramanica di seta con cifra in oro di ...ino, et la ciambella di gomma per lo inco... ...o infarcita di biglietti di grosso taglio il che ...llo a contemplare.

... potea dirsi che fussevi più fontionario pub... ... che non s'avesse la carrozza e i cavalli, o ...omobile roggio, et alcuni il pallone etiamdio. ... ogni giorno eran baldorie, et canti, et pro... ...ne d'oro e di gemme fra quelli che prima e... ...miseri e dolenti, et ognuno si benedicea di ... il Console et l'Altissimo che inspirato l'ha... ...a fare opra si degna. Et alcuno de' più en... ...sti, a cui la conquistata dovizia s'havea scon... ... la testa, posesi anco persino a lavorar per ...zio.

...che fu veramente meraviglioso e tirava le la... ...e a chi l'animo e il cuore di pietra non ha...

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA, SCRISSE
...T BIAGIO PENNELLONE, PINTORE, ALLUMINÒ.

...Roma puoi vedere il professore
...E *LUCA APRILE*, ancor provveditore,
...il, malgrado il caldo, a Roma resta:
...ole così la Commission d'inchiesta.

...invito principio di secolo

...cosa non era possibile che in America; ma ...rabile che verrà importata anche nella vecchia ...pa.

...o di che si tratta:

... Sceriffo generale della Pensilvania, dovendosi ...dere all'impiccagione del giovane polacco Rad... ...che aveva assassinata una donna, credette bene ...ganizzare la cerimonia in modo spettacoloso ...are un esempio che servisse di ammonimento ...merosi minatori italiani, russi, ungheresi che ...ano nelle miniere del distretto.

...a tal uopo ognun d'essi ricevette uno speciale ...o per assistere alla... funzione, dalla quale però ... severamente esclusi gli americani.

...perchè questa esclusione?

...rse perchè gli americani hanno i nervi troppo ...bili per assistere a certi spettacoli? O forse ...è sono così induriti nel delitto che la vista di ...esecuzione capitale non fa loro nè caldo nè ...o ed è quindi una cura preventiva inutile?

...liniamo a credere per questa seconda inter... ...zione della pensata sceriffiana che dopo tutto ... manca di genialità e cortesia, come si può ...tare dal *fac-simile* che qui riproduciamo del ...tto d'invito.

...La S. V. Ill.ma è pregata d'intervenire ad un ...*o-pary* che avrà luogo stamane all'alba nella ...a principale a beneficio di un giovane polacco ...eseguirà degli straordinari esercizi ginnastici ... corda.

...ito da mattina. Portare la colazione.

...*B.* Lo strumento ginnastico è a disposizione ...ignori invitati ».

I nuovi nichelini da 20.

Il *recto* ed il..... *versaccio*.

— Imputato, siete condannato a vent'anni di reclusione. Avete nulla da aggiungere?

— Signor presidente, invoco la legge del perdono perchè prima di rendermi colpevole frequentai assiduamente il **Cinematografo Moderno** sotto i portici dell'Esedra di Termini, che come ella sa non teme rivali.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Me la saluta lei, come sol dirsi, la lotta?

Lei deve consapere che questa cratura mia io ci averei molto panciante a farne un omo moderno, e lei me lo insegna che lo sporte è la prima cosa.

Per cui ogni tanto io ci dico: Aricordati che quando vedi a piassa di Siena quei giuvanotti con le mutandine corte che danno i calci a le palle, quei calci non sono soltanto calci, e que le palle non sono solamente palle, ma bensì sono segni di progresso coi quali l'omo te si aritempera e si prepara a diventare quel cittadino perfetto che oggi o domani con la sua stessa indifferenza ti piglierà a sampate il nimmico de la patria e ci farà aripassare le Alpe come un giocarello qualunque.

Con cui tieni per fermo che lo sporte è quella cosa con cui non solo ce si fanno i 75 per cento, perchè allora sarebbe un incommodo come l'ideale infranto di tua madre e quello solito del sor Filippo, ma viceversa ce si fabbrica il carattere il quale ti passa con questo per la successiva graduvatoria di fibbra adamantina, mi spezzo ma non mi piego e torre che non crolla.

Da queste poche cose tu vedi che abbisogna venerare il manubbrio, il muscolo, la sbarra fissa, le parallele, la pertica e il passo volante come segnacoli indelebili di civiltà, baluvardo de le istituzzione, fede inconcussa e via di questo passo.

Lei comprende facilmente che con questo ci ho acceso la fantasia e magari un po' troppo, per cui il povero rigazzo tanto intignò e tanto baccagliò che adesso appena c'è uno spettacolo sportivo, bisogna frenarlo col freno, salvando indove mi tocco, Vistingause.

Ne consegue che casa mia è diventata una succursale de la palestra.

Sono già N. 3 scope che perdono l'onorata chioma per trasformarsi in bastoni Jeghere, *il bastone de la tenda è stato promosso sbarra fissa, e a furia di fare il sollevamento dei pesi coi ferri da stiro, li ha inficozzati talmente che quando mi stirano la camicia è come quando Jorio passava l'erpice sulla panza d'Aliggi e dice lui ch'era ben fatto.*

L'ultimo colpo è stato la lotta, quella romana e quella giapponese o Giuzzù che dir si voglia.

Con la quale è venuto il portiere a riclamare che ci ha storto un braccio a un rigazzino, e la serva minaccia di dare le dimissioni in massa perchè lui gli ha fatto il colpo de la ranocchia e lei ha sbattuto la capoccia ne la pila.

Sommando tutto, mi aritrovo con la pila rotta e una crise nel personale subbalterno.

Ha voglia Terresina a dirmi che col miglioramento de la classe e arelativo disegno di legge ariferemo la batteria nova di cucina; lei comprende che si seguita accusì, facendo il calcolo di ben 35 centesimi mensili d'aumento per ogni legge di miglioramento, me te ci vonno trent'anni solo per la pila.

A meno che il tempo non cicatrizzi puro le rotture di pila.

Con le quali ci confesso che incomincio a diffidare puro de lo sporte, a malgrado di Terresina che lo sostiene, per via de la statica.

Pertanto gradisca passarmi su lo sfogo e mi creda

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

La semi girandola a schizzamento ridotto.

Quest'anno, a scopo di economia, il Comune di Roma festeggierà lo Statuto con una *girandola* di proporzioni più modeste, quali si convengono ad una Amministrazione democratica.

Anzi, per dimostrarsi ancor più democratica, l'Amministrazione capitolina non costruirà le tribune in piazza del Popolo, per modo che i signori che vorranno godere lo spettacolo dovranno confondersi fra la folla, senza tante odiose distinzioni di casta. Un'unica distinzione ha creduto di dover fare il Municipio, consentendo la costruzione della solita tribuna reale, e ciò, si dice, dopo vive e reiterate insistenze di un assessore che ha vive simpatie pel Quirinale, quantunque non possa mai andarci... per ragioni di salute.

Così, il Municipio ha avvertito che i fuochi artificiali ci saranno, ma che sarà omessa la prospettiva finale.

I maligni han subito voluto dire che l'Amministrazione capitolina... manca di prospettiva, mentre il Sindaco Nathan ha così stabilito, nell'unica... prospettiva di far risparmiare alle casse comunali circa diecimila lire.

Ad ogni modo, anche senza prospetto finale, la girandola avrà le sue attrazioni, comprese alcune novità pirotecniche, di cui possiamo dare sin d'ora l'elenco, col nome delle singole fabbriche produttrici:

Girandole a rotazione che mutano a seconda del vento che tira e della posizione elevata in cui si trovano, con bellissimo effetto. Ditta Montemartini e C.

Razzi Matti, dello stabilimento piro.... tecnico Santini. Sono i razzi più matti che si conoscano.

Si accendono solamente di notte, perchè, provati verso il... Mezzogiorno hanno dato risultati negativi.

Razzi fischianti, della Ditta Morgari. Sono una novità promessa molte volte, ma finora non mantenuta. Si accendono con niente, ma si smorzano facilmente con tre semplici squilli. In Spagna i *toreadores* li attaccano alle corna del toro, quando vogliono prenderlo per le medesime. Non vanno molto in alto, e fischiano appena giunti all'altezza delle teste... coronate.

Bombe di carta, di fabbrica anonima militare. Fanno molto rumore, ma non danneggiano. A scanso di imitazioni ogni bomba porta la marca di fabbrica e la firma dell'inventore, nonchè... di 1886 ufficiali di fanteria.

Il Blocco ha poi deliberato che il popolo in compenso della facciata sparita abbia molti razzi, anzi più razzi che fischi

In questa occasione, la lega di resistenza fra i fabbricanti di razzi matti, zaganelle e bombe, ha nominato per riconoscenza suo presidente onorario, il comm. G. A. Vanni, illustre capo del etc.

Le medaglie al valore.

Come di consueto, anche quest'anno avrà luogo in Campidoglio il solenne conferimento delle medaglie a coloro che si distinsero per atti di valore nel decorso anno.

Alla presenza delle autorità verranno decorate le seguenti persone:

Nathan Ernesto per avere, con palese disprezzo della propria vita, assunto il comando di una imbarcazione pericolante, e fatto del suo meglio per condurla in un porto qualsiasi, sfidando, oltre che gli elementi, l'insubordinazione della ciurma, che... ciurmava nel manico ad ogni momento. — Medaglia d'oro con diploma di benemerenza.

De Ambris Alceste, parmense, decorato al valore militare, per avere, nella sua qualità di capitano, saputo ridurre le sue truppe, sul punto culminante della mischia... all'ozio assoluto.

Santini Dott. Felice romano de Roma, peraver sostenuto, esposto di persona, uno scontro con una folla di male intenzionati, nel più fitto di una selva... di fischi, senza nemmeno... aprir bocca.

Paglierini Alberto, romano, modesto lavoratore della frusta, per aver saputo fermare alcuni cavalli e rispettivi vetturini che gli avevano preso la mano, acquistandosi la patente di spregiudicato... dai pregiudicati che avevan preso quella di vetturino.

La parola a Giovanni Raicevich.

Abbiamo avuto ieri al nostro ufficio la visita del meraviglioso atleta lottatore Giovanni Raicevich, il quale è venuto a dichiararci che ha potuto battere tutti i suoi competitori conquistandosi il titolo di *campione del mondo*, unicamente facendo uso del **Ferro China Bisleri**, il vero ricostituente del sangue.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Da un commendatore all'altro, da un *Burbero benefico* ad un cardinale di Bologna ed ora poi *ch' el diga ben so*, da sua Eminenza Lambertini al rotondetto usignuolo di Pesaro.... Sono i miracoli del comm. Zacconi tornato tra noi con tutti gli onori dovuti al suo altissimo grado d'arte.

E dire che egli potè essere perfino *Corrado Brando!* Certo è che il pubblico sa da oggi e anche da ieri, dove passare la serata con vero godimento d'arte disponendosi magari a divertirsi perfino agli *Spettri*.

Al Nazionale: La mirabile impresa De Macchi ha dato felicemente alla luce una *Lucia di Lammermoor* con l'ornamento fulgidissimo della invitta Fanny ossia Torresella che non crolla come non crollerà mai la fama del basso Preve nelle vesti di educatore della sfortunatissima gorgheggiante demente.

Spettacolo magnifico, completo, raccomandabilissimo per giovani e per adulti.

All'**Arena Nazionale** furoreggia la compagnia Angelini di cui vi offriamo un saggio nei qui uniti

Chantser e De Rubeis, due pezzi forti della immortale affligentissima *Gheisha* che ci minaccia ormai da tutte le parti. Quanto prima i *Racconti di Hoffmann* e al **Quirino**,... volete proprio saperlo?... Se sarete buoni avrete un'altra *Gheisha*.

All'**Adriano** poi c'è da ritemprarsi di tutte le fatiche, riposando gli sguardi sui muscolosi bitorzoluti torneanti di lotta che si disputano il gran premio di Roma di L. 5000.

Un vero terno... alla lotta!

Una sostituzione macabra

In Russia per impedire l'abuso della *vodka* — che, come sapete, è una bevanda molto alcoolica — si è fatta una legge la quale prescrive che nelle etichette delle bottiglie sia sostituita una testa di morto e due ossa incrociate, all'Aquila Imperiale, e ognuna sia accompagnata da un avviso per mettere in guardia i consumatori, contro l'abuso di tale bevanda.

La sostituzione è macabra ma... risponde al vero e non disperiamo di venire a sapere che nel paese della bomba quotidiana ne sono state decretate altre del genere, con relativo avviso-diffida.

Per esempio:

a) I negozianti di corda dovranno munire ogni kg. della loro merce di un'etichetta colla figura di una forca, per avvertire i compratori che il genere in vendita può degenerare facilmente in capestro. L'avviso dovrà far presente ad essi il modo per ovviare a tale inconveniente, facendo uso cioè di una soluzione... pacifica di spirito... reazionario.

b) Le fruste avranno impresso nel manico la marca di fabbrica, consistente in un cosacco con relativo *knut*.

c) I giornali italiani dopo essere visitati alla frontiera verranno assoggettati al *Caviar* per tingere in nero gli articoli poco ortodossi e dovranno portare come sigla un fischio o una chiave.

d) Sono invitati inoltre i farmacisti russi a vendere i loro sciroppi purgativi, specialmente la scialappa, in fiale recanti un cartellino coll'effigie dell'Imperatore, e la seguente dicitura: sopra: «chi la fa» sotto «l'aspetta».

Per ragioni amministrative abbiamo dovuto sospendere l'invio del giornale ai seguenti rivenditori o librai:

Tinelli, **Girgenti** — Tausrozzi, **Ferrara** — Speroni, **Fiorenzuola d'Arda** — D'Amico, **Catignano** — Signorile & Bottalico, **Bari** — Rinaldi, **Camogli**.

Cercansi perciò nelle piazze indicate altri rivenditori pel TRAVASO.

Posta gratuita.

LECTOR. — Tra le più belle e recenti pubblicazioni vi sono: *Espatriata* di «Mantea». *La 268-E 8* di Octave Mirbeau e i *Soldati della penna* di Carlo del Balzo. Tutti editi dalla casa Voghera.

MYOSOTIS. — Creda pure a noi: non c'è che l'on. Cottafavi che porti di giorno il gilè dello *smocking*. E' una moda che fa furore a Correggio.

EX-LIBRIS. — Potrà trovare le notizie che cerca nel volume d'imminente pubblicazione. *Come si diventa* «professori» del giovane scultore Giuseppe Guastalla.

STENIO NEURA. — Abbiamo ricevuto *Le immaterïali* del tuo amico *Luciano Pellegrini*. E' il capolavoro di un matto da legare.

Il travetto
(idea travasata)

E ciò che affermai in precedente sentenza in *ordine militare*, or qui vi affermo in *ordine borghese*. Il *travetto* si pone la mezza manica di sghimbescio impoichè deve *pensare alli casi suoi* di ristrittezza conomica e *non può pensare* alli casi dello Stato, che in ragione capoversa non pensa al *travetto*, pur bisognandone per li *vari emarginati notori*. Se *te servo te*, tu devi *servire me*, altrimenti io cerco chi possa servirmi *facendosi servire*. Se io ti dono *emarginaria di foglio* tu devi donarmi *cibo* a provista, dappoichè se tu non mi doni tal cibo, io penserò a quel che *dovrei mangiare*, nel mentre ti emargino il foglio. Che il travetto si abbia *drittezza di stomaco* e avrete *drittezza di opera*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Roma — Tip. I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Secolo II - Anno IX

UN'ORA D'OZIO

Beatus vir qui in sapientia morabitur
Eccl. xiv, 22.

Gieri che no ghè stà ricevimento
E che st'ozio santissimo me seca,
son andà suso in Bir... Bibiglioteca
A puro scopo de divertimento.
Càncaro, quanti libri e che spavento
Xe quele antichità nove de zeca,
Scrite in lengua latina e lengua greca
Da tante màcie piene de talento!
El Guardian me gà dito: « Ah, quale incant
« Ah, qual sorpresa de la sua presenza! »
E mi gò dito: « Me ralegro tanto,
Ma tropi libri salo! Ancùo la scienza
La xe contra la fede e mi me vanto
Che per grazia di Dio ne fazzo senza.

MONTECITORIO IN VATICANO

Le giustificazioni degli altri sei!

L'on. Ciartoso ha già spiegato alla *Vita* che c
andato perchè c'è voluto andare, perchè così gl
piaciuto, in stiffelius, con tanto di medaglina,
credo, con l'autorizzazione del Presidente Marcor
ma gli altri sei hanno pensato bene di starse
quieti e zitti nella speranza di passarla liscia. N
però siamo andati a scovarli fino nei più recond
nascondigli e siamo riusciti a strappar loro le
guenti dichiarazioni scritte, con firma debitamen
legalizzata. Eccole:

— Io sottoscritto dichiaro che, nuovo di Ro
e ignaro affatto della topografia della città leoni
mi trovai, senza saperlo, negli appartamenti
Papa mischiato al pellegrinaggio piemontese. E
in abito da passeggio e per combinazione st
senza medaglina perchè il giorno innanzi un
druncolo me l'aveva rubata insieme alla catena
all'orologio.

Vidi un sacerdote vestito di bianco che poi
saputo essere il Papa e che fece dei segni con
mano, che poi seppi era la benedizione apostol
Poi mi trovai nelle Logge di Raffaello ed al c
tile della Pigna ove incontrai l'on. Lucca che
ch'egli si aggirava, non so come, in quei parag
Uscimmo insieme ed andammo a far colazio
Questo è tutto.

On. Di Saluzzo

— Ecco come è andata la cosa. Io soffro di s
nambulismo e quando mi capita una di quelle cr
esco di casa trasognato, giro, vado di qua e d
senza sapere quello che faccio, nè ricordare qu
che ho fatto. Leggo con grande stupore nei g
nali che giorni fa sono stato ricevuto dal Papa

La cosa, ripeto, mi riesce nuova; ma tutto
darsi; certo ero in istato sonnambolico e non po
nè debbo rispondere dei miei atti commessi in qu
condizione.

Non nego, nè affermo; può darsi che ci sia st
ma lo ignoro.

On. Margaria

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 433
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6
I manoscritti non si restituiscono.
Conto corrente con la Posta

IL DREIFUS: Accidenti all'*uomo* che dona caccia ad *altro uomo*, in ragion filata di suoi *principî capoversi*. Tal dico per questa *caccia al Dreifus* con colpi di rivoltella, laddove si prende argomento *di lui* per riporre in campo le proprie *rabbiosarie nazionaliste*. Se *avete idee* da porre sul tappeto, ponetele di *loro stesse*, senza bisogno di *rivoltellare* l'uomo singolo. Se esse son diritte si avranno trionfo. Ma se esse son torte *non si drizzeranno* con quel colpo di *rivoltella che dissi*. Io concludo che voi *non avete idee* e la vostra è soltanto *rabbiosaria sanguinaria di bottega*:.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 14 Giugno (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 433

UN'ORA D'OZIO

Beatus vir qui in sapientia morabitur.
ECCL. XIV, 22.

Gieri che no ghè stà ricevimento
E che st'ozio santissimo me seca,
son andà suso in Bir... Bibiglioteca
A puro scopo de divertimento.
Càncaro, quanti libri e che spavento
Xe quele antichità nove de zeca,
Scrite in lengua latina e lengua greca
Da tante màcie piene de talento!
El Guardian me gà dito: «Ah, quale incanto!
« Ah, qual sorpresa de la sua presenza! »
E mi gò dito: « Me ralegro tanto,
Ma tropi libri salo! Ancùo la scienza
La xe contra la fede e mi me vanto
Che per grazia di Dio ne fazzo senza.

E la veda, paron - gò seguità -
Se Lutero, quel bògia fiol d'un can,
Nol gavesse mai scrito e mai stampà
No ghe sarave gnanca un luteran.
E po', salo perchè quei mati là
I me gà scelto mi come Sovran?
Perchè i me gà credesto i leterà
E musso come un povaro vilan.
L'ignoranza la xe una qualità
Che ancùo la porta in alto e mi lo so...
E po' vorlo saver la verità?
Se lu el fosse un grand'aseno e mi no,
Adesso lu el sarìa So Santità
E mi invece el Biblà... Biblè... Biblò...

Bravo! Sicuro! El gà capio benon
Tropi libri però, caro Guardian!
E indove galo queli in venezian?
Come! no i gà el lunario del Schieson?
Ma quelo, caro Monsignor mincion,
Xe un libro indispensabile al cristian,
Che dise el tempo che farà doman,
La cabala del loto e l'estrazion.
Lu el ghe trova co' vien i Deputati
A basarme... a basarme... el gà capìo,
Che i xe preti nel cor, ma i no xe ingrati.
Caro Guardian, la fazza a modo mio,
Che la compra el Schiesòn, no i leterati.
La riverisso... Tropi libri!.. Adio ».

BEPI.

Sambuca pistoiese concentrata nel vuoto dal partito socialista. E' distillata coi... germini dei lattanti difterici a domicilio. Si prende da taluni, come l'on. De Felice, a *cicchetti* per cura del presidente Marcora e da altri per mezzo di medici condotti. Dirigere domande e querele alla ditta Morelli-Gualtierotti e C., con ricetta bella e.... Facta.

IL MEZZO-CANTO DEL SEMI-TERMINE

Già da un pezzo i generali,
che facevano i ministri
per comando superior,
susurravano di mali
incredibili, e sinistri
prevedevano nel cor,
non osando farsi vivi
per timor dei sovversivi.

Ma il paese s'è svegliato,
e l'inchiesta altine ha chiesto
un bel gruzzol di danar:
e Casana ha un po' nicchiato,
ma dovendo porre in sesto
la questione militar,
titubante e sconcertato,
quattro soldi ha domandato.

Certo, certo, le difese...
ma la base finanziaria
non consente far di più;
se facciamo grandi spese
poi dovrem campare d'aria
e finir sempre più giù:
quel che preme adesso è chiesto;
penserem più tardi al resto!

Ma il paese, ma il paese
chiede ognora reggimenti,
chiede ognora dei cannon;
non si cura delle spese,
ma domanda sbarramenti
e perciò vuole milion:
Chieda, chieda senza tema,
taccion tutti anche all'Estrema!

E Casana chiederebbe;
ma il Ministro dell'Interno
col Ministro del Tesor
già si sa che non vorrebbe
spender tutto in un inverno
il valsente suo miglior,
ed accomoda le cose
concedendo mezza dose...

Si rimedian tutti i mali,
si contentan tutti i gusti,
si risparmiano i milion,
se si fan tre generali
e si fabbrican gli affusti
per probabili cannon...
Ah, Casana, il cor mi dice
che tu sei poco felice!

Il terribile apostolo della moralità germanica ha preso ormai la rincorsa e non si fermerà che ai piedi del trono, che nessuno avrebbe mai sospettato avesse bisogno... di quel genere di puntelli.

Del resto i *the* del bell'Edgardo potevano anche essere più innocenti di quanto si dice. Forse gli inservienti si limitavano a ballare la quadriglia, a intrecciare una *grande chaîne* o a fare il giro tondo. Che se arrivava all'improvviso l'Eulemburg tutti intonavano:

E' arrivato l'ambasciatore — Col trallerallilèra
E' arrivato l'ambasciatore — Col trallerallerà!

Se poi la sentinella annunziava con lo squillo di tromba un più augusto arrivo, tutti presentavano l'arme cantando:

E' arrivato l'imperatore — Col trallerallalèra
E' arrivato l'imperatore — Col trallerallerà!

⁂

Del resto il Kaiser ha fatto male a cacciare il won Wedel perchè dinanzi al giudice che lo interrogava dopo avergli fatto prestare giuramento, egli aveva detto la verità. Il povero Eulemburg, per aver mentito, si trova in carcere; ed il bell'Edgardo invece sta in Italia e precisamente a Firenze in compagnia del principe Enrico, suo compagno di *five o' clock*.

Ci vorrà a dir poco un mazzo di finocchi, diciamo pure, d'onore.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Se il lettor vuole domandar chi è
questi di Val d'Aosta deputato,
io gli dico: *FRANCESCO FARINET*
che in Vaticano l'altro giorno è stato:
con sei colleghi, già si sa, ci stette
e adesso vien chiamato uno *dei sette*.

MONTECITORIO IN VATICANO

Le giustificazioni degli altri sei!

L'on. Ciartoso ha già spiegato alla *Vita* che c'è andato perchè c'è voluto andare, perchè così gli è piaciuto, in stiffelius, con tanto di medaglina, e, credo, con l'autorizzazione del Presidente Marcora; ma gli altri sei hanno pensato bene di starsene quieti e zitti nella speranza di passarla liscia. Noi però siamo andati a scovarli fino nei più reconditi nascondigli e siamo riusciti a strappar loro le seguenti dichiarazioni scritte, con firma debitamente legalizzata. Eccole:

— Io sottoscritto dichiaro che, nuovo di Roma, e ignaro affatto della topografia della città leonina, mi trovai, senza saperlo, negli appartamenti del Papa mischiato al pellegrinaggio piemontese. Ero in abito da passeggio e per combinazione stavo senza medaglina perchè il giorno innanzi un ladruncolo me l'aveva rubata insieme alla catena ed all'orologio.

Vidi un sacerdote vestito di bianco che poi ho saputo essere il Papa e che fece dei segni con la mano, che poi seppi era la benedizione apostolica. Poi mi trovai nelle Logge di Raffaello ed al cortile della Pigna ove incontrai l'on. Lucca che anch'egli si aggirava, non so come, in quei paraggi. Uscimmo insieme ed andammo a far colazione. Questo è tutto.

ON. DI SALUZZO.

— Ecco come è andata la cosa. Io soffro di sonnambulismo e quando mi capita una di quelle crisi, esco di casa trasognato, giro, vado di qua e di là senza sapere quello che faccio, nè ricordare quello che ho fatto. Leggo con grande stupore nei giornali che giorni fa sono stato ricevuto dal Papa.

La cosa, ripeto, mi riesce nuova; ma tutto può darsi; certo ero in istato sonnambolico e non posso, nè debbo rispondere dei miei atti commessi in quella condizione.

Non nego, nè affermo; può darsi che ci sia stato, ma lo ignoro.

ON. MARGARIA.

— Ebbene: già che uno non è padrone di fare il comodo proprio, ecco la verità.

Mi trovavo presso Castel Sant'Angelo, quando, in un gruppo di signore vestite di nero, col velo, come usano le pellegrine, ho notato uno splendido pezzo di fedele. Confesso la mia debolezza; le sono andato dietro, anche perchè mi parve che la mia aitante persona avesse fatto una certa impressione sulla bella pellegrina. E seguendola, seguendola, infilai il portone di bronzo, salii lo scalone e mi trovai dinanzi a Sua Santità. Che avreste fatto voi nel caso mio? Ho messo in tasca la medaglietta per non offendere l'Ospite e mi sono nascosto tra i pellegrini o, meglio, fra le pellegrine.

Poi sono uscito fuori e mi son recato dritto dritto a palazzo Giustiniani per farmi assolvere dal Gran Maestro Ettore Ferrari; dopo di che credo di non dover rendere più conto a nessuno.

ON. FARINET F.

— Sì, sono andato dal Papa, ma in forma privatissima, tant'è vero che stavo in veste da camera, ed in pantofole. Anzi S. Santità, con la consueta bonomia, mi disse:

— *Ostrega, che bele pantofole ch'el gà; le xe megio delle mie.* E così non potei far a meno di regalargliele, mentre il papa volle a tutti i costi darmi le sue che conservo come prezioso ricordo.

ON. CALLERI

— Non ero io; sarà qualche altro che mi rassomiglia; se si insiste posso provare l'*alibi* e poi darò querela per diffamazione. Con ciò non voglio dire che io non abbia per Pio X la più grande stima e venerazione; ma, insomma, non ci sono andato. Forse in seguito, chi sa?

ON. CALVI-GAETANO

— Oh... voi non mi crederete; ma fu uno sbaglio; sono così distratto, io! Volevo chiedere udienza al Re, ma, sempre per causa di quella mia maledetta distrazione, scrissi sulla busta l'indirizzo del Vaticano invece di quello del Quirinale..... Venuta la risposta affermativa, sempre con la convinzione di andare da Vittorio, andai da *Bepi*. E' così, sembra incredibile, ma è proprio andata così!

ON. PIERO LUCCA.

I five 'o clock tea del bell'Edgardo

Abbiate un po' di pazienza e verrete a sapere che anche il Kaiser ha preso il *the*, come lo prendeva il Principe Enrico, come lo prendeva Eulemberg, come lo prendevano tutti, nei fomosi *five 'o clock* del conte con Wedel detto « il bell'Edgardo ».

Vedrete che dallo scandalo Harden nessuno si salverà... nemmeno lo stesso Harden.

L'ANTISETTANTACINQUEPERCENTISMO

L'onorevole Santini fa l'oscurantismo per *sport*, come un altro farebbe dell'automobilismo, del canottaggio o dell'aviazione. Da questa sua dedizione nasce in lui quello spirito di contradizione che lo spinge a trovar bianco ciò che per gli altri è nero, o meglio, a farsi nero sostenendo d' essere ancora bianco come una colomba, a mandare il consueto saluto ai RR. esercito e marina quando qualcuno ne dice male, infine, ad ostinarsi a non aprir bocca, — come di recente a Napoli — quando un intero pubblico lo scongiura in ginocchio a dir magari due sole parole.

L' onorevole Santini non vuol saperne di progresso, e ce l' ha quindi con tutti coloro che lo promuovono.

Il Sindaco Nathan ha immaginato, l'altro giorno, in un manifesto, che, coll'andar del tempo, e magari dei secoli, la *Magna Carta* possa esser... *magnata* dai tarli.

Ma l'Onorevole deputato del II° collegio vuol sostenere il contrario, ed interroga il Ministro dell'interno, per sapere come intende... arrestare il progresso, magari a mezzo degli agenti della forza pubblica.

Un' altra cosa che non va giù all' on. Santini è il ribasso ferroviario. Egli è deciso ad ogni costo ad impedire il ripetersi delle concessioni che recentemente hanno empito Roma di forestieri. Prima di tutto, perchè il ribasso si concede nelle ferrovie, e le ferrovie sono un portato della scienza, roba diabolica, come il telefono, il telegrafo, che hanno fra l' altro, anche il torto di spargere pel mondo ogni più piccola sciocchezza che sfugga, senza volere, al deputato del 2° collegio. E poi perchè questi ribassi hanno favorito a Roma l' iniziativa di festeggiamenti ed attrazioni che hanno in certo qual modo oscurato la fama di quelle naturali.

L' on. Santini è quindi deciso ad ogni costo ad impedire il ripetersi di questo inconveniente. S' è fatto fare un berretto da guida autorizzata, e, con quello in testa va ogni giorno alla stazione, a prevenire tutti quelli che arrivano, che a Roma ci si sta male, che c'è un sacco di seccature, di inconvenienti, per cercare di far tornare indietro più gente che sia possibile.

— Come, sciagurato, lei viene a Roma?

« E che vuole? Che cerca? Ma non sa che qua non si viene per divertimento?

Qua, caro lei, si piange, e non si ride. Qua c'è il povero prigioniero, c' è colui che detiene, al quale mando un saluto, c' è la Massoneria... Torni indietro, si salvi, già che lo può fare... »

— E lei, che viene a fare alla Capitale?

Come, le antichità, i monumenti? E lei ci crede? Son storie... Il Colosseo? Il Pantheon, al quale mando un reverente saluto, le Terme, il monumento a Vittorio? Tutte frottole, tutta roba di carta pesta, invenzioni massoniche dell' amministrazione comunale, per gabbare i gonzi... »

Così l' onorevole Deputato, un po' colle buone, un po' colle cattive, a uno dicendo che a Roma c' è la malaria, a un'altro assicurando che ci sono gli eretici, le bestie feroci, i frammassoni, il vaiolo nero, le conferenze archeologiche... le interpellanze Santini, riesce a liberare la Capitale dalla temuta invasione, con grande rabbia degli albergatori, i quali, l'altro giorno, sono andati in massa a protestare dal feroce onorevole.

Il quale però, non si è lasciato commuovere.

— Loro strillino pure, ma io continuerò a fare... *er comodaccio mio!* Tutt' al più posso mandare un saluto all' Associazione pel movimento dei forestieri....

Gli albergatori pare che si siano rivolti al governo, pregandolo d'intervenire nella quistione, con un telegramma al Presidente del Consiglio, così concepito: « Onorevole Santini minaccia boicottaggio nostra industria. Situazione sempre più seria ».

Ma il governo avrebbe risposto: « Non spaventatevi. Se c'è di mezzo l' onorevole Santini è impossibile che la situazione si faccia.. seria ». Sempre scettico il governo...

Le immagini celebri illustrate.

« Il grande apostolo, il gran re, il gran capitano e il grande statista sono la quadriga su cui l' Italia, attraverso gli eventi, è venuta a Roma.... ». (*Discorso del sindaco Nathan per l' anniversario della morte di Cavour*).

Dalla Geografia alla Storia

Il nostro beneamato sindaco è in un periodo di singolare fecondità. Non aveva ancora finito d'inventare la quadriga patriottica in memoria del compianto Cavour, che già vergava il famoso manifesto commemorativo di domenica scorsa con cui il povero ed innocente Statuto era retrocesso al grado di Magna Charta *e preconizzato — con fierissimo sdegno dell'on. Santini — come prossimo ad uscire in nuova edizione riveduta e corretta ad uso e consumo dei tempi.*

Così la geografia del Blocco che ha già avuto così splendide affermazioni rimane oscurata dalla storia nella quale il nostro Sindaco sa fare sapienti scorrerie come risulta dagli originali di alcuni futuri manifesti che siamo in grado di riprodurre:

Per la « Repubblica Romana ».

Cittadini!

Or fanno 860 anni, le truppe di Carlo Alberto proclamarono la Repubblica Partenopea con a capo Vercingetorige Re dei Goti, mentre i volontari di Giulio Cesare si immolavano a Villa Glori, per la redenzione del Guatemala!

Queste sacre ricorrenze, che il popolo non deve mai dimenticare, dicano al mondo intiero che non invano sparsero il loro sangue coloro che il Grande Architetto dell'Universo chiamò a vendicare la disfatta dei Cartaginesi.

Per la venuta dello Czar.

Cittadini!

L'autocrate giungerà domani mattina ad onorare della sua incomoda presenza la Capitale d'Italia.

Il dovere dell'ospitalità ci impone di riceverlo con quella fredda civiltà di cui diedero esempio i nostri progenitori, da Scipione l'Americano a Marco Gratico, da Berengario al conte Bennicelli.

Il nostro (per ora) Sovrano si incontrerà coll'ospite tiranno di tutte le Russie in Roma, nella città dei Moltke, degli Arnaldi da Brescia, dei Romoli Sabbatini.

Romani!

Fate una buona mina... a buon giuoco. Sarà quel che sarà. Dal Campidoglio sacro ad Osiride io mando un saluto allo Czar, e voi — discendenti di Numa-Hawa-Pompilio — mostratevi degni del nome che portate, recandovi compatti a fischiare entusiasticamente il Rajah Nicola!

Pel XX Settembre.

Giorno di giubilo è questo, in cui le inesorabili esigenze del progresso sociale condussero l' Italia verso il trattato di Uccialli, e dalla breccia di Porta Pia si credette far entrare a Pechino il soffio rigeneratore di quella libertà che non si sa come andrà a finire.

Siano in quest'ora solenne rese grazie a Cornelio Tacito che fu il precursore dei nuovi tempi, nonchè a Bernardo Tasso che *ne* rese possibile l'attuazione!

Pel Plebiscito.

Oggi compiono due anni da che il popolo italiano, malgrado fosse poco disposto a sottostare ad un governo monarchico, pure — fidando nella maturità dei tempi — plebiscitariamente affermò la propria devozione alla benemerita Casa Sabauda, quella casa da cui discese il più magnanino dei guerrieri: Marco Tullio Cicerone.

La vostra esultanza sia pari alla data che oggi ricorre e che evoca le più sublimi pagine della disfida di Barletta!

W. Vincenzo Monti e Tognetti!

Dal Campidoglio ecc.

il Sindaco
E. NATHAN.

Le elezioni amministrative in Puglia

(*Nostri telegrammi*)

Bari, 10. — A Ruvo le elezioni procedono regolarmente. Sino ad ora si hanno solo quarantasette fra morti e feriti.

Le urne sono salve.

Bitonto, 10. — Il fascio dei lavoratori ha fatto saltare un treno che portava 200 elettori avversari, e così pare che la causa del partito liberale sarà assicurata. Un prete voleva votare ad ogni costo pel proprio candidato, e ci sarebbe forse riuscito, se un liberale non fosse giunto a tempo a strappargli la scheda di mano. Ma nella fretta, certo non volendo, colla scheda gli ha strappato anche la mano che v'era attaccata. Non vi sono incidenti notevoli.

Ruvo, 11. — Il partito Jatta ha sorpreso venti elettori del partito Colunnio, che andavano a votare. Li ha fermati e li ha massacrati facendoli in quattro pezzi ciascuno.

Ci ha guadagnato sempre il candidato Colunnio, per il quale ognuno di quei pezzi ha votato, mettendo insieme così ottanta voti, anzichè venti.

Bitonto, 11. — A colpi di pistola Mauser, è stato all'ultimo momento proclamato candidato un tenente del genio, di cui si ignora ancora il nome, ma che si dice concittadino.

Ruvo, 12 — Lo spoglio delle schede in alcuni seggi ha dato il seguente risultato:

Inscritti	486
Votanti	4 1/2
Morti	342
Feriti	112

Proclamato eletto..... il becchino municipale.

TABACCHI DA RI...FIUTO

La cosa è andata così.

Due deputati, un socialista ed un repubblicano si sono vivamente interessati ad ottenere dalla benevolenza sovrana un decreto di nomina a senatore pel patriota Giovanni Tabacchi da Modena e appena riusciti nel loro intento, sono rimasti alquanto sorpresi di aver pensato bensì a Tabacchi, ma di non avere al tempo stesso mangiato la foglia.

Infatti l' ing. Tabacchi che pure ha veduto l' epopea dei Mille e il sublime eroismo di Villa Glori ha avuto... paura del laticlavio e lo ha rifiutato con questa nobile lettera che siamo lieti di pubblicare per i primi e nella quale i lettori apprezzeranno tutta la legittimità delle ragioni che vi sono esposte.

« Egregi signori del *Travaso*,

« Poichè ignoro come poter soddisfare la curiosità morbosa di tanta gente che si sta occupando dei fatti miei in questo momento, penso che non sarà male servirsi del loro giornale che è il più letto di tutti e che certo più di qualunque altro è autorevole e serio.

« Sissignori! C' è chi vuol essere senatore per censo ed io voglio non esserlo per ragioni di salute.

« Questa mia dichiarazione dovrebbe bastare ma in ogni caso è bene si sappia che molte altre ragioni assai diverse, m'hanno indotto alla diffidenza che m' ispirano coloro che avrei dovuto avere a colleghi.

« Chi mi garantiva infatti che una volta entrato a Palazzo Madama l'on. Lucchini non mi avrebbe condotto nello stadio a far la lotta o che il senatore Todaro m'avrebbe fatto dono di una delle sue *redingotes*, modello 1875? La sola idea per esempio che un giorno o l'altro l'on. Pierantoni m'avrebbe portato con sè a fare una passeggiata in areoplano, che il senatore Durante m'avrebbe offerto una laparotomia d' onore e che il D' Antona vi avrebbe cooperato affidandomi la conservazione di un mezzo chilo di cotonina, che l' on. Filippo Marioti m' avrebbe insegnata la lingua francese, che l'on. Odescalchi mi avrebbe offerto di *motu proprio* delle somme in prestito, oppure che sarei stato costretto ad aiutare un povero indigente come l'on. Pisa, mi aveva prodotto un profondo turbamento.

« E se frequentando — pensavo — il neo senatore Lojodice imparassi a dire tutto quel ch' egli dice a mo' d' intercalare, o se non potessi resistere, io che sono calvo, alla provocazione di zazzere come quelle del senatore Cannizzaro, del prof. Senise o dell'ammiraglio Albini, che figura sarei destinato a fare?

« E se un giorno il comm. Cruciani-Alibrandi mi domandasse a bruciapelo il perchè lo hanno fatto senatore, che cosa potrei io rispondere?

« Ma questo è ancor poco. Metta il caso, per esempio, che il senatore Mantegazza volesse edurmi sugli *Amori degli uomini*; non mi rimarrebbe che affidarmi alla guida sagace del senatore Tajani il quale certo stabilirebbe subito l'equilibrio dandomi opportuni consigli circa quelli delle donne.

« Chi sa dove mi porterebbe quello scioperato!

« Capiranno bene che anche alla mia età debbo guardarmi dai cattivi compagni.

« A proposito: prego loro di far sapere al signor sindaco Nathan che io ho rifiutato il laticlavio, ma che non credo ch'esso possa cedersi ad altri.

« Loro devotissimo

« GIOVANNI TABACCHI ».

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Se la figura, lei la moglie di Lotte? Ebbene, io sono arimasto tale e quale!

Laddovechè, da una parte me ti piomba addosso il miglioramento conomico, e dall'altra rimango, come sol dirsi, stropicciato dallo stato giuridico. Con cui me ti sento un rosicarello ne la panza il quale guasi guasi intona il canto de la riscossa.

Dice: ti hanno megliorati i molumenti mensili.

È una parola! Ammalappena te si sparse questa voce eccoti che si è presentato il signor Bonaventura, quello dell'effetto, il quale dice che, visto mie condizzione notevolmente floride *(parole testuali, che sia trucidato!) non si poteva fare il solito arinnovo col 30 o/o e che si non pagavo a fine mese mi faceva l'atti.*

Al che ci ho risposto che quanto a condiz
ride, si lui soffriva d'acido urico, abbast
mesi di nutrizzione a casa mia per levarci
commodi, perchè qui patate e facioli, faciol
come si la carne fusse una leggenda medioval
poi a farmi l'atti, mun rivo a farcene uno i
giustizzia, ma ci assicuro che si ci do ur
in faccia, quello del serpente a sonagli a
bacio ideale.

Per cui l'affare del mossico ci fece una
pressione e disse: per ora sediamovi sopra

E passiamo a lo stato giuridico. In qu
provibbizione di far parte come consigliere
finanziarie, oso dire che nel caso mio an
pochetto nel superfluo, perchè, con questa
e questa fama d'omo intemerato, ne le soci
ziarie non me ci pigliano certo. Ma dove di
tigre inviperita, un leone ariconcentrato ne
coccodrillo panteroggeno, eccetera eccetera,
ti vedo che il governo boglia ti si getta con
dito alzato, che da anni e anni è, oso dirlo
fulmine del proletaglio capezzato, e dice
abbassalo!..

No, governo profumone e dico poco,
conquistare il Benadirre, e magari Tripoli
tro Oronzo il fulmine ti diventa uno s
quanto a penetrazzione pacifica, mi fa sp

Dunque noi oronzi (e siamo leggione) t
remo ariunire in sodalizzio si e no per la
matica, previa revisione del programma d
da parte del Consiglio d'amministrazzione
chè i due sergenti *non ce li lasceranno fa*
c' è l' aggitazzione dei sottufficiali, il padr
ferriere *nemmeno, perchè pare un accenno*
tismo, lo sciopero dei fabbri *nun ne parli*
lora non ci aresterà che far mettere in
Fogazzari, chiudersi tutti dentro e arende
con atto solidale e concorde.

Io nun ti dico che sostengo lo sciopero d
funzionaglio, laddovechè lui ci ha il 27
come torre che non crolla, mentre i 27 p
in arbitrio dei vari principali, e quindi c
che dovere di più.

Ma si tu incominci a levarmi un dir
uno domani, finisce che al principio ci ha
un funzioraglio, e quando sei rivato a
hai aridotto un abbacchio.

E allora quando ci metterai davanti un
invece di emarginartela ti farà « bè, bè
furia di bè, bè, bè, *la storia ce lo insegna*
poli, invece di andare avanti vanno indiet
zi siamo rivati con tanto stento al Camp
aritroveremo in via Marforio, robba che p
arrossirebbe.

Per cui questo dito che io tengo in al
attirarmi la forgore, non te lo abbasso n
ti uccidi. Nun guardare che io sono Oron
dall'alto di questa piramide, come diceva
la Berresina un popolo di Oronzi ti conte

Di questo passo noi saremo aridotti di
sì il sodalizzio mio con Terresina è contr
e sì l'essermi associato il sor Filippo, perc
solo stipendio, o governo, non si riva,
una società finanziaria!

Abbasta, si coloro che ti piantarono il
la fede inconcussa sul sacro montarozzo
indovechè c'era puro presente il sole dell'a
risollevassero la testa, credo che ci tirerebber
ciàvatte nel groppone.

Col quale ci stringo la mano e mi cred

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINA
Ufficiale di scrittura, Membro
ex candidato ecc.

S. P. Q. R.

— L'on. Salvarezza, munito di regolare
ha ritirato le dimissioni date da assessore
Regolatore, cosicchè il consigliere Benti
ripreso le sue funzioni di desolatissimo
alla carica.

— Ci risulta da ottima fonte che la ca
nale è sprovvista di quattrini e che perci
glieri saranno chiamati quanto prima a
guarla con sacrifizi personali di varia na

I consiglieri Chiappa e Musanti hann
generosamente il prodotto di un loro cor
ferenze letterarie.

La lotta all'Adriano.

Il pubblico segue con passione lo svo
campionato di lotta, che si disputa in qu
a Roma, fra i più validi rappresentanti del
colino, o meglio... muscolino.

Diamo il resoconto delle ultime *pouler*
tute all'*Adriano*:

1. — **Felice Santini**, Kg. 100, campione
detentore della cintura di colui... che
misura col campione britannico *Ernesto*
di 1/2 libbra inglese. Al terzo assalto,
abbatte *Felice* con un ponte schiacciat
plesse in due riprese ed una interpella
verno.

2. — **Sidney**, Kg. 0,600, campione di pia
è abbattuto da *Giovanni di Dronero*, Kg
tentore della fascia del potere, con una
fianco che lo manda a sbattere con viole
pedana, tanto che sembra non debba più

3. — **Bertolini**, Kg. 130, italiano, dete
portafoglio dei lavori pubblici, con una m
di sorpresa abbatte *Calderini*, che si dif
una vigorosa presa di testa, nonchè... in
sito è dubbio, e pende ancora davanti al
prevede che pagherà Pantalone, con un
rato... verso le casse dello Stato.

4. — **Morgari** I, detentore della gran sci
del Partito, si misurò in ultimo con un to
surate proporzioni.

L'assalto fu brillantissimo, e il pubblic
di prenderlo sul serio. Finalmente, con un
rebours di settimo grado, il forte lottator
Avanti, afferrando il Toro per le corna,
tendolo con un colpo di mattone all'itali
vero gli applausi e... gli abbonamenti

illustrate.

cui l'Italia, attraverso gli eventi, è venuta a

letto di tutti e che certo più di qualunque altro è autorevole e serio.

« Sissignori! C'è chi vuol essere senatore per censo ed io voglio non esserlo per ragioni di salute.

« Questa mia dichiarazione dovrebbe bastare ma in ogni caso è bene si sappia che molte altre ragioni assai diverse, m'hanno indotto alla diffidenza che m'ispirano coloro che avrei dovuto avere a colleghi.

« Chi mi garantiva infatti che una volta entrato a Palazzo Madama l'on. Lucchini non mi avrebbe condotto nello stadio a far la lotta o che il senatore Todaro m'avrebbe fatto dono di una delle sue *redingotes*, modello 1875? La sola idea per esempio che un giorno o l'altro l'on. Pierantoni m'avrebbe portato con sè a fare una passeggiata in areoplano, che il senatore Durante m'avrebbe offerto una laparotomia d'onore e che il D'Antona vi avrebbe cooperato affidandomi la conservazione di un mezzo chilo di cotonina, che l'on. Filippo Marioti m'avrebbe insegnata la lingua francese, che l'on. Odescalchi mi avrebbe offerto di *motu proprio* delle somme in prestito, oppure che sarei stato costretto ad aiutare un povero indigente come l'on. Pisa, mi aveva prodotto un profondo turbamento.

« E se frequentando — pensavo — il neo senatore Lojodice imparassi a dire tutto quel ch'egli dice a mo' d'intercalare, o se non potessi resistere, io che sono calvo, alla provocazione di zazzere come quelle del senatore Cannizzaro, del prof. Senise o dell'ammiraglio Albini, che figura sarei destinato a fare?

« E se un giorno il comm. Cruciani-Alibrandi mi domandasse a bruciapelo il perchè lo hanno fatto senatore, che cosa potrei io rispondere?

« Ma questo è ancor poco. Metta il caso, per esempio, che il senatore Mantegazza volesse edurmi sugli *Amori degli uomini*; non mi rimarrebbe che affidarmi alla guida sagace del senatore Tajani il quale certo stabilirebbe subito l'equilibrio dandomi opportuni consigli circa quelli delle donne.

« Chi sa dove mi porterebbe quello scioperato!

« Capiranno bene che anche alla mia età debbo guardarmi dai cattivi compagni.

« A proposito: prego loro di far sapere al signor sindaco Nathan che io ho rifiutato il laticlavio, ma che non credo ch'esso possa cedersi ad altri.

« Loro devotissimo

« GIOVANNI TABACCHI ».

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Se la figura, lei la moglie di Lotte? Ebbene, io sono arimasto tale e quale!

Laddovechè, da una parte me ti piomba addosso il miglioramento conomico, e dall'altra rimango, come sol dirsi, stropicciato dallo stato giuridico. Con cui me ti sento un rosicarello ne la panza il quale guasi guasi intona il canto de la riscossa.

Dice: ti hanno meglioratí i molumenti mensili.

È una parola! Ammalappena te si sparse questa voce eccoti che si è presentato il signor Bonaventura, quello dell'effetto, il quale dice che, viste mie condizzione notevolmente *floride (parole testuvali, che sia trucidato!) non si poteva fare il solito arinnovo col 30 ojo e che si non pagavo a fine mese mi faceva l'atti.*

Al che ci ho risposto che quanto a condizzione floride, si lui soffriva d'acido urico, abbastavano tre mesi di nutrizzione a casa mia per levarci tutti l'incommodi, perchè qui patate e facioli, facioli e patate, come si la carne fusse una leggenda medioevale. Quanto poi a farmi l'atti, nun rivo a farcene uno io, secondo giustizzia, ma ci assicuro che si ci do un mozzico in faccia, quello del serpente a sonagli diventa un bacio ideale.

Per cui l'affare del mozzico ci fece una certe impressione e disse: per ora sediamovi sopra.

E passiamo a lo stato giuridico. In quanto a la provvibbizione di far parte come consigliere di società finanziarie, oso dire che nel caso mio andiamo un pochetto nel superfluvo, perchè, con questa micragna e questa fama d'omo intemerato, ne le società finanziarie non me ci pigliano certo. Ma dove divento una tigre inviperita, un leone ariconcentrato nel voto, un coccodrillo panteroggeno, eccetera eccetera, è quando ti vedo che il governo boglia ti si getta contro questo dito alzato, che da anni e anni è, oso dirlo, il parafulmine del proletaglio capezzato, e dice: Oronzo, abbassalo!..

No, governo profumone e dico poco, tu poterai conquistare il Benadirre, e magari Tripoli, ma contro Oronzo il fulmine ti diventa uno stranuto, e quanto a penetrazzione pacifica, mi fa spere assai!

Dunque noi oronzi (e siamo leggione) te si poteremo ariunire in sodalizzio si e no per la filodrammatica, previa revisione del programma de la serata da parte del Consiglio d'amministrazzione: laddovechè i due sergenti *non ce li lasceranno fare, perchè c'è l'aggitazzione dei sottufficiali, il* padrone de le ferriere *nemmeno, perchè pare un accenno al socialismo, lo* sciopero dei fabbri *nun ne parliamo, e allora non ci aresterà che far mettere in musica il Fogazzari, chiudersi tutti dentro e arendersi defunti con atto solidale e concorde.*

Io nun ti dico che sostengo lo sciopero del pubblico funzionaglio, laddovechè lui vi ha il 27 di Stato come torre che non crolla, mentre i 27 privati sono in arbitrio dei vari principali, e quindi ci ha qualche dovere di più.

Ma si tu incominci a levarmi un diritto oggi e uno domani, finisce che al principio ci hai in mano un funzioraglio, e quando sei rivato a la fine lo hai aridotto un abbacchio.

E allora quando ci metterai davanti una pratica, invece di emarginartela ti farà « bè, bè, bè *» e a furia di* bè, bè, bè, *la storia ce lo insegna che i popoli, invece di andare avanti vanno indietro, per cui si siamo rivati con tanto stento al Campidoglio, si aritroveremo in via Marforio, robba che puro la lupa arrossirebbe.*

Per cui questo dito che io tengo in alto, dovesse attirarmi la forgore, non te lo abbasso nemmeno se ti uccidi. Nun guardare che io sono Oronzo, perchè dall'alto di questa piramide, come diceva Ernani a la Berresina un popolo di Oronzi ti contempla.

Di questo passo noi saremo aridotti di considerare sì il sodalizzio mio con Terresina è contro la legge, e sì l'essermi associato il sor Filippo, perchè col suo solo stipendio, o guverno, non si riva, costituvisce una società finanziaria!

Abbasta, si coloro che ti piantarono il vessillo de la fede inconcussa sul sacro montarozzo dell'Ideale, indovechè c'era puro presente il sole dell'avvenire, arisollevassero la testa, credo che ci tirerebbero le sacre clàvatte nel groppone.

Col quale ci stringo la mano e mi creda

Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

S. P. Q. R.

— L'on. Salvarezza, munito di regolare laticlavio, ha ritirato le dimissioni date da assessore del Piano Regolatore, coricchè il consigliere Bentivegna ha ripreso le sue funzioni di desolatissimo aspirante alla carica.

— Ci risulta da ottima fonte che la cassa comunale è sprovvista di quattrini e che perciò i consiglieri saranno chiamati quanto prima ad impinguarla con sacrifizi personali di varia natura.

I consiglieri Chiappa e Musanti hanno offerto generosamente il prodotto di un loro corso di conferenze letterarie.

La lotta all'Adriano.

Il pubblico segue con passione lo svolgersi del campionato di lotta, che si disputa in questi giorni a Roma, fra i più validi rappresentanti del sesso mascolino, o meglio... muscolino.

Diamo il resoconto delle ultime *poules*, combattute all'*Adriano*:

1. — **Felice Santini**, Kg. 100, campione de Roma; detentore della cintura di colui... che detiene, si misura col campione britannico *Ernesto I*, del peso di 1[2 libbra inglese. Al terzo assalto, *Ernesto I* abbatte *Felice* con un ponte schiacciato *en souplesse* in due riprese ed una interpellanza al Governo.

2. — **Sidney**, Kg. 0,600, campione di piazzaSciarra, è abbattuto da *Giovanni di Dronero*, Kg. 150, detentore della fascia del potere, con una cintura di fianco che lo manda a sbattere con violenza sulla pedana, tanto che sembra non debba più rialzarsi.

3. — **Bertolini**, Kg. 130, italiano, detentore del portafoglio dei lavori pubblici, con una mezza elson di sorpresa abbatte *Calderini*, che si difende, con una vigorosa presa di testa, nonchè... in giro. L'esito è dubbio, e pende ancora davanti al *giury*. Si prevede che pagherà Pantalone, con un braccio girato... verso le casse dello Stato.

4. — **Morgari** I, detentore della gran sciarpa rossa del Partito, si misurò in ultimo con un toro di smisurate proporzioni.

L'assalto fu brillantissimo, e il pubblico dimostrò di prenderlo sul serio. Finalmente, con una cintura *rebours* di settimo grado, il forte lottatore si piazzò *Avanti*, afferrando il Toro per le corna, ed abbattendolo con un colpo di mattone all'italiana. Piovvero gli applausi e... gli abbonamenti sostenitori.

Divino Amori..

Ecco l'elenco dei migliori carri che presero parte alla tradizionale festa, che Mascagni ci suggerisce di chiamare con arguzia novella: dell'amor di.... vino:

Vettura da piazza raffigurante un *auto-public* con tassametro e *minenti* in costume *Chauffeur XIX*. In cassetta la celebre *madonnara* Paglierina.

Tiro a 4° pagina con palloncini alla bella Veneziana e fiori di camomilla. Bandiera senz'asta, col motto: « Mi Diego ma non mi spezzo ».

Milord Ernest, della Società popolare di divertimento « finchè c'è fiato c'è speranza » con relativo labaro simbolico — scozzese.

Tiro all'Americana del « Circolo dei figli ben educati » rappresentante un Ferri — buatte, decorato con molte lire Argentine punto simboliche.

Carro da battaglione molto montato da 1836 ufficiali truccati da sovversivi e con fiori di anenonimi. A cassetta il Generale Malcontento.

La simpatica gita, di carattere profano-religioso ebbe luogo senza notevoli incidenti, a differenza di quella diretta a Varallo alla Madonna dell'Incoronata, che produsse *qualche* danno di persone, provando una volta di più (a grande consolazione dell'on. Santini) che le divinità sono nemiche del progresso e che è meglio tornare all'antico, servendosi dei mezzi di trasporto primitivi, piuttosto che del vapore di Stato.

Lo stato giuridico degl'impiegati.

— Ci hanno assicurato che la legge passerà alla Camera integralmente come l'on. Giolitti l'ha presentata e ciò perchè ogni opposizione è scomparsa dopo che il Presidente del Consiglio ha riconosciuto come un diritto intangibile degl'impiegati quello di frequentare assiduamente il **Cinematografo Moderno**, sotto i portici dell'Esedra di Termini.

La fuga dello Scià di Persia.

Un telegramma da Theram ci annunzia all'ultima ora che lo Scià il quale erasi dato alla fuga è stato raggiunto e rimesso sul trono. Egli correva velocissimo, ma potè essere fermato mediante una bottiglia di **Acqua delle Ferrarelle** mostratagli da un ufficiale al suo passaggio.

Dopo lo scontro di Roccapietra.

— Bisogna evitare questi continui scontri che ci screditano e.......

— Rivolgiamoci alla Ditta Mülhens.....

— !......

— Chi sa che dopo avere inventato il **Captol** che fa arrestare prontamente la caduta dei capelli non sappia indicarci il modo di arrestare altrettanto i treni....

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Tutto il pubblico di Roma è andato al... *Diavolo!* Chi ce lo ha mandato? Il comm. Zacconi — s'intende — che manda al *Diavolo* la gente con l'ottima intenzione di farla divertire e infatti la tiene sotto ad ascoltare una conferenza di tre ore con arguzie, paradossi, immagini retoriche, filosofia amara, inflessioni ironiche, trovate infernali ed altri ingredienti del genere.

Anche il conferenziere più valoroso non supera mai i novanta minuti di tempo, ma il divo Ermete... ha corso pericolo come *Diavolo* di farsi mandare all'inferno.

Vi regaliamo qui la truccatura originalissima di Zacconi-*diavolo*, gridando contemporaneamente: Viva la faccia del *Cardinale Lambertini* e di *Rossini!*

Vient de paraître!

Al **Nazionale**: Pare che tutto il pubblico nostro canti ad una voce: *Ci rivedremo alla stagion.....* del Nazionale. E non ha torto: prima di tutto per i canori gorgheggi della immortale Torresella, poi per le note squillanti del tenore cav. Francesco Fazzini e quindi anche pel sorriso multiforme e per l'ardore drammatico della *Carmen* Berthe Jullian alla quale dedichiamo un pupazzo che parte dal cuore e non si sa dove arriva.

Intanto come serviente fiore il solertissimo cav. De Macchi prepara per martedì prossimo una *Lucrezia Borgia* con la sua valente signora e con pranzo avvelenato come quello dell'*Automobil-Club* di Parigi.

Non curiamo l'incerto domani
Se la Borgia ci è dato sentir!

All'**Adriano**: Siamo agli sgoccioli del grande torneo internazionale di lotta, anzi addirittura agli sgoccioli di... sudore, perchè i colossi si contendono muscolo per muscolo le cinquemila lire del gran premio di Roma.

I lettori non manchino di assistere in questa prova suprema il qui effigiato campione del mondo Giovanni Raicevich, che se la batte col gigante moro Anglio Anastase.

Il campione bianco contro quello nero. Chi vincerà? Sarebbe bello vedere il moro diventar verde... dalla rabbia.

Al **Quirino**: La Compagnia Furlai ha presentato certi *Dragoni della Regina* che col loro splendore oscurano tutti gli eserciti della terra.

Il pubblico ride marzialmente ed applaude senza risparmio tanto i dragoni quanto i borghesi e le borghesi che li circondano.

Tra questi borghesi segnaliamo il naso a punto ammirativo rivolto al cielo, del signor *Barone* Furlai *di Cornesac*, il quale tiene una delle note più alte nell'umorismo della compagnia.

All'**Arena Nazionale**: Avremmo voluto presentare qui tutta la famiglia *Michù;* ma il *pater familias*,

signor Fari è così grosso che c'è entrato appena appena lui nello spazio d'una colonna.

Possiamo però assicurare che tanto il Fari quanto il resto della famiglia sono all'altezza della *Compagnia Angelini*, la quale riscuote applausi e molti quattrini tutte le sere.

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo edifizio pubblico.

L'altro giorno, in forma ufficiale, S. M. il Re ha posto la prima pietra di quello che dovrà essere il nuovo palazzo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Naturalmente, Sua Maestà, che di prime pietre ne mette continuamente, non si illude di vedere porre anche l'ultima, poichè quando si tratta di pubblici edifizi tra la prima pietra e l'ultima devono correre i due o tre secoli necessari ad impedire al postero, che si trova fra capo e collo una brutta costruzione, di potersela riprendere direttamente coll'architetto che l'ideò.

Ad ogni modo, è da augurarsi che in un giorno qualunque anche il nuovo palazzo del Ministero di Agricoltura sia terminato, quantunque la direzione della costruzione sia affidata a quel Genio Civile, la quale.... lasciamola lì.

Per ora c'è il progetto, di cui naturalmente — trattandosi di un palazzo agricolo — è parte principalissima la.... pianta.

Questa divide il costruendo edificio in tre piani... ubertosi anzichè no, pei tre rispettivi rami dell'agricoltura, industria e commercio, oltre alle cantine ove i futuri ministri potranno mettere a maturare.... i progetti, e le soffitte dove, una volta maturati, potranno metterli a dormire.

Zelatore. — Dovreste leggere i deliziosi sonetti di *Puck* (D. O. Marrama) pubblicati sulla *Nave* al S. Carlo, editore il Perrella di Napoli. Vi ripeto, e seriamente: deliziosi.

L'ospite
(Idea travasata)

Rivolgo *biasimarla manifesta* al deputato Santino per tal sua ira spiegata in verso il *75 di ribasso* manoprato al *per cento* ferroviario! E così il Santino vorrebbe *bloccare ciascuno appo il suo campanile natio*, nè donargli guisa di conoscere *altri edifizi* e *altre costumanze*. Io proclamo l'utile di ribasso fino a *totale soppressaria* del prezzo di biglietto; laddovechè Roma deve essere per *tutte le menti*, come *tutti gli altri siti* devono essere per la *mente di Roma*. E chi possiede *troppi amici e parenti* che gli fluiscono in casa a scopo di 75, preghi li suddetti di *passare alla locanda*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Roma — Tip. I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*.

Secolo II - Anno IX

ORON

La parola a

Io sono un impiegato a mille e ot
c'ha ricevuto pel miglioramento
L. 18 (in lettere diciotto)
ed è uscito in tal modo da ogni ste
chè, l'alloggio ed il vitto sistemato,
ha pur qualche sollazzo... emarginato

Con sentimento, già si sa, monarc
e con cortese ognor sollecitudine,
incanalato nel canal gerarchico
che non invidia il passo alla testudin
io chiedo sol d'esser lasciato in pace
della chiocciola al par, che frigge e

Con mille grazie pel miglioramento
già ritornavo a fare un po' il causid
e un po' il copista, senza far lament
senza lo stato sospettar giuridico;
ma lo stipendio a migliorar meschino
qualche altr'acqua tiravo al mio mu

Quand'ecco la Fortuna, ch'è lunatic
e che m'aveva già messo in archivio
ha voluto riprender la mia pratica
per ripiombarmi qui nel crudo bivio
di rinunziare a qualsisia lavoro
o di morir di fame con decoro.

Una tegola, ahimè, tra capo e coll
non mi poteva rendere più grullo;
sbaglio tra l'allegato e il protocollo
e prendo tutto il dì papere a frullo;
vò immaginando ognor qualche sinis
e poi finisco.... per sbagliar registro!

Della miseria presentendo il morso
rimango spesso fuor di sentimento,
come prima del mese u. s.,
come già prima del miglioramento...
Per questa abbandonar vita antipatic
vagheggio invan d'evadere... la pratic

Ah, da una copia ch'è per sè conform
da una minuta, giusto Ciel, che n'esce
Non piglia pesci, dicono, chi dorme
e pur m'è capitato altro che un pesc
È questo, salvognuno, un accidente
che non aveva ancora il precedente!

E per questo accidente sullodato
son ripiombato nell'antico stento,
e scrivendo all' in margine indicato,
ch'è quanto dire con riferimento,
mi sento - e dico poco - rovinato,
come nell'anno p. p.

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 434

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all' Estero. . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:

Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

l' Amministrazione del giornale

Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45

Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

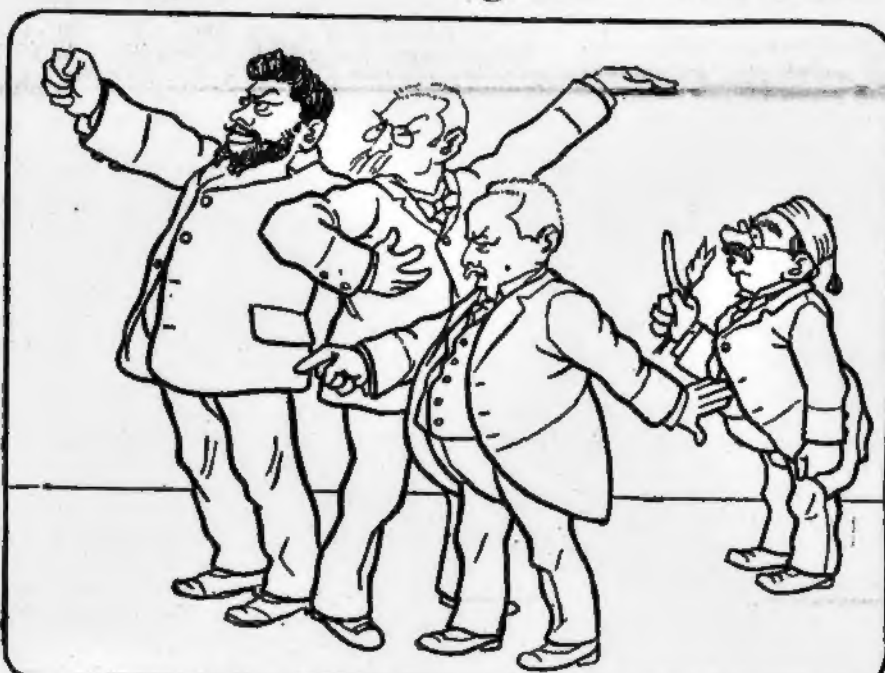
Conto corrente con la Posta

IL DICASTERIO: Fu tempo che il *travetto*, vestito di panno *a taglio decoroso*, in vedere turba di popolo reclamante *pane e lavoro*, si venne in idea di dire: egli è il plebeo che con *panno sbrendolo* attenta a mio *panno signorile*. Ma ora il travetto può mirare che egli si *langue in penuria*, laddovechè quel panno sbrendolo che dissi si va cambiando in *panno decoroso*, senza che il *panno signorile*, per cui il travetto *aveva pavento*, si venisse a *sbrendolare* per *opra di plebe*. Vengo a dire il merito col dichiarare il travetto: La signoria *è sopra di te e della plebe* e tu *sei plebeo* con quest' ultima. Considera il tuo *dicasterio* siccome un' *officina plebea* e avanti!... Anche tu, o straccione pulito, hai bisogno del *sole di avvenire!*.

TITO LIVIO C'ANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 21 Giugno (Uffici: Via della Mercede 21), Domenica 1908 — N. 434

ORONZI : DI · TVTTO · IL · MONDO · VNITEVI !

La parola al Signor Travetti

Io sono un impiegato a mille e otto
c'ha ricevuto pel miglioramento
L. 18 (in lettere diciotto)
ed è uscito in tal modo da ogni stento,
chè, l'alloggio ed il vitto sistemato,
ha pur qualche sollazzo... emarginato.

Con sentimento, già si sa, monarchico
e con cortese ognor sollecitudine,
incanalato nel canal gerarchico
che non invidia il passo alla testudine,
io chiedo sol d'esser lasciato in pace,
della chiocciola al par, che frigge e tace.

Con mille grazie pel miglioramento,
già ritornavo a fare un po' il causidico
e un po' il copista, senza far lamento,
senza lo stato sospettar giuridico;
ma lo stipendio a migliorar meschino
qualche altr' acqua tiravo al mio mulino.

Quand'ecco la Fortuna, ch'è lunatica
e che m'aveva già messo in archivio,
ha voluto riprender la mia pratica
per ripiombarmi qui nel crudo bivio
di rinunziare a qualsisia lavoro
o di morir di fame con decoro.

Una tegola, ahimè, tra capo e collo
non mi poteva rendere più grullo;
sbaglio tra l'allegato e il protocollo
e prendo tutto il dì papere a frullo;
vò immaginando ognor qualche sinistro
e poi finisco.... per sbagliar registro!

Della miseria presentendo il morso,
rimango spesso fuor di sentimento,
come prima del mese u. s.,
come già prima del miglioramento...
Per questa abbandonar vita antipatica
vagheggio invan d'evadere... la pratica.

Ah, da una copia ch'è per sè conforme,
da una minuta, giusto Ciel, che n'esce!..
Non piglia pesci, dicono, chi dorme
e pur m'è capitato altro che un pesce!..
È questo, salvognuno, un accidente
che non aveva ancora il precedente!..

E per questo accidente sullodato
son ripiombato nell'antico stento,
e scrivendo all' in margine indicato,
ch'è quanto dire con riferimento,
mi sento – e dico poco – rovinato,
come nell' anno p. p.

E ridurrò le spese vive, a titolo
di risparmio, mandando via la serva,
chè non è consentita dal capitolo
nè dispongo di fondi di riserva,
e dovrò rinunziare a qualche vizio
per chiudere in pareggio l'esercizio.

Ma, se i viveri crescono ogni giorno,
se la pigione cresce ad ogni mese,
e invan mi guardo disperato attorno
e invan restringo, quanto so, le spese,
(le dimissioni al Cavalier lasciate)
finisce che farò le barricate

e, scordando il sessennio e la pensione,
una battaglia pugnerò titanica,
ove potendo anch'io farmi leone
dalla destra trarrò la mezza-manica
per passarla con ira e senza téma
alla sinistra.. ch'è pur anco Estrema!..

LA LEGGE SULLO STATO GIURIDICO

Richiestine vivamente dagli interessati abbiamo raccolto il parere autorevole di insigni personaggi su questa famigerata legge, che ha avuto, se non altro, il merito di mettere a rumore ed a soqquadro il tranquillo ambiente burocratico, così alieno da incomposte agitazioni e così refrattario alla ribellione.. Ecco le risposte pervenuteci:

— Si ripete la favola dei ranocchi e del *Re Travicello*. Questa è una legge-cicogna, è vero; ma l'hanno voluta essi medesimi.

On. GUERCI.

— Gl' impiegati hanno ragione da vendere; anzi.. io scriverò per loro l' Inno della Riscossa. Anch'io, a Pesaro, fui una vittima!

PIETRO MASCAGNI.

— Gli impiegati fanno male a lamentarsi di questa legge: dovrebbero aver passato i guaj che ho passato io!

Dott. GERMINI.
della pessima condotta di Sambuca Pistojese

— Questi impiegati sono proprio incontentabili; eppure per riguardo a tutto quello che ho fatto per loro, dovrebbero starsi un po' quieti e tranquilli.

On. MIMÌ DE TILLA.

— Salve, o Burocrata! Arma la finca e salpa verso il Mondo!

GABRIELE D'ANNUNZIO.

— L'impiegato è la molla che fa camminare la macchina dello Stato. Questa molla va caricata con la legge attuale. Egli non vuole essere caricato. È d'uopo che la forza rimanga all'orologiajo Giolitti. Ma giungerà anche l'ora sua. Unico galantuomo è il Tempo (non quello di Claudio Treves).

On. FELICE SANTINI.

— Quando nel 1870 i Boxer entrarono a Pekino per la breccia di Porta Pia, si allogarono nei deserti conventi e crearono la burocrazia dalla quale sorse il tipo di *Monsù Travet* immortalato da Shakespeare. Ma adesso il tipo è scomparso. Oronzo Emarginati ha messo il dito dappertutto creando il funzionaglio evoluto e cosciente inscritto alla Camera Federale e che dà il voto ai sovversivi come nelle ultime elezioni che mandarono sù il blocco.

Ebbene: Oronzo mandi un altro blocco a Montecitorio; è a forza di blocchi che si costruirono le piramidi della Svezia e Norvegia. E — secondo il mio debole parere — questa legge sullo Stato Giuridico è non solo in contrasto con la *Magna Carta* ma anche con l'*Income-Taxe* e con la Prammatica Sanzione, elargita da Gustavo Adolfo di Pomerania ai Celti nel 1714, salvo errore.

ERNESTO NATHAN.

— E' giusto! Acchiappo il tordo ma mi arriva la sassata.

MONSÙ TRAVET.

In sede di applicazione

Alcuni punti del disegno di legge sullo stato giuridico — che alcuni malevoli si ostinano a chiamare lo stato.... giudiziario — degli impiegati, hanno dato luogo a discussioni e a commenti, perchè ritenuti poco chiari e di multiforme interpretazione. Sappiamo però che è già pronta una nota di istruzioni che sarà diramata a tutti i ministeri, affinchè, nell' applicazione del discusso disegno di legge non si cada in inesattezze, e, peggio che mai, in debolezze che sarebbero fuor di luogo verso quei funzionari che si rendessero passibili di punizione. — Per una delle nostre solite indiscrezioni, siamo in grado di fornire ai nostri lettori alcune fra le principali di queste delucidazioni. — E cominciamo:

1. *L' impiegato non potrà esercitare altra professione, o mestiere, all' infuori delle funzioni di ufficio.* — Perchè questa disposizione sia scrupolosamente rispettata, ad ogni funzionario, al termine dell'orario d' ufficio, sarà, dal rispettivo superiore diretto, somministrata una pozione fornita dall'Amministrazione, a base di oppio, cloroformio, ed altri sonniferi, in misura sufficiente a mantenerlo in perfetto stato di sonnolenza comatosa sino alla mattina di poi, quando dovrà rientrare all' ufficio. Il trasporto alle rispettive abitazioni dei funzionari che, terminato l' ufficio, verranno così ridotti all' impotenza assoluta di esercitare altrimenti la propria attività, sarà effettuato con veicoli e personale dell' Amministrazione. Nelle grandi ricorrenze civili, sarà consentita agli impiegati aventi moglie, l'esenzione dal sonnifero, per poter godere ogni tanto delle gioie domestiche. Occorrerà però la domanda in carta bollata della legittima consorte e l'assenso del consiglio di disciplina. L' impiegato sarà però costantemente sorvegliato da un agente della forza pubblica, che non potrà abbandonarlo nè di giorno nè di notte.

2. *Illecito uso o distrazione di beni dell'Amministrazione.* — Con frequenza si faranno delle verifiche, per appurare se l' impiegato usi illecitamente dei pennini che lo Stato pone a sua disposizione, della carta asciugante lasciata a suo arbitrio, e dei tesori che si trovano alla sua portata di mano sotto forma di stampati, di moduli, di rubriche, ecc. I singoli signori Capi della Divisione terranno rigoroso conto della consistenza di tutti i suddetti oggetti, e denunzieranno senz'altro all'Autorità giudiziaria la sparizione illecita di un pennino o di una boccetta d' inchiostro, pei provvedimenti di rigore comminati dalla legge.

3. *Accettazione di compensi per benefici procurati colla trattazione di affari affidati all' ufficio dell'impiegato.* — Si cita un esempio pratico: l'impiegato tratta una *pratica* che conduce alla concessione di un benefizio ad un tizio qualunque: il tizio incontra l'impiegato per via, e per dimostrargli la propria riconoscenza, gli offre di bere assieme un mezzo litro. Il funzionario verrà così ad accettare il compenso preveduto dalla legge, e dovrà essere immantinenti destituito, per il decoro dell'Amministrazione e per il bene del Paese.

4. *La violazione dei segreti di ufficio.* — Gli uffici governativi si chiamano uffici pubblici: è naturale quindi che tutto ciò che vi avviene sia di sua natura segreto, e che il palesarlo a terzi costituisca grave infrazione disciplinare.

Così, raccontare ad estranei il numero degli starnuti che il superiore diretto emette nell' esercizio delle sue funzioni quando è infreddato, o il numero delle vedove che riceve quando.... non lo è; palesare se in un ufficio governativo si giuochi a scopone nelle ore di meritato riposo; rivelare quanti giri faccia il ventilatore del direttore generale, o debba fare.... un libero cittadino che abbisogna di una informazione, sono tutti atti indegni di un onesto funzionario, che saranno puniti a rigore di legge.

Altro segreto che gli impiegati, specialmente inferiori, dovranno serbare, sarà sull'ammontare del proprio stipendio. I contravventori saranno puniti per offesa « al decoro della superiore amministrazione ».

5. *Pressioni sulle superiori deliberazioni.* — Gli oppositori hanno voluto vedere in questa dizione una formula destinata a colpire ogni atto del funzionario tendente a migliorare la propria carriera. Errore grandissimo: il governo, invece, lungi dal voler menomare la libertà degli impiegati, ha voluto con questo articolo semplicemente condannare un vecchio ed antiquato sistema che ancora vige in alcuni uffici. Intendiamo alludere all'uso del *copia-lettere*, che per la sua struttura, e per la sua funzione, rappresenta appunto la.... *pressione sulle superiori deliberazioni* che si vuole abolire.

POESIA

impiegata a spiegare l'impiego dell'agitazione fra gli impiegati.

L'impiegato si impiega l'impiego
per l'impiego del cibo, impiegato
a impiegarsi, affinchè sia colmato
dello stomaco il vuoto fatal!

L'impiegato, se impiega all'impiego
quell'impiego che impiega in veleno,
cosa cerca? un impiego che almeno
non l'impieghi in un qualche ospedal!

Dove certo chi piega e s'impiega,
poi s'impiaga, s'impioga e s'impiuga,
sicchè spesso, per mettersi in fuga,
l'impiegato l'impiego impiegò!

Or la somma impiegata ad impieghi
che già impiegano impieghi costoro,
la s'impieghi per quei bisognosi
che l'impiego impiegati chiamò!

LA VENDETTA SILENTE

L'onorevole Giolitti in un momento di buon umore concesse agli impiegati il miglioramento economico, quel provvedimento magnifico che fu per i funzionari come la manna, come un bagno nell'oro e nell'opulenza, come una doccia di marenghi e di biglietti da mille. Ma, si sa, dopo il bagno e dopo la doccia, gli igienisti prescrivono la... *reazione*. Ed ecco infatti oggi la legge sullo stato giuridico che, come reazione, dicono i competenti, sia quel che ci vuole.

Gli impiegati si trovano così — per dirla in lingua d'ufficio — con un benefizio nell'archivio epigastrico, ed una zeppa nel... canale burocratico.

E, per soprammercato (stavamo per dire.... soprammanica) hanno anche le Camere del lavoro e le associazioni democratiche che si agitano per loro. Non bisogna credere però che anche gli impiegati non si agitino. Sappiamo invece che sotto sotto, per non farsi scorgere dal Capo divisione, essi si stanno organizzando, e, fra una pratica e l'altra, vanno facendo le... medesime per attuare tutto un sistema di difesa e di offesa, che certamente condurrà ad un avvenire gravido di avvenimenti. Insomma, pare che gli impiegati, non potendo, per ragioni facili a comprendersi, alzare la voce nonchè il vessillo della riscossa, attueranno l'ostruzionismo ed il *sabotage*, l'ultimo ritrovato sindacalista, per tentare d'indurre il governo a venire a patti con loro.

L'ostruzionismo avrà diverse forme di applicazione.

Per esempio, il funzionario, ogni mattina, prima di porsi a lavorare, passerà dalla stanza del Capo divisione, per riverirlo:

— Commendatore, buon giorno a lei.

— Buon giorno.

— Ha dormito bene?

— Benissimo.

— Prima di brandire la penna e pormi all'usato lavoro, io desidero manifestarle tutto il piacere che provo nel trovarmi alla sua dipendenza. Uomini come lei, signor commendatore....

E qui l'impiegato comincerà un lungo discorso, magari cavando di tasca le venti o trenta cartelline scritte appositamente in precedenza, per magnificare l'attività, l'integrità, l'alta saggezza del superiore, possibilmente facendo dei raffronti storici e qualche citazione classica, fino a che il Capo divisione mostrerà di perder la pazienza.

Allora l'impiegato potrà lasciare il Capo divisione, per recarsi dal capo sezione:

— Cavaliere, buon giorno.

— Buon giorno.

— Prima di brandire la penna... ecc. ecc. Uomini come lei, signor cavaliere... ecc. ecc.

Verso le undici l'impiegato potrà porsi al tavolino, per dedicarsi alle seguenti importanti operazioni, necessarie al buon andamento del servizio che gli è affidato:

Ispezione al pennino, alla penna, alla falsariga, riparazioni o cambiamenti che risultino necessari, minuti 30.

Cambiamento di giacca, verifica al calamaio, alla densità dell'inchiostro, con apposito densimetro, prova dell'inchiostro e provvedimenti necessari, altri minuti 20.

Rimangono dieci minuti prima di mezzogiorno, per riprendere la giacca di prima, riporre in buon ordine la cancelleria, e andare a mangiare.

Nel pomeriggio, dopo il cambiamento d'abito e magari anche di scarpe, un paio d'ore potranno essere dedicate allo studio delle *pratiche* da evadere, e dopo averne evasa con serena calma una o due, l'impiegato potrà evadere sè stesso dal Ministero, per compiuto orario d'ufficio.

Nel caso poi che questo ostruzionismo fosse per risultare insufficiente, perchè non apportasse gran differenza da quanto si fa... abitualmente negli uffici, allora ci sarebbe il sabottaggio.

Questo verrebbe applicato con mezzi addirittura violenti, quali ad esempio:

L'incarto omogeneo. — Si prende un intero incarto, possibilmente voluminoso e riguardante affari della massima importanza ed urgenza, e lo si immerge, legato, in un secchio pieno di colla forte da falegnami. Lo si tira su e si mette alla stufa, se d'inverno, o al sole se d'estate. Quando è secco si manda all'archivio, in attesa che il superiore lo chiegga per consultarlo.

Il cuscinetto a sorpresa. — Si prende un cuscinetto da timbri ad umido, e si riempie abilmente, dal disotto, di fulmicotone od altra sostanza esplosiva a percussione. Così preparato si sostituisce di nascosto a quello che il capo ufficio tiene abitualmente presso di sè, e, per mezzo di usciere, si manda allo stesso capo di ufficio una carta con preghiera di autenticarla col bollo. Il resto è noto.

L'inchiostro simpatico. — Si versa nell'inchiostro ordinario un volgare acido corrosivo qualunque, per modo che col tempo, lo scritto stesso mangia la carta su cui si trova, aiutando la benefica opera dei tarli e dei topi.

La penna del Diavolo. — Si prende un manico di penna ordinario. Lo si vuota, e si riempie con un reagente chimico che si infiammi al contatto del cloruro di ferro. Si rimette a posto il pennino, vicino al quale si pratica un forellino dal quale possa uscire il reagente una volta messa colla punta all'ingiù la penna, che sarà intanto appoggiata all'orlo del calamaio del Capo divisione, colla punta in alto. Quando il Capo prenderà la penna per intingerla, dal forellino uscirà il reagente che a contatto del cloruro di ferro che gli inchiostri contengono, si infiammerà, provocando una bella fiammata, e chi sa, forse anche un incendio.

Il pennino condito. — E' abitudine generale di leccare il pennino nuovo prima di adoperarlo. Basterà quindi immergere i pennini in una soluzione satura di acido prussico, lasciarli asciugare, e poi farne trovare una scatola ad ogni superiore immediato.

La sedia elettrica. — Si stabilisce un contatto fra la *presa* di luce elettrica dietro la poltrona del Capo ufficio e la poltrona stessa, avendo cura che la corrente si sprigioni per due punte di metallo (due chiodi, per esempio) piantate nell'imbottitura del sedile, in modo che non si vedano. Quando la persona si siede, le punte traverseranno i pantaloni che farebbero altrimenti da isolatori, e, oltre che pungere, somministreranno al paziente la scossa voluta.

V'è pure chi si propone di tendere nei corridoi delle cordicelle invisibili per far ruzzolare gli uscieri adibiti al trasporto delle *pratiche* e non è neppure da escludersi l'adozione di qualche altra trovata infernale, sino a che il governo non si troverà costretto a chiedere mercè.

Case! Case! Case! Viveri! Viveri! Viveri!

Travetti. — Se è vero, signor Sindaco, che lei viene di là dalla Manica, si ricordi una buona volta del proletariato della... mezza-manica, che avendo avuto lo stato giuridico e quello economico si trova sempre nello stato... più deplorevole.

Il diario di una signora per bene

9 giugno. — Sua Altezza mi vuol rivedere. Ci anderò, non tanto per l'interesse perchè, con quello lì c'è poco da fare, ma perchè mi giova moralmente. E poi non bisogna mica farsi vedere tanto venali. Bice, per esempio, non domanda mai un soldo a quelli che ci vanno, eppure gli leva tutto quello che ci serve. Lei ci ha il sistema del conto della sarta, come fanno pure le signore per bene e la solita collana impegnata che si vende. Il trucco del conto l'ho fatto io pure con l'onorevole Mezzanotte, ma non m'è riuscito bene. Viva la faccia di quando c'era a Roma Achille Fazzari! Quello sì che ogni tanto t'allargava il cuore col dirti: — Ti regalo cinquecento lire, ti voglio fare un bel brillante, ti manderò questo, ti spedirò quello... — E' vero che poi non dava niente, ma lì per lì la cosa faceva effetto lo stesso e ci restava sempre quella speranza e quella illusione come quando si giuoca un ambo, un terno...

Mi ricorderò sempre che una volta mi disse: — Quando ti dividerai da tuo marito ti fabbricherò un bel villino ai quartieri Ludovisi. Ti farò venire i mattoni dalla Calabria perchè sono più duri, il marmo da Filadelfia e i mobili da Parigi. Figurarsi io! Non stavo più nella pelle, non capivo più nulla dalla contentezza, tanto è vero che abbracciai Pavia che mi stava di dietro e acciaccai un piede al cameriere che serviva il caffè. Quando rividi don Achille dopo un anno e ci dissi che mi ero completamente divisa da Pippo e che aspettavo la promessa, lui fece il tonto e cominciò a parlare di Bixio e di Garibaldi. Così il villino se ne andò giù per le scale di cantina e io per far la donna superiore ci detti una cioccolatina.

10 giugno. — Sua Altezza m'aspetta a Firenze. M'ha mandato ventiquattro e settantacinque per il viaggio.

11 giugno. — Ho raccomandato zio Pasquale al ministro che conobbi da Ester, per farmelo mettere in qualche sito, magari come ripulitore di maniglie al Ministero.

E, dico la verità, speravo che Sua Eccellenza mi rispondesse di sì su due piedi, come feci io, con una bella e affettuosa lettera. Dopo quello che è passato fra noi avrebbe dovuto dimenticare di essere ministro, perchè davanti a certi ricordi la carica passa in seconda linea. Invece m'è arrivata questa raccomandata scritta a macchina che appiccico sul mio diario per non scordarmi della brutta azione. La lettera dice:

Gentilissima Signora Clara Fiffi in Zanzaroni.

Mi pervenne a dovère la pregiata sua lettera di questi giorni a mezzo della quale Ella spiega il di lei interessamento a vantaggio del suo signor zio, signor Pasquale Fiffi, il quale aspira ad un posto di ripulitore di maniglie delle porte di questo ministero. Ora mi è grato assicurarle che della domanda inoltrata dal signor Pasquale Fiffi è stata presa speciale menzione per poterla conglobare nel numero delle molte analoghe che dovranno scegliersi per essere sottoposte all'esame della commissione incaricata a suo tempo di prenderne opportuna visione e di riferirmi in proposito, ed Ella può bene immaginare quanto mi tornerebbe caro poter corrispondere senz'altro alla valida di Lei raccomandazione in vantaggio del suo potente, ma debbo mio malgrado significarle che il mio intendimento viene ostacolato dal fatto che il raccomandato di V. S. è sfornito dei titoli idonei od equipollenti fissati dalle norme che regolano le ammissioni dei ripulitori di maniglie nelle pubbliche amministrazioni, norme da cui non può decamparsi.

Più che dolente, di non aver potuto ottemperare ai suoi desideri e nella lusinga che favorevoli circostanze future mi pongano in grado di poter rendere omaggio all'autorevole interessamento di V. S., sono lieto di compiegarle con la presente i sensi del mio più profondo rispetto ecc. ecc.

Che faccia tosta! Fa tutta questa pappardella per dirmi che non può e poi ci ha il coraggio di venir fuori con la lusinga delle favorevoli circostanze... Sì! Sta fresco! L'aspetto al varco a casa.

CLARA FIFFI in ZANZARONI

LA SFINGE DEL "*TRAVASO*,,

Indovinello di Stato... giuridico.

Signor di pennino, di carta sugante,
Signor d'ogni foglio, sai dirmi chi sia
quell'uom che non puote procedere innante,
tra due ventisette perduto per via?

Signor d'ogni pratica, Signor d'ogni copia,
sai dirmi chi sia quell'uomo... beato,
cui cresce la paga, restando in inopia?
Nel rebus *seguente lo trovi spiegato,*
Signor di pennino, se ignori chi sia...

Rebus esplicativo.

Il lettore intelligente saprà se la *t* che segue il gatto deve mettersi o togliersi.

La diaria di guerra

Il Proclama.

Noi non potevamo rimanere insensibili al grido di dolore che si è levato altissimo dall'Alpe al Lilibeo, e brandita la penna sventolammo al bacio del sole della libertà questo foglio immacolato che è il nostro, il vostro vessillo. Ove scoprirete la mia bombetta ed il fumo della mia marca d'oro, *ivi sarà il più forte della mischia. Il Governo vi tratta da turchi ed io accetto da voi il comando supremo della lotta, in qualità di* Saraceno. *All'armi!... Ne vade... la* Vita!

LUIGI LODI
(*il Saraceno*).

Le prime scaramucce.

Torino, 15. — Un forte corpo di impiegati, armati di scheda, è passato armi e bagagli al nemico e han sconfitto clamorosamente il partito dell'ordine facendo riuscire tutta la lista sovversiva. Hanno occupato il Municipio e si apprestano ad espugnare Montecitorio per Novembre.

(*Dal Quartier Generale a Roma*).

Ho fatto un giro nei vari accampamenti, *quondam* ministeri. Un insolito spirito bellico pervade le *mezze maniche* ed i *ronds de cuir*.

Il morale è altissimo, non così lo stato economico e tanto meno quello giuridico.

I capi sezione si fanno in quattro per tener disciplinati i sottoposti e specialmente le nuove reclute ed i volontari che sono impazienti di menare le mani.

Le licenze sono sospese, ma moltissimi abbandonano il posto valendosi del vecchio sistema del doppio cappello e del secondo bastone. Alla maggiorità gli ufficiali d'ordine saltano continuamente la barra ed evadono... per tirare qualche stoccata in attesa del 27. Qualcuno è rimasto ferito, ma la ferita venne tosto... emarginata. Il protocollo è in arretrato e sulle *pratiche* si accumula molta polvere da sparo che servirà alle imminenti battaglie.

Roma, 16. — Fervono i preparativi. I federati stanno scavando trincee, approcci, bocche di lupo; preparano arieti, catapulte, emendamenti, saviamente guidati dai duci Barzilai, Turati e Sacchi. Anzi, siccome le opere di difesa sono un po' deboli ed in cattivo stato, gli assediati hanno Turati molti buchi coi Sacchi.

Quanto al tesoro di guerra, le truppe stanno provvedendo con una cessione in massa di tanti quinti per l'importo approssimativo di qualche migliaio di scudi coi quali hanno in animo di corrompere i deputati della maggioranza giolittiana.

Non sono quindi impossibili delle sorprese nella votazione a scrutinio segreto.

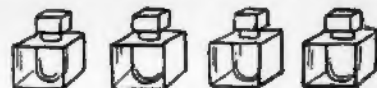
Roma, 17. — Il Governo ha aperto le ostilità spiegando le sue forze sul centro e sulla destra.

Egli ha mobilizzato telegraficamente oltre duecentocinquanta ascari che entreranno in azione all'ultimo momento caricando di palle nere tutti gli emendamenti avanzati dall'estrema sinistra.

I federati hanno occupato le alture di Montecitorio e tentano un movimento aggirante; ma temo che finiranno coll'esser presi in giro anche questa volta.

Barzilai vorrebbe tirare in lungo la lotta, mentre Giolitti vorrebbe vincere di sorpresa, senza colpo ferire e senza emendamento accettare, per togliere il campo sabato 27, prima che agli avversari giungano rinforzi e rifornimenti. Certo che se l'azione decisiva si combatte il 26, le forze degli impiegati sono stremate; mentre il 27 ed il 28 la cosa è diversa, perchè l'impiegato è temibilissimo, un suo semplice morso potendo comunicare la rabbia a tutto il Parlamento nazionale.

Roma, 18. — Ho appreso all'ultimo momento che gli impiegati, dietro consiglio dell'intemerato Oronzo Emarginati, hanno deciso, nel caso di sconfitta, di boicottare il Governo nei Tabacchi e nel Lotto, impegnandosi a non fumare neanche mezzo toscano e a non giocare nemmeno un ambo, producendo all'Erario un danno che si aggira intorno ai 6 milioni annui coi quali intende eleggere e mantenersi 300 deputatio, ai quali passerà un stipendio di 20.000 lire l'anno. Con questo mezzo semplicissimo l'impiegato sarà padrone della Camera, del Governo e dello Stato, iniziando per sè un'era di tranquillità e di ricchezza che tutti gli invidieranno.

N. B. — I federati sono padronissimi di fumare e giocare al lotto, purchè versino al fondo sociale la loro quota che verrà stabilita al più presto.

IL "VADE MECUM,, DEL FORESTIERE

(Guida Storico-archeologica di Roma).

Per chi avesse vaghezza, a scopo d'istruzione o anche per semplice curiosità, di visitare i *Dicasteriis*, ossia luoghi dove recavansi solitamente a sollazzarsi con orario più o meno continuato gli innumerevoli *Orontii* o *Travetii*, ne darò qui appresso un breve cenno descrittivo:

1. **Interior.** — Vi convenivano gli Orontii che avevano cura di tutelare la *publica securitas* in generale, ma più specialmente quella dell'Imperatore e della famiglia. Capo degli addetti a questa mansione era un Droneriano e anche un certo Facta vi ebbe autorità; infatti si dice anche oggi: Cosa Facta capo ha.

2. **Exterior.** — Ebbe grande influenza sulla trattazione degli affari e dei commerci colle più lontane provincie dell'Impero Romano, coi Galli, i Celti, i Germanici, gli Iberi ecc. Capo-Orontio Pompilio Tittone.

3. **Tesaurum.** — Luogo di delizie, dedicato agli Dei... Pagani, dove gli Orontii Pantaloni celebravano grandi feste alla fine d'ogni mese.

4. **Phynantiarum.** — Qui era La cava dei decreti relativi al *Tesaurum* suddetto; attorno al grande fabbricato erano di guardia perennemente due grandi finanzieri di bronzo vestiti in borghese, ritti su piedistalli.

5. **Bellorum.** — In questo dicastero gli Orontii studiavano la guerra sui papiri e stipulavano i trattati di pace coi fornitori. Vi si aggiravano sempre in aria truce i seguaci di Marte a milledue, chiamati Marescialli. Vi comandò un tempo, con cilindro e parapioggia, il console Casanio.

6. **Maritimus.** — Costruzione che vista dal di dentro ha, come tutti gli altri dicasteri, la forma di una galera, ma qui è più accentuata perchè (secondo lo storico Bettolio) poteva accogliere chi si impicciava degli affari della Marina.

7. **Postalis.** — Specie di archivio dove si conservano, talora indefinitivamente, i papiri e le epistole del pubblico. Gli Orontii Postalis per solito erano persone molto educate.

8. **Iustitialis.** — Palazzo in travertino senza fissa dimora. Serviva per giustiziare gli innocenti e premiare i rei mediante la sapiente applicazione degli articoli di caucciù del *codix*. La classe degli Orontii addetti alle Cancellerie aveva l'abitudine di agitarsi sempre, perciò fu a suo tempo posta sotto la tutela dello Stato giuridico.

9. **Publicus Labor.** — Dicastero dedicato all'utile del pubblico e più specialmente all'ingrassamento degli *Appaltatores*, animali voraci che un tempo ebbero molti onori e pochissimi oneri.

10. **Cerealis.** — Luogo ove si esercitava l'Industria e il Commercio dell'Agricoltura, molto apprezzata dal Console Lubinio l'Americano che le eresse un monumento fra i pini, e Victorino Tertio che scagliò la 1ª pietra per la costruzione di [u]
degno asilo agli Orontii della barbabietola.

11. **Sillabarius**, detto pure *Instrutionensis* o Tem[-]
pio di Minerva; di esso ci sarebbe molto da di[r]
ma già altra volta mi occupai di questa disgrazia[ta]
località che oggi, dicono i suoi detratori, è se[de]
dell'associazione « Amici dell'Analfabeto ».

Questi sono gli 11 Dicasteri, ma se ne potre[b-]
bero calcolare 12, se si volesse considerare quel[lo]
molto mal conservato, che è conosciuto sotto [il]
nome di *Ferrum Viae Statalis*, la cui esistenza [è]
sempre in pericolo, se la commissione archeologi[ca]
non pensa a togliere lo sconcio dei *memoria[li]*
pianta maligna che si riproduce rapidamente [e]
minaccia di continuo la costruzione.

Gregorio Vius.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il qui sopra segnato bel disegno
vuol riprodurre il *GENERAL SISMONDI*
che diresse una volta il Tiro a segno
ed or fa il Senatore a questo mondo.
Non è impiegato, e per ciò c'è chi dice
che impiegato non è, perche è *FELICE*.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

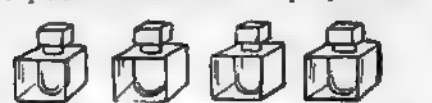
Me la tirano!... come diceva Cornelia, madre [dei] Gracchi. Ma ci giuro per questa cratura che ci [ho] davanti, che piuttosto mi faccio [le-]vare la pelle e poi me la faccio rimettere a l'incontrario, cosa [che] neanche la vergogna, ma qu[ello] che ho detto ho detto e nun [me] piego!

Adesso io nun voglio fare il p[er-]seguitato politico, o vittima de[lla] tirannia che dir si voglia, ma [se] lei sapesse quanti gnocchi amari [ho] mandato giù in questa settima[na] lei direbbe: quello lì non è un o[mo] ma bensì un barattolo di chin[a] di Stato.

Doppo l'ultima lettera mia con la quale mi ar[ri-]bellavo a lo stato giuridico de l'impiegati, pia[no] piano sono arimasto come Catillina quando Ciceron[e] ci disse: Aoh!.. ma fino a quando ti crederessi [de] abbuzare de la pazzienza nostra?

Dal primo giorno che tornai a l'ufficio capii s[u-]bito che ero pecora, salvando indove mi tocco, [se-]gnata.

Cominciò che per le scale del ministero incont[rai] quello con l'erre moscio di famiglia nobbile decadu[ta] il quale prima mi salutava sempre, e invece fece fi[nta] di guardare per aria.

se, 16. — Fervono i preparativi. I federati
o scavando trincee, approcci, bocche di lupo;
rano arieti, catapulte, emendamenti, savia-
e guidati dai duci Barzilai, Turati e Sacchi.
siccome le opere di difesa sono un po' de-
ed in cattivo stato, gli assediati hanno Turati
buchi coi Sacchi.
anto al tesoro di guerra, le truppe stanno
vedendo con una cessione in massa di tanti
i per l'importo approssimativo di qualche mi-
e di scudi coi quali hanno in animo di cor-
ere i deputati della maggioranza giolittiana.
n sono quindi impossibili delle sorprese nella
ione a scrutinio segreto.
sa, 17. — Il Governo ha aperto le ostilità spie-
o le sue forze sul centro e sulla destra.
li ha mobilizzato telegraficamente oltre due-
cinquanta ascari che entreranno in azione al-
mo momento caricando di palle nere tutti gli
damenti avanzati dall'estrema sinistra.
federati hanno occupato le alture di Monteci-
e tentano un movimento aggirante; ma temo
finiranno coll'esser presi in giro anche questa
.
rzilai vorrebbe tirare in lungo la lotta, mentre
tti vorrebbe vincere di sorpresa, senza colpo
e e senza emendamento accettare, per togliere
mpo sabato 27, prima che agli avversari giun-
rinforzi e rifornimenti. Certo che se l'azione
iva si combatte il 26, le forze degli impiegati
stremate; mentre il 27 ed il 28 la cosa è di-
, perchè l' impiegato è temibilissimo, un suo
lice morso potendo comunicare la rabbia a
il Parlamento nazionale.
sa, 18. — Ho appreso all'ultimo momento che
mpiegati, dietro consiglio dell' intemerato O-
Emarginati, hanno deciso, nel caso di scon-
di boicottare il Governo nei Tabacchi e nel
, impegnandosi a non fumare neanche mezzo
no e a non giocare nemmeno un ambo, produ-
all'Erario un danno che si aggira intorno ai
lioni annui coi quali intende eleggere e man-
si 300 deputatio, ai quali passerà un stipendio
.000 lire l'anno. Con questo mezzo semplicis-
l' impiegato sarà padrone della Camera, del
rno e dello Stato, iniziando per sè un' era di
quillità e di ricchezza che tutti gli invidieranno.
B. — I federati sono padronissimi di fumare
care al lotto, purchè versino al fondo sociale
ro quota che verrà stabilita al più presto.

'VADE MECUM,, DEL FORESTIERE

(Guida Storico-archeologica di Roma).

r chi avesse vaghezza, a scopo d'istruzione o
e per semplice curiosità, di visitare i *Dicaste-*
ossia luoghi dove recavansi solitamente a sol-
rsi con orario più o meno continuato gli in-
erevoli *Orontii* o *Travetti*, ne darò qui appresso
reve cenno descrittivo:

Interior. — Vi convenivano gli Orontii che a-
no cura di tutelare la *publica securitas* in ge-
e, ma più specialmente quella dell'Imperatore
la famiglia. Capo degli addetti a questa man-
era un Droneriano e anche un certo Facta
be autorità; infatti si dice anche oggi: Cosa
a capo ha.

Exterior. — Ebbe grande influenza sulla trat-
ne degli affari e dei commerci colle più lon-
provincie dell' Impero Romano, coi Galli, i
i Germanici, gli Iberi ecc. Capo-Orontio Pom-
Tittone.

Tesaurum. — Luogo di delizie, dedicato agli
Pagani, dove gli Orontii Pantaloni celebra-
grandi feste alla fine d'ogni mese.

Physantiarum. — Qui era La cava dei decreti
ivi al *Tesaurum* suddetto; attorno al grande
ricato erano di guardia perennemente due gran-
nanzieri di bronzo vestiti in borghese, ritti su
stalli.

Bellorum. — In questo dicastero gli Orontii
avano la guerra sui papiri e stipulavano i trat-
di pace coi fornitori. Vi si aggiravano sempre
ria truce i seguaci di Marte a milledue, chia-
Marescialli. Vi comandò un tempo, con cilin-
e parapioggia, il console Casanio.

Maritimus. — Costruzione che vista dal di den-
na, come tutti gli altri dicasteri, la forma di
galera, ma qui è più accentuata perchè (se-
o lo storico Bettolio) poteva accogliere chi si
cciava degli affari della Marina.

Postalis. — Specie di archivio dove si conser-
, talora indefinitivamente, i papiri e le epistole
pubblico. Gli Orontii Postalis per solito erano
one molto educate.

Institialis. — Palazzo in travertino senza fissa
ora. Serviva per giustiziare gli innocenti e pre-
e i rei mediante la sapiente applicazione degli
oli di caucciù del *codix*. La classe degli Oron-
ddetti alle Cancellerie aveva l'abitudine di
rsi sempre, perciò fu a suo tempo posta sotto
tela dello Stato giuridico.

Publicus Labor. — Dicastero dedicato all' utile
pubblico e più specialmente all'ingrassamento
i *Appaltatores*, animali voraci che un tempo eb-
molti onori e pochissimi oneri.

Cerealis. — Luogo ove si esercitava l' Indu-
e il Commercio dell'Agricoltura, molto ap-
zata dal Console Lubinio l'Americano che le
se un monumento fra i pini, e Victorino Tertio
che scagliò la 1ª pietra per la costruzione di un
degno asilo agli Orontii della barbabietola.

11. **Sillabarius**, detto pure *Instrutionensis* o Tempio di Minerva; di esso ci sarebbe molto da dire, ma già altra volta mi occupai di questa disgraziata località che oggi, dicono i suoi detratori, è sede dell'associazione « Amici dell'Analfabeto ».

Questi sono gli 11 Dicasteri, ma se ne potrebbero calcolare 12, se si volesse considerare quello, molto mal conservato, che è conosciuto sotto il nome di *Ferrum Viae Statalis*, la cui esistenza è sempre in pericolo, se la commissione archeologica non pensa a togliere lo sconcio dei *memorialis*, pianta maligna che si riproduce rapidamente e minaccia di continuo la costruzione.

Gregorio Vias.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il qui sopra segnato bel disegno
vuol riprodurre il *GENERAL SISMONDO*
che diresse una volta il Tiro a segno
ed or fa il Senatore a questo mondo.
Non è impiegato, e per ciò c'è chi dice
che impiegato non è, perche è *FELICE*.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Me la tirano!... come diceva Cornelia, madre dei Gracchi. Ma ci giuro per questa cratura che ci ho davanti, che piuttosto mi faccio levare la pelle e poi me la faccio arimettere a l' incontrario, cosa che neanche la vergogna, ma quello che ho detto ho detto e nun mi piego!

Adesso io nun voglio fare il perseguitato politico, o vittima de la tirannia che dir si voglia, ma si lei sapesse quanti gnocchi amari ho mandato giù in questa settimana, lei direbbe: quello lì non è un omo, ma bensì un barattolo di chinino di Stato.

Doppo l'ultima lettera mia con la quale mi aribbellavo a lo stato giuridico de l' impiegati, piano piano sono arimasto come Catillina quando Cicerone ci disse: Aoh!.. ma fino a quando ti crederessi di abbusare de la passienza nostra?

Dal primo giorno che tornai a l'ufficio capii subbito che ero pecora, salvando indove mi tocco, segnata.

Cominciò che per le scale del ministero incontrai quello con l'erre moscio di famiglia nobbile decaduta, il quale prima mi salutava sempre, e invece fece finta di guardare per aria.

— Sarà, feci io, che stava sopra pensieri! E entrai ne la cammera de l'ufficio mio.

Laddovechè appena entrato, tanto quello in faccia a me (che pure è una persona molto istruvita, e in tutto il ministero nisuno arisolve le sciarade come lui), quanto l'altro, che lo chiameno Tuttibbozzi, per via ci ha il naso a grappolo d'uva, interuppero ciò di cui staveno discurendo e mi fecero un saluto alto alto.

— Ma, scusino, ci faccio io, qual cavolo succede oggi?..

Quello de le sciarade fece una mezza risatina, come si mi desse un sussidio di trenta centesimi e disse: Gnente, ci stavo spiegando una sciarada!... E come per troncare il discorso si messe a leggere a bassa voce

il primiero *è divertente*
il secondo *è sbrozzoloso...*

Il Tuttibbozzi, invece, fece finta di essergli cascata la penna e si ficcò addirittura sotto il tavolino.

Io arimasi come quella povera donna de la moglie di Lotte, con cui sentì salirmi il sangue a la capoccia, presi il coraggio a due mani, con l'altra afferrai il cappello, sortii e me ti recai dall'avvocato Sbrodoloni, il quale deve sapere che è il primo aggitatore del ministero e certe volte fa i discorsi di foco.

Lo trovai che portava una pratica al capodufficio e lo afferrai pel pizzo del cravuzze: Dico, scusi, averebbe la bontà di spiegarmi...

Lui non mi dette tempo a finire che fa, dice: Mi lasci il pizzo, perchè mi debbo arecare dai superiori. Crede che io possa perdere tempo a sovvertire le stituazione?

Mi guardai ne lo specchio del curidore: Ero arimasto come un frescone.

Aritornai in ufficio piano piano, laddovechè puro l'uscere faceva finta di non vedermi e il gatto, che viene sempre a strofinarmisi a le zampe, si strufinò invece a la scrivania di Tuttibbozzi.

Ci assicuro che in quel momento, dopo tanti anni, vidi addrizzarmisi davanti la verità crudele, e sentì una voce ne la panza che mi diceva: Beccati questa birola, salute ti darà!.. Hai voluto fare il solidale?.. Adesso tutti ti abbandoneno!

Fu in questo momento che l'uscere si affacciò su la porta e dice: Signor Marginati!..' La vole il capo divisione!

A Tuttibbozzi ci aricascò la penna e giù sotto al tavolino: l'altro ariprese a leggere

.... il secondo *qual ciriola*
spesso guizza e poi s' invola.

Accusì passai pel curidore dietro l'uscere; indovechè tutti faceveno capoccella su la porta, e quando passavo io, chi ci cascaveno l' occhiali, chi si spolverava una manica, chi si arivoltava a l' interno de la stanza e diceva: Come dichi?..

Insomma nun arimediai neanche un saluto, e salendo le scale pensavo a la posizzione, a Terresina e al pupo e mi pareva di essere un bovo che va al trucidatoglio o ammazzatora, come dice la plebbe.

Con cui, quando fui in presenza del capodivisione, prima si soffiò il naso, poi posò il virginia, e disse: « Ci consta, signor Marginati, che lei, sia in privata conversazzione, sia pel canale de la pubblica stampa, osa azzardarsi di permettersi espressione poco confacenti a quel rispetto per l'ordine costituvito il quale lei me lo insegna che le sue note caratteristiche più sta e più ci vedo scuro. Vi aggiunga che più volte lei ha preso di petto l' interessi de lo Stato sia facendo insinuvazzione circa la condotta dei suoi superiori, sia asportando un foglio di cartasuga e tre pennine guasi nove sulle quali soprassedessimo in via provvisoria, ma l'avverto che la quistione s' ariapre e guai a lei! Cosa mi arisponde? »

Io levai fieramente la capoccia e ci arisposi: — Abbozzo!..

Lui divento rosso come un peperone e arispose: — Ma sarà un abbozzo lei!.. Qui si tratta di un caso previsto da la legge!.. Abbadi che fra questo e il licenziamento lo sa cosa vi cure?.. Un pelo!.. E questo pelo è costituvito da la nostra tolleranza, ma dagli oggi, e torna a ridarvi domani, un pelo è sempre un pelo, con cui lei pole toccare con mano che sta sull'orlo del precipizzio! »

Io feci una colletta interna, ariccolsi tre grammi di fiato e ci arisposi: « Ebbene sia!... Mi colpischino puro, si credono, laddovechè io sto sotto l'usbergo del sentirmi nun si sa si quanto puro, e que l' ideale che levati, con cui ho acchiappato la penna è lo stesso che ti spinse come una palla i nostri maggiori sui campi, sulla fede intemerata e a quell'avvenire radioso che indove ti arivolti vedi montarozzi di fedi inconcusse e bigonzi di soli de l'avvenire: Mi colpischino, il lupo perde il pelo ma non si spezza, faranno una vittima innocente, ma da le mie cenneri somperà fori il grido de la riscossa e io mi sciropperò la palma del martirio! »

A questo punto mi azzittai, e il commendatore si soffiò il naso, dal quale capì che era un po' commosso.

Accosì rientrai in ufficio, ma dal ticche tacche che mi sentivo ne la panza, capivo che ci avevo la spada di Damocle su la testa.

Perciò la prego di vedere si ci fusse un posto fisso in redazzione, magari come segretario di Moscherino, perchè lo dice puro Terresina, che se la vede brutta assai.

Con la quale la saluto mestamente e mi creda

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

S. P. Q. R.

Nella ricorrenza della festa di S. Luigi, noto protettore dei giovani, il sindaco, che in fin dei conti è come un buon precettore dei suoi consiglieri, ha voluto fare la premiazione dei più diligenti e assidui alle sedute, non mancando di tener conto di quelli che hanno tenuto il silenzio e non hanno disturbato le riunioni.

Molti aspiravano al primo premio, quello dello sgobbone, ma questo è stato dato solo che a Bruchi e a Gamond perchè sono stati sempre zitti come pesci.

Al Bentivegna, al Sabbatini e a pochi altri che hanno spesso disturbato le riunioni colle loro chiacchiere non è toccato che il premio di secondo grado.

L'illustre capo del etc. ha avuto appena appena la sufficienza avendo potuto scusare le sue assenze.

A Guido Baccelli è toccato uno zero tondo tondo e il posto del somaro perchè non è mai andato alle sedute

Per incominciare a festeggiare il santo protettore, il sindaco ha invitato, nella sera di lunedì scorso, tutti i consiglieri al Corea, ed è stata una vera gara allo sbafo, giacchè tutti i palchi riservati erano pieni di gente, che di solito a teatri e a concerti non va mai.

Vi è stato un pranzo al Castello di Costantino per onorare il più diligente e il più silenzioso degli assessori, il Salvarezza, che è stato fatto senatore della dottrinella.

Saranno poi organizzate partite di saltalaquaia, e non mancherà la passatella organizzata da Chiappa.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi** si è affacciato con molto gradimento del pubblico il *Nuovo Idolo*, ma l'idolo più vero e maggiore è sempre il *Rossini* di Testoni, che si aspetta di sera in sera.

Al **Nazionale**: La cronaca registra nel movimento dei forestieri l'arrivo di M.me *Borgia Lucrezia* distinta avvelenatrice e mirabile soprano nei panni della signora De Macchi.

Presentiamo ai lettori il maestro Zinetti, uno dei più valorosi superstiti dall'eccidio.

All' **Argentina**: Hanno fatto ritorno gli egregi cavalieri Marco Gratico, Sergio Gratico e Buro..... Cratico. Giungerà tra breve il comm. *Re Lear*.

All' **Adriano**: Mentre il vasto teatro vibra ancora del delirante entusiasmo con cui diecimila persone salutavano domenica Giovanni Raicevich vincitore, lo stesso popolo acclama con lo stesso entusiasmo al gran Circo dell'America Latina.

Si accettano al botteghino anche i soldi della Repubblica Argentina.

Al **Quirino**: La compagnia Furlai ha fatto posto alla signora Bel Sorel con relativi *Racconti di Hoffmann* e poi la compagnia Angelini è ritornata all' **Arena Nazionale** a far bella mostra di sè e dei varii quintali di Fari, che oggi offriamo cucinati in salsa diabolica a scopo di *Augellin Belverde*.

Il ventisette
(idea travasata)

Il ventisette! E cioè pecunia entrante in scarsella di *impiegato regio*. Se io dico pecunia, dico *benessere*: se io dico benessere, dico *allegria*!... Ma in ragione capoversa io miro l'*impiegato regio* divenir torbo nel giorno suddetto, d'appoichè quel pecunio non gli dona che *indicaria precisa* di quell' altro pecunio che manca a *total saldo di creditori*. Se il creditore che gli somministra *vivanda* chiede *quattro* egli ne ha *due* e di qui nasce la sussistenza della insussistenza notoria per cui il motivo di alegria diviene *ciglio torbo e debito col sor Bonaventura*. *Equilibrio* io dico!.. E cioè: se l' impiegato regio sostiene, *sia alla sua volta sostenuto* e il 27 gli doni pecunia; *ma non glie ne tolga*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Roma — Tip. I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

La fine dello sciopero a Parma.

Finalmente il termine di conciliazione è stato trovato.

L'*Agraria* e la Camera del Lavoro hanno consentito a smettere le ostilità purchè si rechi sul luogo del conflitto il cav. Alberini col relativo **Cinematografo Moderno** che — come tutti sanno — è il più grandioso dei cinematografi di Roma. Per ora però il *Cinematografo Moderno* è sempre sotto i portici dell'Esedra di Termini.

Lo Zar a Racconigi?

Si vocifera che dal Castello Reale di Racconigi sia pervenuta alla Premiata Ditta **Luigi Bettitoni** e Figlio di Ancona, una forte ordinazione delle rinomate specialità: **Elisir Crema Caffè** e **Cordial Bettitoni**.

I circoli bene informati assicurano che ciò conferma la voce della prossima visita dello Zar in Italia.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tombola Nazionale di L. 120,000

Possiamo assicurare che l'estrazione della grande Tombola Nazionale per la Città di Vittorio, **avrà luogo immancabilmente il giorno 30 Giugno 1908, alle ore 8 1/2 pom. in Roma**, essendo il termine massimo per l'estrazione medesima, accordato dalla Legge di concessione.

I premi sono: L. *50.000*; L. *20.000*; L. *10.000* e L. *40 000*. Ogni cartella costa UNA lira.

Le cartelle sono in vendita in tutto il Regno e gl'incaricati tengono esposto l'avviso della vendita stessa. Affrettarsi per non rimanere sprovvisti.

Secolo II - Anno IX

IL SANTI

Le sfide, il battagliar, l'armi, i furori,
l'audaci imprese ed i saluti io canto,
di quel Santini che, agli estivi ardori,
di diventar leone si diè vanto,
alzando in Parlamento (ma non fuori!...)
la voce sua che a Roma nocque tanto,
e che levossi con un tono insano,
su Barzilai legislator romano!

E narrerò la guerra che ne venne
e il grande sangue che fu sparso poi,
quando in ispade si cangiar le penne
dei guerrigiornalisti invitti eroi!
Santini a tutti quanti testa tenne,
inviando un saluto a noi, a voi,
allo Zar, ai Faledri, all'estuario,
ad Eulemburg e al cardinal vicario!

Ed egli reputò che, pur restando
di piede a Roma, forse piano piano,
senza sapere il dove il come e il quando,
gli capitava di veder Legnano!
Onde approntato aveva già il suo brando,
ed addestrava la maldestra mano
a battagliare una battaglia grossa
incontro a Salvatore Barzirossa!

Ma già un guerriero baldanzambelloso,
di forte stampo, dalla sua legione
venne spedito avverso al furioso,
per invitarlo a singolar tenzone.
E avvenne un fatto che narrar non oso;
l'eroe che avea del cuor (cuor di leone!)
rammemorando sgarbi poco belli,
mutò in zimbelli la question Zambelli!

Ecco la patria derelitta intanto,
che nuova non avea del Parlamento,
triste scioglievasi addolorata in pianto;
s'adirarono a tale avvenimento
i farmacisti e i tabaccai da un canto,
dall'altro i deputati; e in quel momento,
ogni lettore al luttuoso caso
sopperiva col leggere il *Travaso!*

Restò priva l'Italia, per quel giorno,
d'ogni sollazzo e il popolo languia;
fu vista gente folle andare intorno,
la quale si chiedea per ogni via:
— Non leggeremo più il discorso adorno
del tale o del tal altro!.. Oh che allegria,
che bellezza un giornale senza niente!..
Se così fosse cotidianamente!

Intervenne in quel tempo un tal vegliard
che la faccia da babbo e da maestro,
il quale usando il favellar lombardo,
chiamò gli armigeri, il sinistro e il destro
e con rimbrotti e con feroce sguardo,
ecco un bel giorno tenneli in sequestro,
incutendo timore ai due felloni
coi suoi fenomenali scopettoni!

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 435

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero. . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

IL DUELLO: Nego *spargimento di sangue* in ragione filata di corpo *condundente, trapassante, squarciante* e *fulminante*. Per tale asserto negativo io mi dico uomo *di pace*. Ma in ragione capoversa se mi dicessi *uomo di guerra*, vorrei lo *spargimento che sopra enumerai*, sia con corpo di ferro aguzzo, sia con corpo di ferro rotondato a proiettile. Tal dico al Santino, eletto a scopo di *pacifica discussione*. Se egli vuol *porre in banda* il mandato pacifico, esegua di suo beneplacito la detta positura e si proclami pure *uomo di guerra*, quale egli esprime. Ma se così si esprime, compia poscia la *sua espressione!*. L'uomo che grida: *io squarto il Tizio e il Caio*, deve essere squartatore per lo meno del mignolo del Tizio. La guerra *senza guerreggiare* sussiste di *insussistenza paroliera* e così il *duello*. Se il Santino è *uomo di pace*, lo dica e lo pratichi: nessuno gli donerà accusa.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 29 Giugno (Uffici: Via della Mercede 21), Domenica 1908 — N. 435

IL SANTIN FURIOSO

Le sfide, il battagliar, l'armi, i furori,
l'audaci imprese ed i saluti io canto,
di quel Santini che, agli estivi ardori,
di diventar leone si diè vanto,
alzando in Parlamento (ma non fuori!...)
la voce sua che a Roma nocque tanto,
e che levossi con un tono insano,
su Barzilai legislator romano!

E narrerò la guerra che ne venne
e il grande sangue che fu sparso poi,
quando in ispade si cangiar le penne
dei guerrigiornalisti invitti eroi!
Santini a tutti quanti testa tenne,
inviando un saluto a noi, a voi,
allo Zar, ai Faledri, all'estuario,
ad Eulemburg e al cardinal vicario!

Ed egli reputò che, pur restando
di piede a Roma, forse piano piano,
senza sapere il dove il come e il quando,
gli capitava di veder Legnano!
Onde approntato aveva già il suo brando,
ed addestrava la maldestra mano
a battagliare una battaglia grossa
incontro a Salvatore Barzirossa!

Ma già un guerriero baldanzambelloso,
di forte stampo, dalla sua legione
venne spedito avverso al furioso,
per invitarlo a singolar tenzone.
E avvenne un fatto che narrar non oso;
l'eroe che avea del cuor (cuor di leone!)
rammemorando sgarbi poco belli,
mutò in zimbelli la question Zambelli!

Ecco la patria derelitta intanto,
che nuova non avea del Parlamento,
triste scioglievasi addolorata in pianto;
s'adirarono a tale avvenimento
i farmacisti e i tabaccai da un canto,
dall'altro i deputati; e in quel momento,
ogni lettore al luttuoso caso
sopperiva col leggere il *Travaso!*

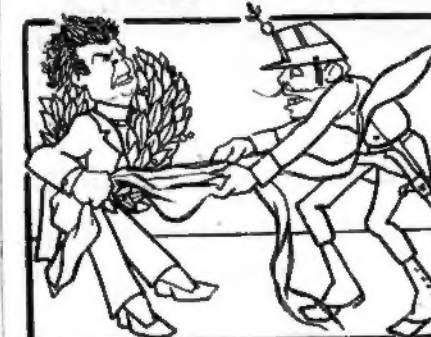
Restò priva l'Italia, per quel giorno,
d'ogni sollazzo e il popolo languia;
fu vista gente folle andare intorno,
la quale si chiedea per ogni via:
— Non leggeremo più il discorso adorno
del tale o del tal altro!.. Oh che allegria,
che bellezza un giornale senza niente!..
Se così fosse cotidianamente!

Intervenne in quel tempo un tal vegliardo
che la facea da babbo e da maestro,
il quale usando il favellar lombardo,
chiamò gli armigeri, il sinistro e il destro,
e con rimbrotti e con feroce sguardo,
seco un bel giorno tenneli in sequestro,
incutendo timore ai due felloni
coi suoi fenomenali scopettoni!

E fur mandati ognuno al proprio posto,
con una sculacciata ed un sermone
che arrossò loro il viso e il... punto opposto!
Fu allora che all'eroe, da più persone
un bel brando d'onore fu proposto,
ed egli l'accettò con effusione,
salutando la Francia, Caracalla,
il Benadir, il Papa e la *schalla!*

Nè d'altro si parlò per le contrade,
che di duelli, di tenzoni e stragi,
di pistole, di sciabole di spade,
di tagli e punte e d'altri mille ambagi,
sicchè parve veder per tutte strade
scorrere sangue ed inondar palagi,
e fu spauracchio agl'itali bambini
solo il sentire nominar Santini!

Il quale addimostrò cotanto cuore
da trepidar per l'avversario quando
potea scontar su lui tutto il furore.
Ma per più non brandir ferro esecrando,
ritirando egli andava il suo bollore;
riritirando e ririritirando,
avvenne che l'istoria ora narrata
finì del tutto in una ritirata!

Mascagni a Trieste

Non bastava la poesia, ora ci si è messa anche la musica a turbare la pace, se non europea, certo quella dell'on. Tittoni.

Dopo D'Annunzio col suo amarissimo Adriatico, eccoti Mascagni col suo nastro tricolore. E quando ci si mette Don Pietro, ce ne vuole prima che *molli!*

Del resto, non c'è da farne soverchie meraviglie: l'Arte ha sempre avute delle *punte* nella politica e e furono sempre i poeti che nella loro qualità di Vati, profetizzarono i grandi avvenimenti nazionali. Ora si sono aggiunti i musicisti; tanto meglio: il concerto europeo non potrà che avvantaggiarsene.

Solo che il fatto del nastro è di tal natura — dato il carattere di Mascagni — da giustificare ogni più estrema complicazione.

Quel nastro è ormai acquisito alla Storia e finirà nel futuro museo del Risorgimento italiano qualora il maestro non preferisca farne tante cravatte da regalare agli amici, con relativo autografo illustratore.

Egli ha detto:

« Quel nastro mi fu sequestrato nel mio camerino, quindi in casa mia. Lo voglio e lo riavrò, dovessi mettere sossopra mezzo mondo ».

Minaccia, come vedete, di una gravità eccezionale anche per quell'altra metà del globo terraqueo che l'irrequieto maestro non metterà sottosopra.

E già le Cancellerie stanno lavorando per risolvere dignitosamente « la questione del Nastro » che farà capolino alla Camera Italiana con una interpellanza dell'on. Chiesa diretta al ministro Tittoni « per conoscere come intenda tutelare i colori italiani vilipesi dall'Austria col sequestro ecc... ecc... »

Crediamo sapere che l'Imperatore Francesco Giuseppe, in cambio del nastro sequestrato, offrirà a Mascagni quello della Legion d'Onore messo a sua disposizione da Fallières in persona che si è offerto come intermediario nella vertenza; ma il Gran Pietro si è incaponito e s'è messo a cantarellare la nota canzonetta napoletana:

« *Io lo voglio, lo voglio, lo voglio.....*
ma pecchè, ma che male ce stà?...
voglio il nastro del maestro Petrowsky
guaj all'Austria se non me lo dà! »

*
* *

Cosicchè noi, francamente, non vorremmo trovarci nei panni dell'Austria; la fantasia di Mascagni è inesauribile e nessuno può prevedere le diaboliche trovate di un Mascagni infuriato che ha deciso di vendicarsi.

Egli sarà capacissimo di comparire sullo scanno direttoriale con un *gilet* verde, col *frach* rosso e con lo sparato bianco..... sfidando la polizia a sequestrarlo, sarà capace di far suonare dall'orchestra la marcia reale italiana o, quanto meno, l'inno di Garibaldi o quello dei lavoratori; sarà capace di indurre il ministro Carcano a far coniare delle monete di *nickel* del valore di 30 centesimi per autorizzare gli italiani a dire all'Austria:

..... E adesso, dopo il *ventino*, abbiamo anche il *Trentino*, calembourg politico irredentista, che metterà fuori dei gangheri il governo Austriaco provocando misure di rigore e lo stato d'assedio nell'Austria Italiana e fors'anco la guerra. Sarà capace di obbligare il principe Baldassarre Odescalchi a dimettersi da Magnate d'Ungheria; a far convocare a Trieste un congresso straordinario della Dante Alighieri e ad intraprendere una campagna contro la musica tedesca, accusando Wagner di omosessualismo, sfidando a duello Strauss, dimostrando che Beethowen fu un sonatore d'organetto, Liszt un pianista da cinematografo degno appena di dare la cromatina alle scarpe di Giovanni Sgambati.

Intanto, per incominciare le ostilità, i coniugi Mascagni hanno investito di male parole l'impresario Pilade Prinetti di Milano, nella sua qualità di nativo di una provincia già soggetta al dominio austriaco. Il Prinetti ha sporto querela, sobillato dall'avvocato croato Jasser, e così i due coniugi sono già capitati sotto le granfie della giustizia.

Ecco un brano dell'interrogatorio:

— Come vi chiamate?

— Mascagni Pietro, di anni 46, da Livorno, di professione musicista.

— Che strumento suonate?

— Strumento a corda.... come Voi signori giudici. Dateci il nastro nostro!

E con questa trovata, sarà assolto per inesistenza di reato!

La trovata dell'... americano

(Nostri telegrammi particolari)

New-York, 19. — E' giunto Palizzolo, ricevuto da tutta una corte (d'assisi) di amici che lo hanno acclamato. Gli è stata offerta, fra l'altro, della mortadella di Bologna, che l'illustre uomo ha rifiutata, preferendo dei salamini di Firenze. Molte signore, molti bambini che applaudivano con le loro manine, anzi con le loro manette, hanno lanciato su l'ospite tanti fiori, ch'egli ha dovuto ricorrere non precisamente in cassazione, ma a due *detectives* che lo hanno protetto così bene da costringerlo ad esclamare:

— Oh gioia, mi sembra d'essere in Italia! I bambini rappresentano il simbolo dell'innocenza!

New-York, 21. — Raffaele Palizzolo è stato lasciato libero... dall'entusiasmo della folla, però tutti i giorni lo vanno a visitare i siciliani residenti in America. Sono dei buoni ed onesti operai, e l'egregio concittadino è lieto di stringere loro la mano nera!

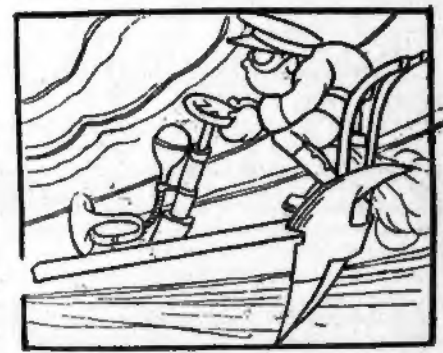
Tutti gli fanno vari interrogatori su ciò che avviene in Italia, e un comitato di gentiluomini gli ha fatto cantare da una deliziosa donzella, una romanza che comincia:

Tu mi celi qualche cosa
che vorrei farti notar.....

Ma a questo punto il festeggiato, evidentemente commosso, fa cessare la romanza che gli ricorda il romanzo della sua vita, per quel *miceli* e quel *notar*, che potrebbe diventare, da un momento all'altro, notar... Bartolo.

New-York, 25. — Palizzolo ha detto la sua prima conferenza, ma non basta; ve ne sarà una seconda, essendo egli abituato alle repliche.

Le feste continuano.

LA SCOMPARSA DEL REDENTORE

Parma. 21 — Il Prefetto Erode ha inviato una centuria di guardie alla Borsa del Lavoro per trarre in arresto Gesù De Ambris detto il Redentore. Ma i dodici apostoli lo fecero scappare sui tetti, d'onde passò per un abbaino nella casa di certa Maria Maddalena libera lavoratrice che lo tenne nascosto fino alla mattina sotto il suo manto dei suoi capelli.

Le guardie tornarono da Erode con le pive nel sacco. Il prefetto gettò la colpa sul questore Pilato che telegrafò a Roma a Cesare Augusto Giolitti chiedendo istruzioni.

Parma. 22 — Il Redentore è apparso ad alcune donne che stavano al pozzo. Aveva una pelle caprina indosso, grossi occhiali e guidava un carro di fuoco che correva senza cavalli, col quale salì al Cielo in compagnia del Profeta Elia e di altri pregiudicati dell'*Internazionale*. Il pretoriano Faelli gli sparò dietro due revolverate che andarono a vuoto.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questi, che di Santini ha un po' l'aspetto
è il deputato detto *MAZZITELLI*
Vien da Teano, ed ora poveretto,
Fa a Santini il padrino nei duelli.
È generale, ma non si lamenta
che la lotta non sia... troppo cruenta.

Parma. 23 — Il Redentore, servendosi del telegrafo senza fili, ha delegato a rappresentarlo in terra gli apostoli Virgilio Corradi e Fullio Masotti, assicurando che se gli uomini, non escluse le donne, si pentiranno dei loro peccati, ritornerà in terra'a redimerli un'altra volta.

Milano. 24 — Delagrange ed il suo pallone sono spariti per ignota destinazione. Il questore di Milano ha motivo di credere che l'aviatore francese abbia messo il suo areoplano a disposizione di Alceste De Ambris per fargli varcare il confine.

Chiasso. 24 urgente. — I doganieri italiani hanno visto passare all'altezza di 2000 metri un areoplano montato da due persone che attraversate le Alpi, entrarono in Isvizzera. Uno degli areonauti gettò a terra un pacco di biglietti da visita che furono raccolti e repertati dal ricevitore di quella Dogana. Si tratta effettivamente di Alceste De Ambris, detto il *Redentore*, che per salire al cielo ha scelto il sistema ultramoderno dell'areoplano non sapendosi o non volendosi valere, come Gesù, della levitazione.

Parigi. 25 — E' qui giunto il Sig. Delagrange (*retour d'Italie*) sul suo areoplano, in compagnia del fabbricante di palloni Alceste De Ambris, il quale sempre nella qualità di Redentore aspetta di aver la sua croce..... di cavaliere.

DALLA MITOLCGIA

togliamo la seguente notizia:

Alceste — Figlia di Ambri e moglie di Sciopero re di Parma, era tanto devota al marito che pur di non farlo morire preferì immolarsi. Ma poi venne Ercole ferroviere con altri semi-dei sindacalisti che, commossi da tanto spirito di sacrificio, le tagliarono i baffi e la misero in disparte per migliore occasione.

Sofocle da tale fatto trasse la sua tragedia l'*Alceste*, della quale solo alcuni frammenti in forma di tegole sono arrivati sino a noi o meglio sino sul capo dei soldati.

Anche Euripide fece l'*Alceste*, tragedia oggi ridotta in farsa e che non si rappresenta più in nessun teatro che si rispetti.

L'ultima parabola del figliuol prodigo

Il figliuol prodigo — forse l'on. Bettolo non sarà di tal parere — è Enrico Ferri e l'ultima parabola è quella del cane da caccia.

Il paragone sarebbe irriverente se non fosse stato inventato dallo stesso Ferri in una riunione di amici, discepoli ed ammiratori, i quali credevano di festeggiare il professore, lo scienziato, l'oratore, l'uomo politico, ma invece si trovarono con somma delusione ad essere insieme convenuti per far delle carezze a Melampo, Fox, Pò, Menelick e.... simili.

Fa niente: i cani da caccia saranno lieti di avere per collega il *leader* del Partito Socialista Italiano, ed i moderati ed i sindacalisti esulteranno per questa autodefinizione che abbassa il loro nemico a livello di un tenore sfiatato. Però, sinceramente, la definizione di Enrico Ferri non ci pare esatta.

Egli disse: « *Io faccio come il cane da caccia che va, viene, corre, ansa, si affatica fino all'estremo per inseguire, abboccare la selvaggina che egli addenta ma non mangia....* ».

Vediamo un po'? Se con questa parabola egli ha voluto alludere a Bettolo, sta bene: infatti lo ha addentato senza mangiarlo: ma bisogna calcolare che Bettolo è un osso molto duro da rosicchiare, mentre una quaglia è per un cane un bocconcino prelibato, tenerello, stuzzicante. Il merito del cane da caccia nel vincere il suo appetito a puro vantaggio del padrone, è di gran lunga superiore a quello di Enrico Ferri nell'aver rinunciato a mangiarsi un ammiraglio.

E poi, è proprio vero che Enrico Ferri abbia tanto lavorato e faticato per gli altri e non per se?

Adesso, per esempio, da bravo cane d'acqua si accinge a traversare l'oceano, ad abbaiare qualche dozzina di conferenze, ad afferrare in bocca la imponente selvaggina di centomila lire.... per portarle al padrone, forse?

Macchè! Egli le tiene per sè e per i suoi e fa benissimo. Ma non si paragoni al cane da caccia che, poveretto, dopo aver cacciato tre palmi di lingua per afferrare la lepre ferita, la porta al cacciatore che se la mangia e, tutto al più, gli regala le ossa, qualora non preferisca farsene dei bocchini.

Dica piuttosto che egli fa come quei cani da caccia male abituati che, raccolta la selvaggina, la fanno sparire nella profondità del loro stomaco seguitando poi a cercarla per darla a bere al padrone che, se non è grullo, li ripaga con una impiombatura nel treno posteriore.

Perciò a noi sembra che Enrico Ferri — anche per la dignità della cattedra ufficiale munificentemente promessagli al suo ritorno da Vincenzo Morello — doveva paragonarsi al cacciatore piuttosto che al cane; al cacciatore che va di sù e di giù, corre, ansa, si affatica dietro al proletariato italiano che sarebbe il vero cane, il quale gli indica la selvaggina, le corre appresso, la raccoglie, l'addenta ma.. non la mangia, contentandosi di portarla alla Borsa del Lavoro o alla Sottoscrizione Permanente dell'*Avanti* o alla Cassa del Partito.

Comunque, la questione è di competenza del *Kennel Club Italiano*, il quale, esaminato l'individuo ed il suo *pedigree*, vedrà se sia il caso di iscrivere lo *spione* Enrico nel Libro delle Origini, invitandolo magari alle imminenti *Prove sul Terreno* che si tengono nella capitale lombarda per constatare se oltre al fiuto innegabile, il nuovo campione del canile di Mantova sia addestrato, come si vanta, al *riporto*... che non sia quello, beninteso, di fine mese!

Eccovi qua il cavalier *ZAMBELLI*
Specialista in lunghissimi duelli.

LE ONORANZE AL COMM. SOLE

Il 21 giugno a Parigi, nell'ora precisa in cui aveva principio la stagione estiva, alcuni poeti, artisti e astronomi mattacchioni, fra cui quel capo scarico di Flammarion e quei bei tipi dei ministri Ruau e Cruppi, in un momento di buon umore, non avendo altro da fare, ebbero la peregrina idea di salire in cima alla torre costruita dall'ameno ing. Eiffel, per — indovinate? — brindare al sole.

Questo narra il *Corriere della Sera* e aggiunge che la gioconda festa solestiziale ha avuto luogo, nonostante che il sole.... stizzito non si sia fatto vivo a causa della pioggia insistente.

Noi però crediamo che il sig. Febo abbia rinunciato a mostrarsi ai convitati per un eccesso di modestia, come non son usi di fare molti principianti autorucoli teatrali moderni che al primo: « fuori l'autore! » si presentano alla ribalta. No; il Sole all'inizio dell'Estate è riluttante a certe vanità personali e si riserva di imporsi ai suoi ammiratori (pochini davvero) nel periodo culminante, appunto per riscuotere applausi... calorosi.

In ogni modo la festa geniale fu rallegrata dalla solita « scelta orchestra » che suonò fra gli altri pezzi l'« inno al Sole » di Mascagni e la canzonetta « o Sole mio » mentre i poeti intervenuti declamarono poesie solari e mandarono brindisi augurali.

In seguito alla bella riuscita della festa solstiziale se ne prevedono altre del genere e già sono sorti dei comitati internazionali per celebrare sulle più alte vette conosciute — Gabriele d'Annunzio permettendo: il primo quarto di *Luna*, il milionesimo centenario della *Via Lattea*, le nozze d'oro dell'*Orsa Maggiore*, la nascita dei *Gemelli*, il giubileo del *Cancro*, il genetliaco dello *Scorpione*, la nomina a capo-sezione del *Capricorno*, l'onomastico del *Toro*, la verifica della *Bilancia* e la digestione di *Saturno*.

La Riserva Mutuale

VERSAMENTO POETICO-CAUZIONALE A PREMIO

Io sciolgo qualunque Reserve
per quanto non sia Mutual;
che serve, che serve, che serve
opporsi, signor Vendramini?
Che vale, che vale, che val?
C'è Ruta ch'è pur presidente
e bene pei vermi dei bimbi può far;
ma che ne dice l'« Ente
Governo » co' suoi curatori?
Che dicono i creditori?

Sentiamo la cassa dei prestiti,
vediam le tariffe
dove per raffe o per riffe
si sommano i titol di rendita!
Ma chi la può fare la somma?
Signor Vendramini: il sommaro
per eccedenza di vendita
lo fa Lei? Il dossier *parla chiaro!*
Senta un consiglio d'amico:
Ho qualche riserva in proposito,
ma una riserva investita
che vuo' convertire in deposito.
Siccome è di già maturata
ho bisogno, a seconda degli usi,
di fare una cosa pulita, garbata...
Mi presta una polizza? Scusi!...

Il diario di una signora per bene

18 giugno. — Sono veramente contenta del mio nuovo appartamentino. Cinque camere e cucina esposte a mezzogiorno con la luce elettrica e il bagno dalla parte del cortile, col riscaldamento che m'ha dato il duca.

Ora che vivo separata da mio marito potrò lavarmi quanto mi pare e piace. Perchè Pippo era geloso al punto che trovava a ridire perfino dell'acqua. Ogni tanto mi diceva: Ti lavi troppo spesso, cara! Qualche cosa c'è sotto!

E dire che sul principio lo facevo innocentemente!

19 giugno. — Questa mattina ho avuto un piccolo battibecco con zia Costanza. E venuta per dirmi che mi sono messa sopra una falsa strada, perchè il mondo finirà col credere che faccio la cocotte. Io ho risposto che ero superiore a queste malignità. E ci ho parlato chiaro. Ci ho detto che non avevo bisogno di passare da Caio a Tizio, perchè già c'era chi pensava al mio avvenire tutti i mesi, senza farsi vedere. Chi è? — mi ha domandato zia. — Questo non te lo posso dire — ho risposto. — Ho giurato il segreto perchè è ammogliato, ma ti garantisco che non mi fa mancar nulla, e che mi adora alla follia.... Come mi ama!

— Ammogliato? Meno male! — ha sospirato zia Costanza — così non ti comprometterà!

Zia Costanza è una santa donna che sta attenta alla morale.

20 giugno. — Pippo m'ha scritto che mi vuol vedere, perchè dal giorno che m'ha lasciato non ha chiuso un occhio e non va più al ministero. Io ci ho risposto che poteva chiuderlo prima, e l'ho pregato a non mettere piede in casa mia, altro che il mercoledì dalle dodici alle quattordici per la colazione stabilita nel contratto di separazione. Ho già combinato che nei giorni che viene da me ci sarà sempre una terza persona, uomo o donna, che sorveglierà, e al caso potrà impedire qualsiasi alto là da parte sua, perchè con Pippo c'è poco da fidarsi.

21 giugno. — Sono stata a messa a San Marcello. Ho visto Lucio e naturalmente non l'ho neppure salutato. Lui è diventato rosso e m'ha fatto una mossa col bastone come per dire: Tu certamente mi odierai, ma io non ti posso dimenticare. Ti amo sempre, ti penso sempre...

Brutto vigliacco! Dopo che è andato a dire a mezza Roma che ci ho avuto un capriccio con tanti particolari che non li poteva dire che lui, ci ha il coraggio di fare la vittima!

22 giugno. — Anche zio Pasquale che è il canonico di Zagarolo non vuole riconoscermi più come nipote, perchè mi sono divisa da mio marito! Stamani mi ha scritto una lunga lettera per dirmi che siccome sono stata io che ho provocato la rottura andrò dritta a l'inferno. Io ci ho telefonato che purchè mio marito vada in Paradiso, l'affare non mi preoccupa affatto. Zio Pasquale s'è inquietato e mi ha risposto che rifarà il testamento e lascierà tutto alla chiesa.

Così mi sono giocata pure quelle venticinque mila lire! Ma che me ne importa? Con la mia libertà potrò farne il doppio!

23 giugno. — Quello del Brasile m'ha mandato le rose. La sarta mi ha portato la veste da camera rosa. Mi fa un becco davanti e sbrillenta da una parte. Ho preso la prima lezione di francese.

Mi sono perduta la borsa. Per fortuna dentro non c'erano che due lire, la chiave del comò, una poesia di Fausto Salvatori e un terno che non è sortito.

Clara Fiffi *in* Zanzaroni.

La stabilità dell'instabile

Domandate a un ragazzino che abbia compiuto i sei anni:

— Che cos'è la cosa più instabile di questo mondo? E' forse l'umano desiderio? E' la piuma al vento? E' il Ministero Sonnino, o l'umore dell'onorevole Santini? il nero dello *stiffelius* del senatore Finali o l'accordo di Casa Garibaldi?

— Ma che! — vi risponderà il ragazzino — la cosa più instabile di questo mondo è quel teatro di Roma che si chiama il Teatro... Stabile.

Dall'anno di grazia della sua fondazione, uno statista paziente ha potuto raccogliere i seguenti dati: crisi parziali d'amministrazione n 46; accomodamenti amichevoli, seguiti da nuovi dissidi, 84; dimissioni date e subito ritirate, 128; cambiamenti di attori, 848; cambiamenti di segretari ed altri addetti, 492; cambiamenti di direzione.... un numero imprecisato, che lo statista non ha potuto fissare sulla carta, data la loro vertiginosa rapidità.

Finalmente, oggi si annunzia che il Consiglio di Amministrazione, per far cessare un sistema che non poteva durare, ha deciso di... cambiare il direttore, nominando quello nuovo nella persona di Mario Fumagalli.

E, per veder di mantenerlo in carica per quanto più sia possibile, la Compagnia è stata splendida con lui: stipendio di L. 60 al giorno, caffè, sigarette ed altri accessori pagati, e, dicono, anche abbonamento perpetuo alla trattoria ed al sarto, automobile pronto alla porta, eccetera eccetera.

Il pubblico si attende ora dal Fumagalli una completa riorganizzazione del teatro di prosa a Roma, e certo, data la precedente qualità di baritono del Fumagalli stesso, non è da dubitare ch'egli saprà a tempo opportuno far sentire... la sua autorevole voce.

Egli, anzi, ha assunto la non lieve carica colla celebre frase del baritono:

Si vendetta, tremenda vendetta,

alludendo evidentemente alle intenzioni conciliative della nuova direzione.

Indi, rivolto ad ogni singolo attore, ha esposto il suo programma, ammonendo chi osava fare osservazioni:

Guai se ti sfugge un detto,
se ti tradisce un motto....

Fumagalli sarà adunque un direttore rigido e severo, specialmente con chiunque gli faccia capire di aspirare al posto... di direttore della Stabile, salvo, il giorno in cui il Consiglio d'Amministrazione decida di cambiare ancora il direttore medesimo, a cantare con Amonasro:

Vinti noi fummo, eccetera...
... Non ci pensiamo più.

Fra le intenzioni del nuovo direttore dicono ci sia quella di far sentire un po' più spesso al pubblico di Roma qualche pregevole novità di giovani autori sconosciuti, visto il favore incontrato dallo esperimento nella decorsa stagione.

Un altro caposaldo del programma del nuovo direttore è l'abolizione del ruolo fisso, e Fumagalli ha dichiarato che darà per primo egli l'esempio, sostenendo qualunque parte, anche secondaria, se le esigenze del servizio lo richiederanno. Tutto egli farà: dal protagonista al servo muto che non parla, a quello loquace che dice *la baronessa è servita*, al suggeritore, se sarà necessario. E gli altri dovranno fare altrettanto. Il primo amoroso, dovrà, all'occorrenza, far da buttafuori o da pompiere di servizio; il vestiarista, se occorre, dovrà sostenere la parte di Marco Gratico o di Lucio Polo; il comm. Basevi, se sarà necessario, dovrà adattarsi a tirar su e giù il telone, ed il conte di San Martino, all'occorrenza, non potrà rifiutarsi di far la parte del tiranno o cantare « *è la Cina un gran paese* » nel *Velo della felicità*.

Al pubblico solamente sarà concesso di far sempre una parte sola: quella dello spettatore poco esigente... ossia molto... pagante.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Me lo saluta lei, il pudore?

Di questo passo, anzichè andare per Benadirri a portarci la civiltà, sarà meglio che si aritiramo a la macchia, con tanto di anello al naso a fare i selvaggi, accosì ogni tanto acciacchiamo qualche soldato melitare e il governo ci da un premio in bagliocchi.

Vede, io non sono puritano. Capisco anch'io che un po' di svago ci vole, non solo, ma ezziandio che l'occhio vole la sua parte, ma a tutto c'è un limite, e si tu ti metti ne la via del degoltagge *finisci paro paro in costume pelle, e allora l'occhio del mondo me lo saluta lei?*

C'è questa cratura mia che è l'innocenza personificata, la quale deve consapere che si sente una parolaccia è cusì ingenuo che è capace di metterla sul compito di scola, come avvenne quela volta che il maestro ci disse: Ci vada lei, porcaccione scostumato.

Per cui ne consegue che quando andiamo per strada, io non faccio che scansare tutte le porcherie che potrebbero cascarci sott'occhio, altrimenti me ti si imbirbisce, e allora chi l'aregge più?

Giorni fa se ne andavamo a spasso pel Corso, indove andavo gettando le basi di un progetto finanziario per mezzo litro pastoso e due ciambelle.

E, un passo dietro l'altro ci dicevo: Vedi, figlio mio, l'esperienza sarebbe quell'incommodo per cui tu vedi un omo e in quattro e quattr'otto ariconosci a prima botta di che si tratta.

Vedi, per esempio quel signore coi scopettoni?... Quello è un omo di Stato.

Tu mi dirai che ci ha la faccia da frescone: E sia, ma questo non vol dire, perchè per areggere la cosa pubblica serve più un bel paro di scopettoni che l'ingegno di Macchiavelli.

Vedi quel signore che tutti ci fanno di cappello?... Quello è uno strozzino, per cui tieni sempre a mente che una giustizzia c'è e che un giorno o l'altro scoppierà uno scandalo e lo faranno commendatore. Quindi aricordati che chi la fa l'aspetta e tutti e due lavano il viso.

Nun avevo finito questa frase che me ti passa accanto una signora con un vestito accosì traforato sul petto davanti che nemmanco in una festa di beneficenza. Laddove quello che si vedeva non ce lo posso descrivere, perchè era robba che ci sarebbe voluto il carrettino a mano, ma passiamoci puro sopra.

Il pupo me ti fa, dice: Papà, ma chi è quela signora che conosce tutti?.. Dico, sai, figlio mio, quella è una che soffre di calore interno e il medico ci ha ordinato l'aria fresca coi trafori.

Nun avevo finito di dirlo che eccoti un'altra con un vestito direttorio che ci si vedevano tutte e due el gambe. E qui mi cascò l'asino, perchè nel frattempo che facevo la spiegazzione colei si fermò e un po' per riguardo del pupo, un po' quel cinichetto di emozzione, perchè tutti siamo ommini, come diceva il principe Eulemberg a la battaglia de le Cinocefale, me le si incominciò a impappinare la lingua con la quale lei vede che un poveromo non sa che pesci pigliare.

Che ci dicevo?.. Arestai come un frescone, con l'aggravante che in quel mentre ti passa una accollata ma tutta in scifonne, per cui dice il pupo: A papà, nun vedi si che calore interno che ci ha quella donna? Con cui lei sentì e si arivoltò come una vipera sindacalista e incominciò a dirmene di cotte e di crude, indovechè nun potetti far altro che involgermi in tre metri quadrati di dignitoso ariserbo.

Ma la pudicizzia del pupo me l'hanno aridotta come la pippa del portiere. Lei deve consapere che da tre o quattro giorni ho armato, come sol dirsi, un tale turpiloquio che si il Selenita passa da queste parte, gli ci vole il quadrilatero novo.

L'altro giorno, siccome la serva diceva: « Che calore che si sente oggi » lui ci voleva applicare la moda direttorio, per cui la fantesca ci vennero le convulzioni e chiamava il di lei rigazzo strillando: « Libborio mio, difendemi tu ».

E nun bastano le correzzione, perchè quando al pupo ci ho detto: « Vi è curso un pelo che non succedesse chi sa che cosa », lui mi ha arisposto, dice, papà lasselo correre!

E io dico che si questa moda piglia piede, ovverosia gamba, qui ti diventa una profumonata che pare la canzone di Basiliola quando tutti ci strillano: « levati la camesella » « scarcera que le quattr'ossa » « discingili o profumona » per cui si aridurremo a vestire le donne con una foglia di rosmarino e buona notte al secchio.

Abbasta, slanci lei una voce ne la pubblica stampa, con la quale ci stringo la mano e mi creda

Suo dev.mo
Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, Membro onorario,
ex candidato ecc.

La festa di S. Giovanni

— Guardi signor Sindaco quanti palloncini.

Nathan — Tu li chiami così, ma in Campidoglio si chiamano... maggioranza.

Anche quest'anno la Piedigrotta Romana è passata; senza lode e senza biasimo, ma in compenso con molte lumache digerite..... e non, e parecchi litri di vino per aiutare — si capisce — il... non.

Solita storia dunque, coll'aggravante di altre feste regionali svoltesi nel contempo, ossia quelle del rione Esquilino, a base di festoni, lampadine, mandolinate, spaghettate e simili manifestazioni.... sincere d'un popolo mattacchione e spensierato come quello di Roma, reso poi maggiormente allegro dalla duplice notizia della scongiurata crisi Capitolina e dall'esito felice del duello Zambelli-Santini, Felice anche lui.

Felici tutti, felice notte!

Il nostro cronista ha riportato in redazione, oltre ad una magnifica impressione pel colpo d'occhio che presentava S. Giovanni, un'altra impressione per un colpo di tacco al quarto lupino dell'anulare del piede destro... dato che si portino gli anelli nelle dita dei piedi!...

Le espansioni più espansive si espandevano dappertutto; chi espandeva di qua, chi di là; la commozione.. cerebrale era su tutti i volti.

Perfino le giovani lumache riconoscevano i gusci delle loro antenate dei S. Giovanni passati.

Molte le canzoni premiate. Riportiamo poche strofe di qualcuna fra le più riuscite, di genere amoroso, giocoso e satirico.

La maestrina de Montecitorio

Tarantella romanesca.

Me chiamo Marcorina
E fò la maestrina;
Ciò tanti scolaretti
Che so' diavoletti.

So' cinquecento e otta
E fanne un diavolerio
Ch'è un affaraccio serio
Da fa rimminchioni.
Drin, drin, drin, drì!

E Santini baccaja de qua,
E Pescetti che strilla de là!
Bono, Ferri, bono cocco,
Fermo un po', Turati bello!
Che rottura de batocco
A sto pòro campanello!

Chi lo sa come va a finì?
Drin, drin, drin, drì!

Successo strabiliante ha poi ottenuto quest'altra canzonetta di palpitante attualità:

ui: stipendio di L. 60 al giorno, caffè, siga-
ed altri accessori pagati, e, dicono, anche ab-
nento perpetuo alla trattoria ed al sarto, au-
bile pronto alla porta, eccetera eccetera.
pubblico si attende ora dal Fumagalli una com-
riorganizzazione del teatro di prosa a Roma,
so, data la precedente qualità di baritono del
galli stesso, non è da dubitare ch'egli saprà
po opportuno far sentire... la sua autorevole

i, anzi, ha assunto la non lieve carica colla
e frase del baritono:

Si vendetta, tremenda vendetta,

ndo evidentemente alle intenzioni conciliative
nuova direzione.
i, rivolto ad ogni singolo attore, ha esposto
programma, ammonendo chi osava fare os-
ioni:

Guai se ti sfugge un detto,
se ti tradisce un motto....

nagalli sarà adunque un direttore rigido e se.
specialmente con chiunque gli faccia capire
irare al posto... di direttore della Stabile,
il giorno in cui il Consiglio d'Amministra-
decida di cambiare ancora il direttore mede-
a cantare con Amonasro:

Vinti noi fummo, eccetera...
... Non ci pensiamo più.

le intenzioni del nuovo direttore dicono ci
ella di far sentire un po' più spesso al pub-
li Roma qualche pregevole novità di giovani
sconosciuti, visto il favore incontrato dallo
nento nella decorsa stagione.
altro caposaldo del programma del nuovo
re è l'abolizione del ruolo fisso, e Fumagalli
niarato che darà per primo egli l'esempio,
ndo qualunque parte, anche secondaria, se
enze del servizio lo richiederanno. Tutto egli
lal protagonista al servo muto che non parla,
o loquace che dice *la baronessa è servita*, al
itore, se sarà necessario. E gli altri dovranno
trettanto. Il primo amoroso, dovrà, all'occor-
far da buttafuori o da pompiere di servizio;
arista, se occorre, dovrà sostenere la parte
co Gratico o di Lucio Polo; il comm. Basevi,
necessario, dovrà adattarsi a tirar su e giù
e, ed il conte di San Martino, all'occorrenza,
trà rifiutarsi di far la parte del tiranno o
« *è la Cina un gran paese* » nel *Velo della*

abblico solamente sarà concesso di far sem-
a parte sola: quella dello spettatore poco e-
... ossia molto... pagante.

ronaca Urbana

l Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

saluta lei, il pudore?
uesto passo, anzichè andare per Benadirri a
la civiltà, sarà meglio che si aritiramo a la
macchia, con tanto di anello al naso
a fare i selvaggi, accosì ogni tanto
acciacchiamo qualche soldato meli-
tare e il governo ci da un premio
in bagliocchi.
Vede, io non sono puritano. Ca-
pisco anch' io che un po' di svago
ci vole, non solo, ma ezziandio che
l'occhio vole la sua parte, ma a tutto
c'è un limite, e si tu li metti ne la
via del degoltagge *finisci paro paro*
in costume pelle, e allora l'occhio
del mondo me lo saluta lei?
uesta cratura mia che è l'innocenza personi-
quale deve consapere che si sente una pa-
è cusì ingenuo che è capace di metterla sul
di scola, come avvenne quela volta che il
ci disse: Ci vada lei, porcaccione scostu-

i ne consegue che quando andiamo per strada,
accio che scansare tutte le porcherie che po-
cascarci sott'occhio, altrimenti me ti si im-
e allora chi l'aregge più?
fa se ne andavamo a spasso pel Corso, in-
lavo gettando le basi di un progetto finan-
r mezzo litro pastoso e due ciambelle.
passo dietro l'altro ci dicevo: Vedi, figlio
perienza sarebbe quell' incommodo per cui tu
omo e in quattro e quattr'otto ariconosci a
otta di che si tratta.
per esempio quel signore coi scopettoni?...
un omo di Stato.
dirai che ci ha la faccia da frescone: E
questo non vol dire, perchè per areggere la
blica serve più un bel paro di scopettoni che
o di Macchiavelli.
uel signore che tutti ci fanno di cappello?..
uno strozzino, per cui tieni sempre a mente
giustizzia c'è e che un giorno o l'altro scop-
scandalo e lo faranno commendatore. Quindi
i che chi la fa l'aspetta e tutti e due lavano

vevo finito questa frase che me ti passa ac-
a signora con un vestito accosì traforato sul
anti che nemmanco in una festa di benefi-
addove quello che si vedeva non ce lo posso
, perchè era robba che ci sarebbe voluto il
a mano, ma passiamoci puro sopra.
o me ti fa, dice: Papà, ma chi è quela si-
e conosce tutti?.. Dico, sai, figlio mio, quella
soffre di calore interno e il medico ci ha
l'aria fresca coi trafori.

Nun avevo finito di dirlo che eccoti un' altra con un vestito direttorio che ci si vedevano tutte e due el gambe. E qui mi cascò l'asino, perchè nel frattempo che facevo la spiegazzione colei si fermò e un po' per riguardo del pupo, un po' quel cinichello di emozzione, perchè tutti siamo ommini, come diceva il principe Eulemberg a la battaglia de le Cinocefale, me te si incominciò a impappinare la lingua con la quale lei vede che un poveromo non sa che pesci pigliare.

Che ci dicevo?.. Arestai come un frescone, con l'aggravante che in quel mentre ti passa una accollata ma tutta in scifonne, per cui dice il pupo: A papà, nun vedi si che calore interno che ci ha quella donna? Con cui lei sentì e si arivoltò come una vipera sindacalista e incominciò a dirmene di cotte e di crude, indovechè nun potetti far altro che involgermi in tre metri quadrati di dignitoso ariserbo.

Ma la pudicizzia del pupo me l' hanno aridotta come la pippa del portiere. Lei deve consapere che da tre o quattro giorni ho armato, come sol dirsi, un tale turpiloquio che si il Selenita passa da queste parte, gli ci vole il quadrilatero novo.

L'altro giorno, siccome la serva diceva: « Che calore che si sente oggi » lui ci voleva applicare la moda direttorio, per cui la fantesca ci vennero le convulzioni e chiamava il di lei rigazzo strillando: « Libborio mio, difendemi tu ».

E nun bastano le correzzione, perchè quando al pupo ci ho detto: « Vi è curso un pelo che non succedesse chi sa che cosa », lui mi ha arisposto, dice, papà lasselo correre!

E io dico che si questa moda piglia piede, ovverosia gamba, qui ti diventa una profumonata che pare la canzone di Basiliola quando tutti ci strillano: « levati la camesella » « scarcera que le quattr'ossa » « discingili o profumona » per cui si aridurremo a vestire le donne con una foglia di rosmarino e buona notte al secchio.

Abbasta, slanci lei una voce ne la pubblica stampa, con la quale ci stringo la mano e mi creda

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario,
ex candidato ecc.

La festa di S. Giovanni

— Guardi signor Sindaco quanti palloncini.
Nathan — Tu li chiami così, ma in Campidoglio si chiamano... maggioranza.

Anche quest'anno la Piedigrotta Romana è passata; senza lode e senza biasimo, ma in compenso con molte lumache digerite..... e non, e parecchi litri di vino per aiutare — si capisce — il... non.

Solita storia dunque, coll' aggravante di altre feste regionali svoltesi nel contempo, ossia quelle del rione Esquilino, a base di festoni, lampadine, mandolinate, spaghettate e simili manifestazioni.... sincere d' un popolo mattacchione e spensierato come quello di Roma, reso poi maggiormente allegro dalla duplice notizia della scongiurata crisi Capitolina e dall'esito felice del duello Zambelli-Santini, Felice anche lui.

Felici tutti, felice notte!

Il nostro cronista ha riportato in redazione, oltre ad una magnifica impressione pel colpo d' occhio che presentava S. Giovanni, un' altra impressione per un colpo di tacco al quarto lupino dell'anulare del piede destro... dato che si portino gli anelli nelle dita dei piedi!...

Le espansioni più espansive si espandevano dappertutto; chi espandeva di qua, chi di là; la commozione .. cerebrale era su tutti i volti.

Perfino le giovani lumache riconoscevano i gusci delle loro antenate dei S. Giovanni passati.

Molte le canzoni premiate. Riportiamo poche strofe di qualcuna fra le più riuscite, di genere amoroso, giocoso e satirico.

La maestrina de Montecitorio

Tarantella romanesca.

Me chiamo Marcorina
E fò la maestrina;
Ciò tanti scolaretti
Che so' diavoletti.

So' cinquecento e otta
E fanne un diavolerio
Ch'è un affaraccio serio
Da fa rimminchionì.
Drin, drin, drin, drì!

E Santini baccaja de qua,
E Pescetti che strilla de là!
Bono, Ferri, bono cocco,
Fermo un po', Turati bello!
Che rottura de balocco
A sto pòro campanello!

Chi lo sa come va a finì?
Drin, drin, drin, drì!

Successo strabiliante ha poi ottenuto quest'altra canzonetta di palpitante attualità:

Addio, Riccò!...

Serenata a l' Americana.

Richetta bella mia, riccetta cara,
Affaccete a sentì sta serenata
Ch'er Partito te fa co' la ghitara
Pe' salutatte prima de partì.
Affaccete, compagna,
Che l'aria a Roma è fina,
Mejo de l'Argentina...
Però poco se magna!

Pe l'Argentina è pronta la Nave
Che te straporta via dar core mio;
Er proletario tuo campa de fave
Fra un litro, 'no stranuto e 'no sbavio.
Affaccete, compagna,
Che vai ne l'Argentina,
L'aria de Roma è fina
Ma... fresca che micragna!...

S. P. Q. R.

Il Professore Montemartini, a somiglianza del famoso Chitarrella che scrisse la *Teoria della partita a scopa*, in collaborazione dei consiglieri Bentivegna e Ruini, ha scritto la Teoria per la costruzione delle case popolari, giuoco che ha una grande rassomiglianza colla partita a scopa, con la differenza che in questa delle case popolari si scopano i quattrini dalle casse del Comune.

Montemartini ha presentato la sua teoria a Nathan e lo ha invitato a fare una partita di prova. Montemartini mise il giuoco a denari, Nathan invece dava coppe.

Da qui una lite violentissima, nella quale non ci scappò il morto per un mero caso, e che terminò soltanto con l' intervento dell' assessore senatore Salvarezza, energico come sempre, fulmineo nelle iniziative e nelle risoluzioni.

Il Congresso dei Costruttori.

Era da prevedersi che anche questa benemerita — per modo di dire — classe di persone avrebbe sentito presto o tardi l' impellente necessità di riunirsi a congresso, allo scopo di..... trovare il modo per passare il tempo, visto che pel momento non hanno altro da fare, e in attesa del famoso piano regolatore che, come sapete, non è pronto secondo alcuni ed è prontissimo secondo altri.

Che cosa diranno nelle loro sedute i signori costruttori, su che cosa fonderanno e qual costrutto avranno le loro deliberazioni, non ci riesce immaginarlo nè calci saperlo.

Certo che sono dei bei matti, anzi mattoni, se si ostinano a chiamarsi costruttori, pur senza aver nulla da costruire, se non dei castelli in aria. Vero è che anche l' assessore Montemartini (quello dal Piano pronto) è cavaliere, eppure non sa montare altro che... in bestia col sindaco Nathan.

Un concorso.

L' Istituto internazionale di Agricoltura comincia a funzionare. Sappiamo già che è stato bandito il concorso per l'assunzione in servizio di numerosi impiegati, i quali potranno entrare in... pianta ed essere iscritti nelle foglie matricolari, dopo un anno dalla... semina, purchè abbiano dato prova di essere sani e vegeti e di avere subito l'innesto e la potatura.

Non c' è bisogno di molta istruzione; basta avere scarpe grosse e cervello fino. Si darà la preferenza alle rape e a coloro che avranno le pigne o le patate, o anche qualche ramo... di pazzia!

Un' altra sfida di Santini.

Eccovi la sembianza genuina
Del noto Capitano ***Ciguina***
Che senza tante storie nè cavilli
Viene qualificato " Ser Caprilli ".

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Eccovi l'ultima — almeno per adesso — delle metamorfosi del comm. Zacconi, che mar-

tedì sera è entrato nei panni del maestro Gioacchino Rossini come fossero suoi. E' vero che li aveva tagliati il celebre sarto Testoni e che perciò gli andavano a meraviglia, ma alcuni incontentabili hanno voluto vedervi grinze, difetti e mende, giudicando necessarii perfino dei... tagli.

Intanto cominciano ad arrivare i cassoni della compagniona Suvini e Zerboni specialista in spettacoloni.

All' Argentina: La *Nave* sta per entrare in bacino per la necessaria ripulitura della carena, epperò è tornata felicemente alla luce *Carità mondana* di Giannino, con altri amminicoli che preludono all'aspettatissimo *Re Lear* del baritono Fumagalli.

Al Quirino: Prima che la compagnia Furlai ab-

bandoni la via delle Vergini, vi offriamo le sembianze del martire della stagione: il maestro cav. Giuseppe Miceli.

All' Arena Nazionale: Continua il successo della compagnia Angelini. La *Santarellina* ha emulato il *Boccaccio* e l'*Augellin Belverde*.

ULTIME NOTIZIE

Una sfida fra due bande.

Diciamo subito che non si tratta di bande di briganti, ma semplicemente di due bande musicali di Savigliano allo scopo di ottenere un sussidio dal Municipio.

Il pubblico saviglianese assisterà quindi ad un interessantissimo duello che speriamo non abbia il suo *seguito a domani* come quello Santini-Zambelli..., per mancanza di fiato da parte di qualcuno degli avversarii.

L'arma scelta sarà il trombone, senza esclusione di colpi... di grancassa ed il combattimento avrà termine appena il pubblico manifesterà segni non dubbii di congestione cerebrale e di lesione ai timpani od altri organi essenziali.

Vogliamo però sperare che l' on. Marcora nella sua qualità di suonatore di campanello, voglia interporre i suoi buoni uffici per la composizione amichevole ed incruente della vertenza.

Per ragioni amministrative abbiamo dovuto sospendere al rivenditore **Spano Farci Buonaria** la spedizione del giornale, onde i nostri lettori di Cagliari potranno provvedersi del **Travaso** presso la Rivendita Sale e Tabacchi di Giov. Sanna Murgia in via Manno.

Il costruttore
(idea travasata)

Dopo il ***Palagio di Agricoltura*** in luogo dove ***agricoltura non esiste***, abbiamo il ***costruttore a congresso***, nel medesimo luogo dove ***non esiste costruzione***. Ed in tal guisa noi miriamo l'urbe capitale ridotta a campo di ***parata*** e di ***chiacchierume***, laddove poi ***li fatti*** si svolgono in altre regioni!...

Nego il ***costruttore a congresso*** e dono beneplacito alla ***costruzione!..*** La costruzione ***mi offre abituro***: il costruttore ***lo cerca***. Ma finchè io non avrò abituro per me, ***non potrò donarne*** a colui che ***mi descrive*** a parola ***quell'abituro che non ho***.

Mi si dia l' abituro e poscia mi si discorra pure del medesimo, impoichè io ***lascerò dire***. Datemi la ***sostanza*** e ricamate poscia intorno ***siccome volete***. Ma voi mi donate ***soltanto li ricami*** e questi ***cascheranno***, impoichè non ho più ***dove piantar chiodi per sostenerli!***

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*
Roma — Tip. I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

BRITANNIA STORES

Piazza Ss. APOSTOLI · Angolo Via Nazionale.

SARTORIA PER UOMO E SIGNORA
= Giacche Orleans =
GRANDE ASSORTIMENTO
in
Spolverini per Uomo e Signora.

MARE, MARE, MARE

4.95 ACCAPPATOI
per UOMO e SIGNORA
in STOFFA a SPUGNA con ricco cappuccio, fiocco elegante e ricco cordone alla cintura.

COSTUME da BAGNO
per SIGNORA
modello marinaio in ottima STOFFA SPIGATA, colore garantito con guarnizioni di galloni bianco. **2.95**

Pezzi e Bocconi

Via Nazionale, 137 (Prossimo Piazza Venezia)

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre clinico Prof. GUIDO BACCELLI

L' **ESAMEBA,** elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostistuisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore - in luogo del **cicchetto** mattutino - preserva sicuramente dall'infezione malarica.

Prendete il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (Formula Baccelli)
Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

Esanofelina - Soluzione antimalarica pei bambini.

F. BISLERI & C. - MILANO.

...parato col celebre **SANDALO DI MYSORE.** *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome (MIDY)
Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

SENO

sviluppato, ricostituito, reso più saldo in pochissimo tempo facendo uso della rinomata crème LAGALA. Solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido. Non confondere con le pillole sviluppatori, bolli, che non hanno dato mai risultati. Flacone con notizia L. 5,50, in assegno 0,85 in più. Opuscolo gratis. V. LAGALA, Vico II, S. Giacomo, 1, Napoli.

SIGNORE, SIGNORINE, Impiegate

Vestire con eleganza anche a rate. Sartoria Cav. G. FOA', *Corso Umberto I*, 342-43 (Palazzo Ferraioli).

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo N. 4.* — NAPOLI.

PENSIONE PENDINI

FIRENZE - Via Strozzi, 2 - FIRENZE
Ascensore - Luce elettrica - Riscaldamento centrale
Pensione da L. 8-10.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO
Capitale sociale L. 60.000.000

"LA VELOCE" Navigaz. Italiana a vapore. Capitale soc. L. 11.000.000
"ITALIA" Società di Navigaz. a vapore. Capitale soc. L. 20.000.000

SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE TRE SOCIETÀ

Partenze da Genova per New York
Toccando *Napoli e Palermo* - - tutte le settimane
Partenze da Genova per Buenos-Ayres
Toccando *Barcellona e Montevideo* ed eventualmente *Rio Janeiro e Santos.* Tutti i giovedì ed ogni secondo sabato

Servizi internazionali della "Navigazione Generale Italiana"

Per Aden-Bombay Hong-kong
Toccando *Napoli e Messina* da Genova il 18 d'ogni mese, ore 2. Da Napoli il 19 d'ogni mese, ore 24.
Per Alessandria d'Egitto
Toccando *Livorno, Napoli e Messina* da Genova ogni sabato, ore 21, da Napoli ogni mercoledì ore 16.
Toccando *Ancona e Brindisi*, da Venezia il 15 e al 28 d'ogni mese, ore 16.
Per Massaua
Toccando *Livorno, Napoli, Catania*; da Genova ogni quattro martedì, ore 22.
Per gli scali della Soria
Toccando *Napoli e Messina* da Genova ogni sabato, ore 21.
Per Malta e Tripoli
Toccando *Napoli*, da Genova ogni mercoledì, ore 21.
Per Patrasso, Pireo, Costantinopoli
Toccando *Ancona Bari e Brindisi*, da Venezia ogni sabato, ore 16.
Per Patrasso
Toccando *Corfù*, da Brindisi ogni domenica e mart., ore 23,30.
Per Pireo, Costantinopoli e Odessa
Toccando *Napoli Palermo, Messina e Catania*, da Genova, ogni martedì, ore 21.
Per Tunisi
Toccando *Livorno e Cagliari*, da Genova ogni venerdì, ore 21.
Toccando *Palermo e Trapani*, da Napoli ogni lunedì, ore 19,25.
Servizi giornalieri tra il Continente la Sicilia, la Sardegna e l'Arcipelago Toscano

Servizi postali della Società "La Veloce"

Partenze da Genova per Santos
Toccando *Napoli, Teneriffa e San Vincenzo*, ogni mese.
Partenze da Genova per Porto Limon e Colon
Toccando *Marsiglia, Barcellona e Teneriffa* al 1° d'ogni mese.
Per informazioni ed acquisto biglietti in Roma rivolgersi all' Ufficio passeggieri delle tre Società Corso Umberto I, 419-421 (Angolo via Tomacelli).

N.B. Riproduzioni del presente annuncio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato
Fondo di ris. ordin. L. 21.000.000 - Fondo di ris. straord. L. 13.424.396,19
Sede centrale: MILANO, Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Servizio CASSETTE FORTI (Safes) e CASSE FORTI (Coffres-forts) per la custodia di **Titoli, Documenti, Oggetti preziosi**, ecc., in locale apposito protetto da doppia corazzatura di acciaio e rispondente sotto ogni rapporto ai più ampi requisiti di sicurezza. Le Cassette e Casse forti portano serrature speciali che non funzionano se non col concorso contemporaneo dell'Abbonato e dell'Incaricato della Banca. All'apparecchio che copre la serratura l'Abbonato può applicare un lucchetto suo proprio. L'abbonato ha facoltà di rilasciare delegazione per l'uso della cassetta o cassa forte. Gli abbonamenti si fanno anche al nome di due persone.

PERIODI	Prezzi delle Cassette Forti			Prezzi Casse forti
	piccole	medie	grandi	
per 1 mese L.	4	6	10	20
per 3 mesi »	8	12	20	35
per 6 mesi »	12	18	30	55
per 1 anno »	20	30	45	90

Per la custodia di oggetti di grandi dimensioni, come: **Bauli, Casse, Pacchi, Valigie contenenti argenterie, oggetti d'arte, documenti, valori,** ecc., la Banca ha istituito uno **speciale servizio di custodia** in altro apposito locale pure corazzato e costruito secondo i più recenti sistemi di sicurezza.

NON PIÙ

MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis - scrivere: V. LAGALA, Vico 2. S. Giacomo I - Napoli.

Preservativi

esteri, i più resistenti, infallibili, per ambo i sessi. Chiedere assortimento completo di Lire 5. Casella post. 154 Roma. Opuscolo gratis.

La più utile ed ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata, Cistite.
Prostatite, Bruciori, Catarro
e qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra

Ognuno potrà curarsi da sè stesso, senza trascurare le proprie occupazioni, coi **CILINDRI uretrali Balsamici Torresi**, confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. GOVERNO. Premiati con med. d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica; per la loro flessibilità e superficie liscia untuosa; si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove dopo 5 minuti si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per cura completa L. 5 lunghi cm. 12; L. 7.50 da cm. 20; per posta cent. 60.

PILLOLE KINO e INIEZIONE INDIANA di effetto prodigioso in qualsiasi Blenorragia, perdite bianche, e catarri della vescica. GUARIGIONE GARANTITA in 5 GIORNI, 30 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e Consulto gratis, dirigersi all'inventore G. TORRESI. Premiata Farmacia via Magenta, *Roma*. — In *Milano* A. Manzoni — *Torino* Schiapparelli *Venezia* Monico — *Genova* Rissotto e Persiani — *Napoli* Lancellotti — *Messina* Lo Spada — *Palermo* Dompè - *Livorno* Iacchia.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

NEGOZI IN ROMA
Principale:
Via Nazionale N. 102a-103-103a
ALTRI NEGOZI
Via Marco Minghetti (Gall. Sciarra)
Via Cavour, 84-86.
Via Lorenzo Lucio Caro, 45-47-49.
Via Emilio Quirino Visconti, 69

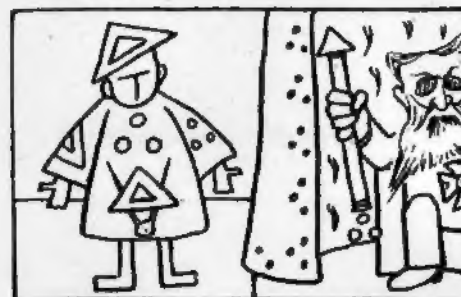
Macchine Singer Wheeler & Wilson

unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE
ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 - 2 Grandi Premi ed altre Onorificenze
Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali - Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis.
Macchine per tutte le industrie di cucitura. Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori ricamo di ogni stile; merletti, arazzi lavori a giorno, a modeno, ecc.; eseguiti con la macchina per cucire Domestica Bobina Centrale, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartorie e simili.
Negozi in tutte le principali città d'Italia

NEGOZI IN PROVINCIA
VELLETRI Corso Vittorio Emanuele, 306
VITERBO Corso Vittorio Emanuele, 9

I più fini liquori? ☛ BUTON PIAZZA TREVI

Secolo II - Anno IX

Canta-Fera

Nel Palazzo Giustiniani
— che non è però Bandini —
dei rumori molto strani
sono intesi dai vicini.

Quando suona mezzanotte,
nelle Stanze superiori,
qual di chi dispensi botte,
ricominciano i clamori.

S'odon gemiti, ceffoni,
voci d'ira, urla ribelli,
calci, pianti, cazzottoni...
Tutta roba da .·. fratelli!

I passanti inorriditi
se ne vanno più veloci
nel sentire quelle liti,
quelle grida, quelle voci.

Un di lor più ardimentoso,
forse per curiosità,
s'è fermato, s'è nascoso
nella fitta oscurità.

Il portone è semiaperto,
egli avanza cauto il passo,
ben volendo essere certo
donde nasca quel fracasso.

Lo spettacolo, che allora
al curioso si presenta,
del reale è così fuora
che lo turba e lo spaventa.

Valga il vero: in quegli androni
tutto appare smisurato,
tutto assume proporzioni,
cui nessuno ha mai pensato.

E vi basti un solo esempio:
detto è Alban *Grande Orator*
nel recinto di quel Tempio...
- sol là dentro, oh! non già fuor! -

Il curioso quatto avanza
col suo passo un po' scozzese
e si trova nella stanza
dove son l'ire più accese.

Sembra d'essere alla Borsa,
al Mercato, o fra i dementi.
Egli ratto dà una scorsa:
to'! son tutti conoscenti.

Eccettuati al più due, tre,
sono tutti consiglieri
del Comun quei 33.
C'è Nathàn con Filipperi;

c'è la Giunta qui di Roma,
che in querele si trastulla,
e c'è il Vanni, che ha il diploma
qual massone, di Gran .·. Nulla.